

# in **Comunione**

**n.2**  
aprile-luglio 2011  
Anno XVII - CXXIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.



convegno  
ecclesiale  
diocesano

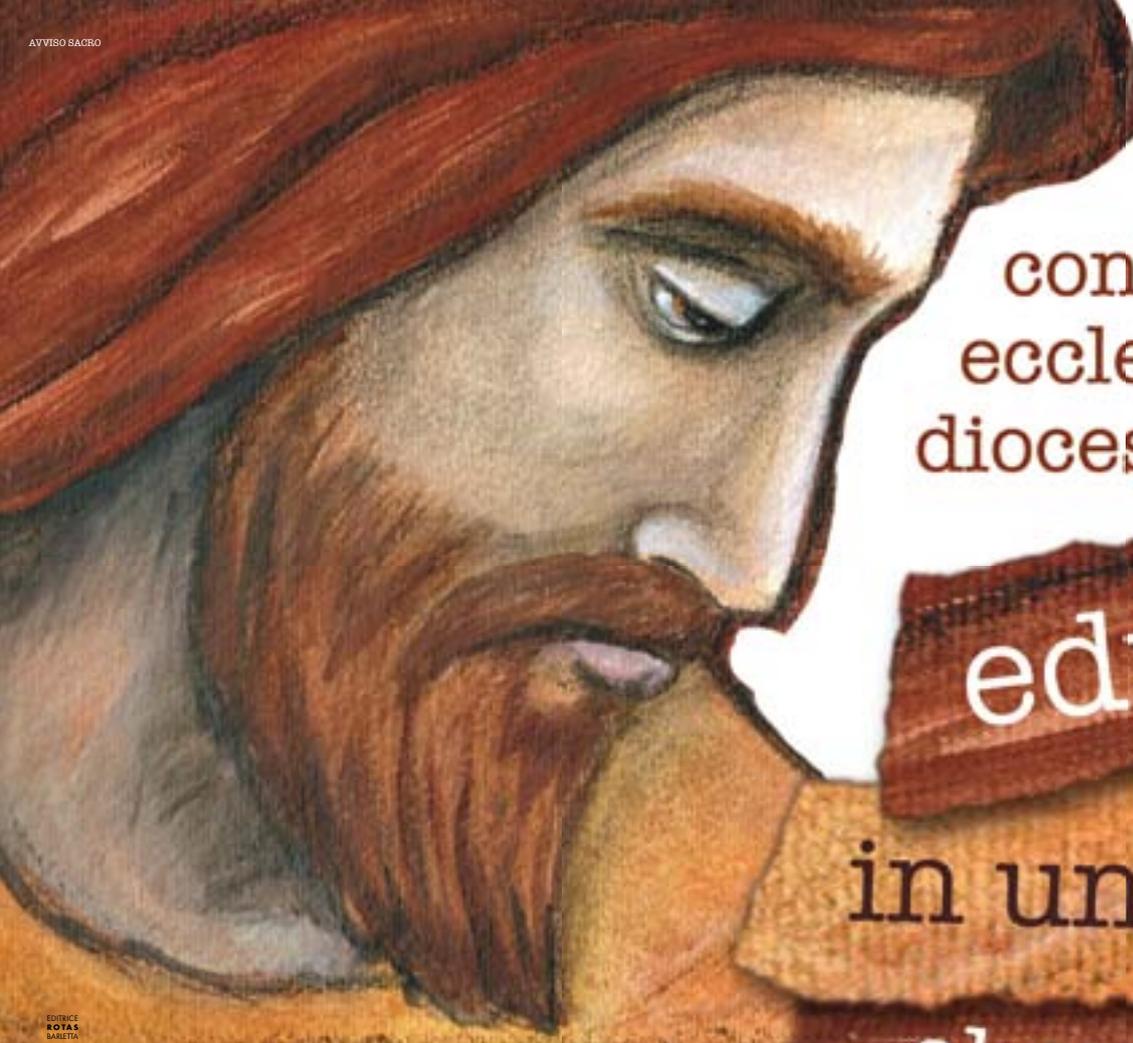
educare

in un mondo

che cambia

**La Chiesa Madre  
genera i suoi figli  
alla vita buona del Vangelo**

20/21 settembre '11 BARLETTA Santuario Maria SS. dello Sterpeto



convegno  
 ecclesiale  
 diocesano

educare

in un mondo

che cambia

# La Chiesa Madre genera i suoi figli alla vita buona del Vangelo

- ore 17.30 **accoglienza**
- ore 18.00 **saluto dell'Arcivescovo**
- ore 18.15 **relazione**
- ore 19.00 **laboratori**
- ore 20.00 **assemblea**
- ore 21.00 **conclusione**

## **martedì 20**

### **Educare alla vita buona del Vangelo**

**S.E. Mons. Marcello Semeraro**

*Vescovo di Albano*

*Presidente Commissione Episcopale*

*dottrina della fede, annuncio e catechesi*

*Membro della Congregazione delle Cause dei Santi*

## **mercoledì 21**

### **Come parlare di Dio all'uomo di oggi**

**Prof. Michele Illiceto**

*Docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese*

*Docente di Storia e Filosofia Liceo Classico di Manfredonia*

info e iscrizioni: [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it)

20/21  
 settembre '11  
 BARLETTA  
 Santuario  
 Maria SS. dello Sterpeto

## **24 settembre 2011 - Trani, Cattedrale**

- ore 17.30 **Accoglienza dei catechisti e degli operatori pastorali**
- ore 18.00 **Intervento di don Danilo Marin**, direttore UCD Chioggia e UCR Triveneto, membro della Commissione Catechesi Adulti dell'UCN
- ore 19.00 **S. Messa** con mandato da parte dell'Arcivescovo

# Educare in un mondo che cambia



**A** dieci anni dal programma pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, "Come annunciare il Vangelo in un mondo che cambia," i Vescovi spostano l'asse dell'attenzione della comunità ecclesiale sul piano educativo e propongono i nuovi orientamenti pastorali 2010-2011 ruotanti attorno al tema "Educare alla vita buona del Vangelo".

È un invito-richiamo alla formazione organica e sistematica delle comunità ecclesiali, in particolare delle diocesi e delle parrocchie, perché tutti i fedeli possano raggiungere e manifestare la "maturità di fede", cioè "a essere educati al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, scegliere ed amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo". In altre parole il cristiano deve pervenire ad una conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede, ad accogliere e vivere la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa, ad essere aperto agli altri, ad un comportamento di comunione con gli altri nella linea dell'amore. (RdC. 38).

Le linee pastorali della nostra arcidiocesi, vissute e sperimentate nella dinamica della formazione permanente delle comunità ecclesiali secondo una spiritualità di comunione ci trovano preparati per un passo in avanti. E ciò in un contesto pesantemente condizionato dal "pensiero debole,

## SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	
Educare in un mondo che cambia	pag.1
<b>Profeti di Speranza</b>	
A cento anni di sacerdozio il prete	" 3
<b>Cittadinanza</b>	
Valore universale e impegno dei...	" 5
Cultura, turismo, sviluppo per...	" 6
In cinque punti il mio programma	" 7
Il nuovo volto di chiesa tracciato	" 8
Osare il coraggio della speranza	" 10
I lavori della 46ª Settimana sociale	" 11
Italiani nel mondo	" 12
È la periferia il vero centro di Barletta	13
"In Comunione" presente al forum...	" 14
Full immersion nella Dottrina...	" 15
<b>Pagine dell'UCID</b>	
Avvicinare comunità e impresa	" 16
Festa del lavoro 2011	" 17
<b>Fragilità</b>	
Legge fine vita: apprezzare ...	" 18
Dallo sgomento iniziale alla vita...	" 19
"Smuovere le coscienze per il...	" 21
Ridiamo vita al cibo	" 23
Italiani oggi qualcosa non va	" 25
<b>Cultura e tradizione</b>	
Un nuovo sito tra la rete e la piazza!	" 27
Corso di iconografia	" 27
Un momento speciale per noi e...	" 29
Don Mauro Dibenedetto dottore...	" 30
Alla scoperta della biodiversità	" 31
Beni culturali navigare nella memoria	" 32
La Chiesa nei 150 anni dell'Unità	" 33
L'ulivo di Godland dalle radici al ...	" 34
Rendez-vous a Trani	" 35
I dialoghi di Trani festeggiano 10...	" 36
Padre Alex Zanotelli testimone	" 37
<b>Vita affettiva</b>	
Il Sacramento del matrimonio...	" 39
Le nozze come dono di grazia	" 40
Famiglia diventa ciò che sei	" 43
La posizione del Forum delle...	" 44
<b>Vita ecclesiale</b>	
Obolo di S. Pietro: un'opera generosa	" 45
Arte, spirito e carità	" 46
Un'esperienza di spiritualità,...	" 47
"Evangelizzare le culture..."	" 49
Don Luigi De Palma ma per tutti...	" 50
Il Venerdì Santo a Bisceglie	" 51
Sotto il manto di Maria	" 53
Parrocchia SS. Trinità in Barletta	" 54
Incontro équipe missionaria	" 57
La mia fedeltà nella tua	" 59
Inno di lode e di ringraziamento	" 59
La giornata di spiritualità...	" 61
<b>Lettere a "In Comunione"</b>	" 63
<b>Recensioni</b>	" 66
<b>Oltre il recinto</b>	" 72

### inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
 Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
 Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
 Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BT)

#### Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno -  
 Annalisa Bruno - Marina Criscuoli -  
 Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella -  
 Riccardo Garbetta - Francesca Leone -  
 Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

#### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
 € 30,00 Sostenitore  
 € 100,00 Benefattori  
 c/c postale intestato a "IN COMUNIONE"  
 Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

#### Coordinate Bancarie

**Codice IBAN**  
 IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
 BPPIITRRXXX  

<b>CIN</b>	<b>ABI</b>	<b>CAB</b>	<b>N. CONTO</b>
N	07601	04000	000022559702

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
 Via Risorgimento, 8 - Barletta  
 tel. 0883/536323 - fax 0883/535664  
 Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**70051 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail: riccardolosappio@tin.it**  
 r.losappio@progettoculturale.it



2011 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





dai valori labili”, dalla “precarietà della globalizzazione del profitto”.

Ora ci si pone come lievito e granello di senape nel cammino di questo prossimo decennio.

Non si ha la pretesa di apportare chissà quali sconvolgimenti, ma di riflettere e ricominciare il cammino educativo con energie nuove, con mentalità sempre più matura circa l’evento educativo alla fede e nella fede consapevoli che la relazione vitale della singola persona e della comunità ecclesiale con la santissima Trinità richiede la disponibilità all’ascolto della Parola e alla libera e responsabile risposta ad una chiamata (relazione mons. Marcello Semeraro).

Si è chiamati nel prossimo convegno di settembre a riappropriarsi in modo adulto dell’invito ad essere compagni di strada di tutti: fanciulli e ragazzi, giovani e sposi, famiglia e comunità ecclesiale, scuola e ambiti delle professioni. Non si parte da zero. Anzi si è pronti a ricercare linguaggi, relazioni, dinamiche di comunicazione, metodi e tecniche “nuovi” ma che sono non indipendenti dalle indicazioni che le scienze antropo-

logiche ci suggeriscono (relazione del Prof. Michele Illiceto).

Gesù, in fin dei conti, si è messo accanto alle singole persone e anche alle folle. Ma l’invito a seguirLo è stato sempre personale, adattandosi con empatia alla situazione fragile delle persone e presentando Se stesso come testimone di quanto voleva realizzare nella vita dell’ascoltatore.

C’è una conversione continua da fare. Vivere con la speranza e l’entusiasmo di sapere che si è a servizio di quanti chiamiamo fratelli.

Catechisti, educatori, accompagnatori di comunità, membri operativi delle commissioni pastorali diocesane e parrocchiali, membri dei consigli direttivi delle associazioni e movimenti ecclesiali, persone di buona volontà, tutti... dobbiamo essere consapevoli della chiamata educativa che il Signore ci rivolge attraverso la mediazione della Chiesa locale.

*Mons. Savino Giannotti*  
Vicario Generale

2





## A cento anni di sacerdozio il prete degli ultimi è stato proclamato "venerabile"

**I**l 27 giugno 2011, il Sommo Pontefice Benedetto XVI ricevendo in Udienza Privata il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche del sacerdote barlettano, il servo di Dio Angelo Raffaele Dimiccoli, che in tal modo riceve il titolo di Venerabile. Questo è un altro segmento importante che si aggiunge alla

nostra storia diocesana di fede.

Chi era Raffaele Dimiccoli, quali le sue origini? Nelle intenzioni del padre doveva essere un contadino ed egli andò sì a lavorare la "terra", ma nella "vigna del Signore". Di agiata famiglia rurale di Barletta, nato il 12 ottobre 1887, il piccolo Raffaele entrò in Seminario nel 1898. Fu consacrato sacerdote esattamente cento anni fa, il 30 luglio 1911, nella chiesa monastica delle Clarisse di San Giovanni in Trani. Celebrò la Prima Messa Solenne il 6 agosto, nella parrocchia di Sant'Agostino in Barletta. Per prendere maggiore domestichezza nella celebrazione - essendo le rubriche liturgiche del tempo più complesse - nei giorni intercorsi tra l'ordinazione sacerdotale e la Prima Messa Solenne, don Dimiccoli celebrò la santa Messa in San Giovanni di Dio. Credendo fermamente nella spiritualità di comunione, il novello sacerdote si iscrisse all'Associazione dell'Unione Apostolica del Clero, voluta in Diocesi da mons. Giuseppe Balestrucci, suo padre spirituale e Prevosto della millenaria chiesa di San Giacomo Maggiore.

Nel corso dei circa quarantacinque anni di ministero sacerdotale, al Venerabile mons. Dimiccoli gli sono stati attribuiti "miracoli", documentati, peraltro, dalle testimonianze processuali. Ma il miracolo più importante è stato la sua vita che, sull'esempio del Maestro Divino, fu tutta consumata a favore del prossimo: la carità senza limiti per i più bisognosi, l'attenzione ai malati, l'accoglienza diurna ai penitenti che sempre più numerosi accorrevano a lui, il servizio infaticabile rivolto a tutte le fasce di età, con un'attenzione particolare all'educazione dei bambini e dei giovani. Nelle circostanze liete e tristi, soprattutto in quelle segnate dalle guerre, epidemie, egli fu vicino alla gente in modo eroico, fino a mettere a repentaglio la sua stessa esistenza.

Fu il primo incarico da viceparroco nella parrocchia di

San Giacomo Maggiore in Barletta a segnare il suo futuro. Si dedicò, infatti, all'oratorio parrocchiale, mettendo in atto tutte le energie di mente e di cuore, in un'azione pastorale a largo raggio e ricca di iniziative. E quando gli spazi della parrocchia risultarono insufficienti, dietro ispirazione divina, acquistò un vecchio mulino situato in uno dei quartieri più abbandonati della città, adattandolo con molti volontari a chiesa e a "Nuovo Oratorio San Filippo Neri". Qui all'inizio trovò molte resistenze e umiliazioni da parte di facinorosi, ma niente e nessuno, però, riuscì a distoglierlo da quella fiamma che gli ardeva dentro. Oltre a evangelizzare, commosso da tanta miseria diffusa, don Raffaele, per venire incontro alle necessità di tutti - anche di coloro che erano fuori zona - si spogliò dei beni personali. L'ultimo grande gesto di generosità che coronò la sua esistenza terrena fu la donazione della casa natale all'Ospedale Civile di Barletta.

Tutti trovarono posto nel suo cuore! Gli oggetti più commoventi esposti nel reliquiario, presso la cappella della casa natale del Venerabile, sono le sue scarpe rattoppate e risuolate più volte, consunte dal continuo via vai nelle strade della miseria, scolorite dalla pioggia e dalla calura, degne della povertà di san Francesco di Assisi, di cui si era fatto umile seguace nel Terz' Ordine della Penitenza.

Il movente di tanta generosità e fecondità di questo umile, vigilante e zelante sacerdote va individuato nella santa Messa, da lui celebrata non come "una pia abitudine mattutina, ma come un atto di fede e di adorazione profonda" e nelle lunghe ore trascorse ai piedi del Tabernacolo. Egli era fermamente convinto che l'istanza propria di chi ama è che la vita nella sua interezza sia orientata all'imitazione dell'Amato e che questo fuoco d'amore si divampi all'esterno contagiando chi ci circonda. Per questo ogni giorno dedicava un tempo incalcolabile al ministero delle confessioni e della direzione spirituale, divenendo calamita che attirò all'amore di Cristo un infinito numero di fedeli, da lui chiamati "figli miei", a loro volta divenuti fermento evangelico in mezzo alla società.

Dalla numerosa schiera dei figli spirituali di questa zona, all'epoca malfamata, germogliarono trentadue vocazioni religiose e sacerdotali, tra cui emerge il sacerdote don Ruggero M. Caputo (1907 - 1980), di cui è in corso il Processo di Beatificazione e Canonizzazione; una quarantina di religiose e molte famiglie cristiane. Per questo, a ben ragione, don Raffaele è stato definito "un chiamato per chiamare", proprio come Gesù chiamato e mandato dal Padre che a sua volta, poi, chiama, forma, e manda altri a fare discepoli tutte le creature (è sintomatico che all'Oratorio si pregava sempre per le vocazioni). Non a caso don Dimiccoli sul ricordino della sua ordinazione sacerdotale fece stampare quello che fu lo stesso programma di



vita che Gesù pronunciò nella Sinagoga di Nazareth: “Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri ...”.

Il costante anelito del “*Da mihi animas!*” lo troviamo fissato un giorno nei suoi appunti: “*Gesù, amor mio, voglio che tutte, tutte le anime a me affidate si salvino, non solo, ma che vengano al cielo per glorificarti in una forma grande e superiore... Amore mio, voglio che l’Oratorio sia il Seminario di moltissime vocazioni sacerdotali e religiose*”.

Mons. Dimiccoli morì nel 1956, accettando con fede l’ultimo periodo di sofferenza, ripetendo con sant’Ignazio di Loyola, suo maestro di vita spirituale fin da quand’era in Seminario al “Collegio Argento” di Lecce: “Che io possa conoscerti intimamente, Signore, per essere compagno con te nella Passione, per poi risorgere con te”.

Il Processo in vista della sua Beatificazione iniziò nel 1996, fortemente voluto dai fedeli del posto, che da sempre hanno riconosciuto in lui un autentico testimone del Vangelo. Perfino

san Pio da Pietrelcina, il frate cappuccino del vicino convento di San Giovanni Rotondo, aveva una stima tale del Venerabile Raffaele Dimiccoli già in vita che quando incontrava i fedeli barlettani diceva: “Perché venite da me, se a Barletta avete un santo?”.

Spesso si parla di “crisi di identità”; non fu il caso di mons. Dimiccoli che si sentì pienamente e gioiosamente realizzato nella sua vocazione. L’unica crisi che conobbe fu quella di sentirsi impari dinanzi a tanto amore gratuito riversato dal Signore su di lui. Per questo più volte i fedeli lo hanno sentito ripetere, confuso, ai piedi del Tabernacolo: “Gesù, troppo mi hai amato!”. Depone di lui al Processo Canonico suor M. Edvige Decorato, abbadessa del Monastero Cistercense di Viterbo e sua figlia spirituale: “Egli era felicissimo del suo sacerdozio e apprezzava grandemente la sua vocazione. Spesso ci faceva ripetere questa giaculatoria ( da lui composta): ‘Grazie, Gesù, che ci avete dato con l’Eucaristia il Sacerdozio Cattolico’. Quando lo incontravamo per strada diceva che, a questa giaculatoria, dovevamo aggiungere: ‘E che avete fatto sacerdote il mio Direttore’”.

Ancora la teste afferma di lui: “La sua persona sacerdotale trasmetteva continuamente fervore, bontà e santità eccezionali”.

La santità è per sua natura contagiosa e un santo è chiamato ad essere modello per altri cristiani, affinché tutti si avvicinino alla Santità per eccellenza, che risplende sul volto di Cristo. E il Venerabile Raffaele Dimiccoli è uno di questi. Perciò egli, lungi da ogni ombra di presunzione, compreso della responsabilità che scaturiva dalla sua missione, egli soleva ripetere ai fedeli: “*Io sono lo specchio nel quale dovete ammirarvi!*”.

Ringraziamo il Signore che ci dona lungo il nostro percorso terreno luminosi esempi di santità. Non mettiamoli in bacheca, quasi fossero trofei di vittorie passate di cui solo vantarci! A noi il compito di continuare questa catena di santità affinché, toccati dalla grazia divina, sappiamo riportare gli uomini a Dio e Dio agli uomini.

Perciò affidiamo all’efficace intercessione del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli la preghiera per la santificazione dei nostri sacerdoti perché “*ai fedeli non manchi mai la sollecitudine dei pastori e ai pastori la docilità dei fedeli*”. È stata questa la motivazione per cui l’amato pastore della nostra Diocesi, mons. Giovan Battista Pichierri, ha fortemente voluto che il 30 luglio, in San Filippo Neri, si facesse memoria di questo impareggiabile Sacerdote, gloria e vanto della nostra Chiesa Particolare.

**mons. Sabino Amedeo Lattanzio**  
Postulatore diocesano

**PARROCCHIA SAN FILIPPO NERI BARLETTA**  
**OBLATI DI SAN GIUSEPPE**

**TRIDUO DI PREPARAZIONE**

**mercoledì 27 LUGLIO**  
19:00 S. MESSA celebrata da Don Vincenzo Mistrullo, parroco Parrocchia S. Benedetto

**giovedì 28 LUGLIO**  
19:00 S. MESSA celebrata da Mons. Filippo Sabino, vicario episcopale

**venerdì 29 LUGLIO**  
19:00 S. MESSA celebrata da Mons. Sabino Lattanzio, postulatore diocesano  
20:00 **VEGLIA DI PREGHIERA** nel ricordo del Venerabile Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

**sabato 30 LUGLIO**  
**RICORDO DEL CENTENARIO**

19:00 S. MESSA SOLENNE nel cortile dell’Oratorio San Filippo Neri presiede Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro arcivescovo  
20:00 **INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE DEL NUOVO CAMPO POLIVALENTE** nell’Oratorio San Filippo Neri  
SPETTACOLO: “*Le avventure dell’Avvocato Quaquarella*” a cura dei ragazzi dell’oratorio estivo

**1911/2011**  
ANNO CENTENARIO DELLA ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL  
**VENERABILE MONS. ANGELO RAFFAELE DIMICCOLI**

È POSSIBILE SOSTARE IN PREGHIERA ALLA TOMBA DEL VENERABILE SITUATA IN CHIESA AI PIEDI DELLA MADONNA REGINA APOSTOLORUM

In Oratorio è allestita una piccola mostra con i ricordi di mons. Dimiccoli, INGRESSO LIBERO

# Valore universale e impegno dei cattolici in politica

Intervista al neo sindaco di Barletta, ing. Nicola Maffei

**Sindaco Maffei quali sono le priorità di questo suo secondo mandato?**

Le priorità sono quelle comunicate in campagna elettorale. La prima priorità è rappresentata dal problema del traffico. Il rapporto numero di auto per abitante che caratterizza la città, forse tra i più elevati in Italia, richiede interventi di vario tipo, alcuni di carattere strutturale, altri legati all'educazione del cittadino ad un uso responsabile dell'auto. L'altra priorità è quella del lavoro. Numerose famiglie in cui il capofamiglia o un altro membro ha perso il posto di lavoro si rivolgono all'amministrazione comunale per problemi legati agli sfratti e alla generale impossibilità di far fronte alle spese correnti. Ovviamente non è un problema solo locale, ma internazionale; in ogni caso stiamo cercando di trovare con la Regione Puglia un'intesa su un canone di locazione sociale per venire incontro alle famiglie che hanno subito uno sfratto. Inoltre speriamo quanto prima di approvare nel bilancio il reddito di formazione per i giovani, un aiuto economico per aiutare la formazione scolastica universitaria e post universitaria senza gravare ulteriormente sul bilancio delle famiglie meno abbienti. Infine ci auguriamo che con il progetto "Frontemare" si possa dare ulteriore impulso alla vocazione turistica della città di Barletta con possibilità di nuovi investimenti e creazione di nuovi posti di lavoro.

**In campagna elettorale i candidati alla carica di sindaco hanno parlato molto delle periferie. Quali sono le prospettive per i quartieri periferici dove spesso l'unico punto di riferimento è rappresentato dalle parrocchie?**

Per quanto riguarda due questioni storiche delle periferie, gli elettrodotti e i problemi di collegamento tra le due zone divise dalla ferrovia i progetti sono avviati. I lavori di interrimento degli elettrodotti

da parte delle società interessate, Terna e Ferrovie dello Stato, partiranno tra agosto e ottobre e si concluderanno entro fine 2012. Anche per i sottovia i lavori vanno avanti, intensificheremo i controlli per evitare le lungaggini tipiche dei lavori pubblici ma presto saranno ultimati i lavori per il sottovia di via Callano. La periferia è una zona interessata da una forte espansione urbanistica e questa amministrazione si impegnerà affinché le parrocchie non siano costrette a sopperire alla mancanza di strutture comunali. Ad esempio il nuovo intersettore che si realizzerà nella zona 167 con la creazione di verde e spazi di aggregazione potrà certo diventare una zona di attrazione dal centro verso la periferia.

**Nella sua prolusione alla 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani dello scorso anno, il cardinale Bagnasco ha affermato che 'è auspicabile una nuova generazione di cattolici impegnati in politica'. Qual è il valore aggiunto che i cattolici possono portare in un'amministrazione comunale?**

Attualmente i valori legati al rispetto della persona, che non sono questioni che riguardano solo i cattolici ma dovrebbero essere i capisaldi di una società civile sono messi in discussione. Il ruolo della Chiesa e dei cattolici diventa fondamentale, lo dico non perché sono cattolico, ma perché attorno a questi valori si possono trovare punti di incontro tra credenti e non credenti con l'obiettivo di ricostruire una società che tende a calpestare il valore della famiglia, non ha attenzione per i giovani, vede nella politica un mezzo per prevaricare sugli altri e crea condizioni che danneggiano i più deboli. I cattolici devono continuare a impegnarsi sia all'interno delle parrocchie sia nella politica comunale attraverso proposte che migliorino le performances degli amministratori.

**Tra amministrazione comunale e diocesi vi è sempre stato un forte lega-**



**me, culminato nel suo precedente mandato con la proclamazione di Barletta a Civitas Mariae. Ritene che questo forte legame abbia giovato alla cittadinanza nel suo complesso, inclusi i non credenti o i credenti di altre religioni?**

Io credo di sì. La devozione dei barlettani nei confronti della Madonna dello Sterpeto è ben nota. Il fenomeno lo possiamo osservare durante il mese di maggio o nei giorni della festa patronale. Il sentimento mariano che ha portato a fregiarci di questo titolo è veramente vissuto nella città e necessariamente coinvolge, anzi contamina in maniera positiva anche i non cattolici. Al di là della devozione la nostra società si fonda su valori universali che uniscono cattolici e non cattolici.

a cura di Angelo Maffione

## Chi è il sindaco di Barletta

Nicola Maffei, classe 1949, ingegnere, ha insegnato Educazione tecnica alle scuole medie ed ha esercitato la libera professione. Iscritto sin da giovane alla Democrazia Cristiana, nel 1994 ha aderito al Partito Popolare Italiano di cui partecipa alla costituzione della sezione barlettana. Nel 2001 aderisce alla Margherita e attualmente è esponente del Partito Democratico. Dal 1996 al 1997 ha ricoperto la carica di assessore alla Polizia municipale, Annona e Servizi. Dal 1997 al 2002 è stato consigliere comunale, presiedendo le commissioni consiliari Istituzionale, Urbanistica.

È al suo secondo mandato consecutivo come sindaco di Barletta rieletto con il 55,63% dei voti sostenuto da Partito Democratico, La Buona Politica, Partito Socialista Italiano, Sinistra per Barletta - Federazione della Sinistra, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Alleanza per l'Italia, coalizione che ha ottenuto complessivamente 21 seggi su 32.



# CULTURA, TURISMO, SVILUPPO PER BISCEGLIE

La città di Bisceglie riconferma sindaco l'avvocato Francesco Carlo Spina nella tornata amministrativa di maggio, sostenuto dal centro destra, rieletto al primo turno con oltre 19.000 voti

**S**ignor sindaco, a seguito del consiglio comunale dello scorso 4 luglio, quali sono le linee programmatiche relative ad azioni e progetti da realizzare nel corso del suo mandato?

Abbiamo approvato un documento che è il primo strumento di programmazione dell'Amministrazione Spina 2011/2016, ponendo i relativi Organi Istituzionali nelle condizioni di operare con immediatezza per il pieno raggiungimento degli obiettivi assunti.

La nostra Vision è quella di una Bisceglie che esalti le proprie ricchezze ambientali, storiche ed architettoniche, facendole divenire strumento di sviluppo socio-economico. Una città che faccia dell'agricoltura, del turismo, delle piccole e medie imprese produttive, commerciali e del terziario, le leve di crescita economica ed occupazionale. Una città attenta ai giovani, ma che tutela i bambini e sostiene gli anziani come risorsa, orientata all'inclusione sociale delle fasce deboli in una logica di recupero e prevenzione anziché di mera assistenza. Una città sicura, nella quale la qualità del vivere è coniugata con un tessuto umano e relazionale virtuoso e positivo, ancorato ai valori della tradizione locale. Una città dotata di servizi, di spazi e strutture pubbliche, frutto di un disegno urbanistico di qualità e di ampio respiro. Una città che assume il centro storico ed il suo porto come espressione intima della propria identità e quindi come elementi portanti e caratterizzanti il proprio percorso di crescita.

La nostra Mission è quella di essere motore del percorso di crescita, valorizzazione e promozione del territorio e della Comunità insediata, integrata nella provincia, assicurando massima attenzione e razionalità nell'impiego delle risorse pubbliche, cogliendo ogni possibilità di reperimento di finanziamenti esterni. Un'amministrazione attenta alle diverse anime del tessuto cittadino, aperta al confronto dialettico, ma al contempo capace di fare sintesi e di assumere decisioni nell'interesse collettivo.

**Dovendo elencarci in opere alcune delle sue priorità d'intervento?**

Solo alcuni cenni. La sicurezza pubblica è un bene essenziale per ogni cittadino, soprattutto per i più deboli, ovvero per gli anziani, per i bambini, per chi abita nelle periferie più isolate. Saranno sottoscritti accordi e convenzioni con scuole, associazioni e parrocchie per promuovere interventi di argine alla criminalità e alla delinquenza minorile, che affianchino le



## Chi è il sindaco di Bisceglie

**FRANCESCO CARLO SPINA** è nato a Bisceglie il 4 marzo 1967. Sposato, è padre di due figli. Laureato in Giurisprudenza con 110 e lode presso l'Università degli Studi di Bari, esercita la libera professione di avvocato dal 1994, con specializzazione in diritto civile ed amministrativo. È stato nominato Commissario Straordinario della IPAB "Bombini" con sede in Bisceglie nell'anno 1998, con delibera di Giunta Regionale. Ha ricoperto la carica di Consigliere Comunale e Presidente della Commissione Consiliare dei Lavori Pubblici dal 2002 al 2006. È Sindaco della Città di Bisceglie dal 3 giugno 2006.

Difensore e Curatore fallimentare del Tribunale di Trani.

Nel 2008 è stato nominato componente del Consiglio di Amministrazione del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino, e del Consiglio di Amministrazione del Piano Strategico di area vasta VISION 2020.

È Amministratore delegato del Gruppo di Azione Locale GAL "Ponte Lama".

È componente del Consiglio Nazionale dell'ANCI e vice presidente di ANCI Puglia con deleghe nei seguenti settori: Risorse Agricole, Turismo e Cultura, Agricoltura, Promozione delle Risorse Agroalimentari, Attività Estrattive e Boschive, Sviluppo Rurale, Politiche per la Pesca, Politiche per lo Sviluppo del Turismo, Beni Culturali e Patrimonio Storico-Artistico-Archeologico. È Segretario Provinciale BAT della "Puglia prima di tutto".

I consiglieri della maggioranza di centrodestra che lo sostiene appartengono a PDL (6), UDC (2), DC (2), La Puglia Prima di Tutto (2) e a cinque liste civiche per un totale di 17 consiglieri su 24.

S. L.

forze dell'ordine. È stato programmato un nuovo centro della salute da costruirsi nei pressi dell'Ospedale Civile, con circa 5 milioni di euro stanziati dalla Regione Puglia nell'ambito di un accordo riguardante ASL Bat e Comune di Bisceglie. Integrazione fra pubblico e privato, in ambito socio-sanitario, che vada ad inserirsi nel futuro sviluppo delle azioni che possiamo definire di sussidiarietà. Sarà realizzato un altro asilo comunale, una ludoteca e il "parco dell'infanzia" nel quartiere Seminario, l'Oasi dei bambini in diverse zone. L'Amministrazione Spina ha programmato la realizzazione di un "Centro residen-

ziale per anziani” nel quartiere San Pietro con un finanziamento di 3,6 milioni di euro. Promuoverà l’attuazione del protocollo d’intesa sottoscritto con la Arcidiocesi e la parrocchia di S. Lorenzo per la riqualificazione e l’utilizzo dell’ex orfanotrofio “Bombini” quale centro di servizi sociali. Prevediamo realizzazione e piena utilizzazione di nuove strutture quali la piscina comunale con i servizi annessi e di una “cittadella dello sport”, nella zona ASI, centro sociali polifunzionali, conversione dell’immobile “ex Macello” ad “ostello della gioventù”. Ampliamento del Polo Universitario nel Museo Diocesano, con richiesta attivazione corsi universitari decentrati.

Incentivazione dell’uso di veicoli a due ruote in città con la attuazione del progetto di ciclovie dalle Grotte di S. Croce alle Grotte di Ripalta. La realizzazione del Casello autostradale, numerosi restauri ambientali e paesaggistici, interventi di bonifica. Rilancio del settore tessile, abbigliamento e calzature nel distretto della sesta provincia, agricoltura, pesca, turismo, recupero del centro storico con apposito assessorato. Allestimento di spazi per eventi culturali in aree ed edifici comunali: palazzo Tupputi e Torri Normanne, ampliamento della fruibilità del Teatro Garibaldi istituendo al suo interno corsi di canto, di danza e recitazione.

Finanziamento di una campagna di scavi speleologici presso le Grotte di Santa Croce, festival dei quartieri. Realizzazione di nuove strutture sportive decentrate nei quartieri: San Pietro, largo Fausto Coppi, Cittadella dello Sport in zona ASI, con particolare attenzione alle nuove discipline sportive.

**Grazie e buon lavoro.**

a cura di **Sabina Leonetti**

## In cinque punti il mio programma

Trinitapoli ha eletto sindaco, nelle amministrative del 15 e 16 maggio scorsi, l’avvocato Francesco di Feo, consigliere UDC nel Consiglio Provinciale della BAT, nella coalizione di centro-destra.

### Signor sindaco, in sintesi, le linee programmatiche della sua amministrazione?

Posso racchiuderle in cinque punti, come da mio programma elettorale:

#### A) LA FAMIGLIA E LA PERSONA

Per proteggerle, ci atterremo ad alcuni fondamentali principi:

- **principio della collaborazione** tra le diverse aggregazioni sociali esistenti nella realtà comunale (Associazioni, cooperative, enti pubblici, enti religiosi);
- **principio dell’integrazione** tra enti pubblici e privati;
- **principio di efficacia e efficienza** dei servizi comunali e territoriali;
- **principio di solidarietà**, intesa come giustizia sociale e affermazione dell’impegno a confrontarsi con i giovani sulle tematiche della scuola, della sanità e del lavoro.

#### B) SICUREZZA

In particolare chiederemo la convocazione del “Comitato sull’Ordine e Sicurezza Pubblica”, per promuovere un “*Patto di sicurezza*” organico e partecipato tra la Prefettura, l’Ente comunale, gli altri Enti locali e i rappresentanti delle Forze dell’Ordine onde ottenere il potenziamento di queste ultime in coordinamento con la Polizia Municipale e Provinciale.

Per garantirla stiamo creando, tra gli altri, un efficiente e funzionale “Nucleo Operativo” diurno e notturno, collegato a reti di videosorveglianza comunali e sale operative delle Forze dell’ordine, Protezione civile, Vigili del Fuoco, Servizi Sanitari e realizzando “Punti di Controllo” al centro del Paese, nelle zone periferiche e nella zona artigianale. Contrasteremo la microcriminalità e il fenomeno della droga mediante l’educazione sociale, ambientale e stradale dei minori/adolescenti a rischio con il coinvolgimento della scuola e delle associazioni di volontariato e delle comunità parrocchiali.

#### C) SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE E OCCUPAZIONE

La posizione geografica di Trinitapoli è strategica dal punto di vista paesaggistico, agricolo e storico-archeologico, per cui il rilancio dell’economia locale deve passare necessariamente attraverso la valorizzazione e lo sfruttamento di queste tre risorse.

#### D) QUALITÀ DELLA VITA E TUTELA DELL’AMBIENTE E DEL TERRITORIO

Puntiamo ad una città sicura e socialmente solidale, dove il governo della mobilità urbana, la cura delle infrastrutture di base e dell’arredo urbano, la pulizia, la manutenzione del verde pubblico, il buon funzionamento dei servizi diventino una costante per tutta la nostra comunità.

Cureremo l’arredo urbano e la viabilità cittadina, la tutela dell’ambiente, la tutela e lo sviluppo del territorio, la tutela della cultura, l’informatizzazione e le nuove tecnologie, la tutela dello sport e del tempo libero, la tutela dell’Istruzione

#### E) TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE AMMINISTRATIVA

Si provvederà a:

- istituire il *Comitato per la Trasparenza* e approntare il *Bilancio Sociale*, per la rendicontazione dell’attività amministrativa pubblica, dei programmi, delle scelte e dei risultati;
- ridurre il ricorso a consulenze esterne valorizzando le professionalità esistenti;
- istituire le “short-list” per l’acquisizione delle varie professionalità necessarie alla vita amministrativa, nel rispetto del principio della turnazione;
- rivedere la “*Macchina comunale*” mediante una migliore organizzazione interna dei dipendenti comunali, la formazione e l’aggiornamento dei funzionari in servizio, al fine di accrescere le professionalità interne;
- effettuare l’aggiornamento dello **Statuto e del Regolamento Comunale**;





## Chi è il sindaco di Trinitapoli

Francesco di Feo è avvocato, esperto di cause di lavoro e previdenziali. Si è candidato con una coalizione di centro destra nella lista civica "Rinascita Trinitapolese", composta da:

- Andrea Minervino, vice sindaco con delega all'agricoltura - personale - servizi cimiteriali - patrimonio, di professione artigiano;
- Giacinto Di Benedetto, assessore alle politiche sociali - ambiente - verde pubblico, di professione imprenditore;
- Giustino Tedesco, assessore all'urbanistica - assetto del territorio - lavori pubblici e servizi tecnici, di professione ingegnere;
- Eugenio Benedetto Maria di Fidio, assessore allo sviluppo - attività produttive - pubblica istruzione - sport, di professione imprenditore;
- Pasquale de Lillo, assessore alle finanze - programmazione e bilancio, di professione commercialista.



Il sindaco di Trinitapoli Francesco di Feo e la sua giunta

- revisionare e valorizzare il *Patrimonio Comunale* (appartamenti/terreni/ attrezzature) con l'effettuazione di un censimento di tutta la proprietà comunale;
- perseguire la gestione ottimale delle risorse finanziarie disponibili;
- provvedere alla riscossione delle entrate con la massima ocularità.

Pertanto, la nostra azione è indirizzata ad una più equa distribuzione dei tributi comunali e successivamente, ad una significativa riduzione degli stessi a beneficio dei contribuenti.

Già all'atto di insediamento questa Amministrazione si è subito dedicata alla delicata questione dell'igiene pubblica, curando in modo particolare la raccolta dei rifiuti solidi urbani per rendere pulita e vivibile la nostra Città.

Un ulteriore immediato intervento verrà svolto nel settore del recupero dei crediti, per mantenere attive tutte quelle prestazioni e quei servizi, senza ulteriore aggravio della pressione fiscale sulle famiglie.

Sabina Leonetti

## Il Terzo Convegno Ecclesiale Regionale

# Il nuovo volto di dal Concilio

Dal 27 al 30 aprile u.s. si è tenuto a San Giovanni Rotondo il Terzo Convegno Ecclesiale Regionale sul laicato; vi hanno partecipato 370 persone, di cui 20 Vescovi, 80 sacerdoti diocesani e religiosi, 10 religiose, 5 delegati ecumenici, l'imam della moschea di Gioia del Colle con la sua famiglia, alcuni diaconi e circa 240 laici in rappresentanza di tutte le Diocesi pugliesi, delle aggregazioni e dei movimenti che compongono la Consulta Regionale sul laicato.

È stato un Convegno in cui tutte le Chiese pugliesi nella loro interezza e, cioè, i Vescovi, i presbiteri, i religiosi, i diaconi e i laici, interrogandosi sulla vocazione peculiare dei laici e sul loro ruolo nella comunità ecclesiale e civile, hanno delineato con le 12 proposizioni finali un volto concreto di Chiesa conforme alle indicazioni del Concilio Vaticano II.

Sì, proprio questo è stato il Convegno: a distanza di quasi 50 anni dal Concilio, si è riflettuto ancora sulla condizione attuale dei laici in Puglia, al fine di attuare pienamente quell'icona di Chiesa - quale 'Popolo di Dio' formato da tutti i [...] *battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo* [...] (1 Cor, 12, 13) - tracciata nella Costituzione *Lumen Gentium*.

Perciò dal Convegno è uscita l'immagine di una Chiesa naturalmente sinodale, comunione, corresponsabile, estroversa e, cioè, aperta ed attenta alle gioie, alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini e delle donne e soprattutto dei poveri di oggi.

Infatti, fra le indicazioni contenute nelle 12 Proposizioni finali, spiccano in maniera particolare quelle qui di seguito richiamate.

In primo luogo i percorsi educativi devono accogliere ogni persona nella sua interezza e devono mirare - mediante il discernimento comune e la creazione di reti tra famiglie, parrocchie e scuola - a favorirne la crescita integrale e la trasmissione della fede, ponendo al primo posto le Scritture e la cura delle relazioni interpersonali, assumendo linguaggi nuovi e comprensibili, riconoscendo e valorizzando la pluralità dei carismi e delle competenze, rimodulando le iniziative parrocchiali secondo i ritmi, le condizioni e le esigenze delle famiglie.

In secondo luogo la corresponsabilità fra presbiteri, fra laici, fra laici e presbiteri, che è espressione di quell'ecclesiologia di comunione proposta al Concilio, postula la presa in carico delle istanze esistenti in ambito ecclesiale e secolare e s'incarna attraverso il discernimento comunitario e la realizzazione di itinerari e prassi sinodali per clero e laici.

sul laicato di San Giovanni Rotondo

# Chiesa tracciata Vaticano II



A questo scopo si propone di costituire in ogni Diocesi pugliese un *Direttorio* formato da un presbitero, un religioso, un diacono e un laico, che col coinvolgimento anche degli Istituti di Scienze Religiose provveda a monitorare la situazione degli organismi di partecipazione (Consigli Pastorali parrocchiali, zionali e diocesani - Consigli per gli Affari Economici parrocchiali e diocesani), nonché a progettare e curare ordinariamente percorsi formativi comuni, condivisi, concreti e verificabili a livello spirituale e socio-culturale (ritiri, esercizi, seminari, etc...) per presbiteri, religiosi, diaconi e laici.

In terzo luogo le molteplici aggregazioni laicali, pur nella loro peculiare identità, sono invitate a superare le difficoltà derivanti da una certa propensione all'autoreferenzialità e alla chiusura autistica, creando fra loro relazioni di comunione fraterna e di reciproca conoscenza.

Infine in ambito culturale, sociale e politico le comunità cristiane - in presenza di una diffusa insoddisfazione dei modi attuali della politica - sono sollecitate ad una testimonianza più coraggiosa e profetica per conseguire più elevati livelli di giustizia sociale, di accoglienza e integrazione del 'diverso', di un più cosciente e responsabile perseguimento del bene comune.

Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso:

- l'istituzione di 'Scuole di formazione alla cittadinanza attiva' che, facendo riferimento agli Istituti di Scienze Religiose, favoriscano il discernimento comunitario e interculturale,

- aiutino i battezzati a maturare/affinare la capacità di leggere politicamente le problematiche e le criticità del territorio, individuandone le cause ed elaborando progetti lungimiranti;
- l'implementazione a livello istituzionale e sociale del modello di 'democrazia deliberativa, inclusiva e partecipativa' (TM21, sondaggi deliberativi, giurie di cittadini, istituti di partecipazione), il quale è caratterizzato dal fatto che la società civile, dopo aver fatto discernimento comune, delibera con effetto vincolante sulle questioni più rilevanti per lo sviluppo del territorio;
- la diffusione di un modello di sviluppo economico che, partendo dalla mappatura e dalla messa in rete delle numerosissime esperienze d'impresa solidale e sociale (onlus, cooperazione, volontariato, Progetto Policoro, finanza etica, micro-credito, commercio equo-solidale, banca del tempo, caritas, ecc...), sia centrato sul primato della persona e sia fondato sul magistero sociale della Chiesa;
- l'instaurazione col 'diverso' di esperienze di dialogo e d'integrazione (a partire dalla scuola) basate sul riconoscimento dei diritti inviolabili della persona e sull'attribuzione della cittadinanza agli stranieri e ai loro figli nati in Italia in tempi più brevi di quelli attuali (10 anni);
- la realizzazione nelle comunità ecclesiali di percorsi ordinari di formazione integrale sul piano spirituale, liturgico, morale, culturale, sociale e politico.

È chiaro che i suddetti obiettivi non possono essere raggiunti tutti insieme e in poco tempo; infatti, quando piove, l'acqua cade sul suolo, penetrandolo a seconda della tipologia e della natura stessa del terreno che incontra (argilloso, sabbioso, roccioso).

Fuori di metafora, la ricezione e l'attuazione nella nostra Diocesi delle 12 Proposizioni finali del Convegno di San Giovanni Rotondo dipendono certamente dalla qualità e grandezza della fede, dal grado di preparazione teologica, dal bagaglio culturale, dalla sensibilità personale, dalla disponibilità a dialogare e a mettersi in discussione, dal livello di propensione alla 'conversione' di ciascun battezzato che forma il Popolo di Dio: presbitero, religioso, diacono e laico.

Tuttavia è necessario che la comunità diocesana sia chiamata a rivedere gradualmente in profondità e con 'parresia' la sua identità di Chiesa secondo le luminose e profetiche direttrici tracciate dal Concilio Vaticano II: riconoscimento pieno del sacerdozio battesimale comune ai presbiteri e ai laici; sinodalità nella comunione; corresponsabilità che passa attraverso il discernimento comunitario.

Poiché gli obiettivi da raggiungere sono veri e alti, gli sforzi da approfondire devono essere parimenti notevoli, tempestivi, coraggiosi e corali nella consapevolezza che le ricadute concrete, poi, dipendono dai 'tempi' di maturazione nelle coscienze di ciascuno.

In questa prospettiva l'avvio di un percorso chiaro e graduale, che culmini nell'indizione di un Sinodo Diocesano, costituisce certamente uno strumento concretamente adeguato e idoneo a narrare e favorire il raggiungimento degli obiettivi.

L'auspicio è che - a distanza di quasi mezzo secolo dal Concilio - non resti ancora nel cassetto il 'sogno' di una Chiesa quotidianamente plurale e sinodale, che nella ferialità sia veramente l'immagine fedele del Dio Trinitario in dialogo e in comunione totale.

**Giuseppe Mastropasqua**  
direttore Commissione laicato



## “Per un paese solidale: Chiesa italiana e Mezzogiorno”

# OSARE IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

“**C**ontro ogni torpore ed inerzia, abbiamo il dovere di annunciarne che i cambiamenti sono possibili”.

Nell'ultima parte del documento “Per un paese solidale: Chiesa italiana e Mezzogiorno”, dopo una disamina attenta e approfondita delle luci (l'attività nelle parrocchie, la presenza operosa di giovani e donne, la bellezza dell'ambiente) e delle ombre (criminalità organizzata, mafie, povertà, disoccupazione, emigrazione) del Mezzogiorno, i Vescovi rivolgono a “tutti gli uomini di buona volontà” un accorato invito al coraggio e alla speranza.

“La consolazione che ci viene dalle Scritture (cfr. Rm 15,4) e la consapevolezza di essere Chiesa ci donano, nonostante tutto, uno sguardo fiducioso, perché siamo certi che Dio ha a cuore progetti di vita e di crescita per tutti”. Le risorse, che nella terza parte del documento i Vescovi hanno evidenziato nella società civile e, in particolare, nelle realtà ecclesiali, “stenteranno a sprigionarsi fino a quando gli uomini e le donne del Sud non comprenderanno che non possono attendere da altri ciò che dipende da loro e che va contrastata ogni forma di rassegnazione e fatalismo”. Più volte i Vescovi hanno sottolineato la necessità per le genti del Sud di uscire dallo stato di torpore, di riappropriarsi della libertà e della parola per vincere i fantasmi della paura e della rassegnazione, favorendo una maturazione collettiva. “Una mentalità inoperosa e rinunciataria può rivelarsi un ostacolo insormontabile allo sviluppo, più dannoso della mancanza di risorse economiche e di strutture adeguate”.

Nonostante le tensioni e le incertezze della situazione politica ed economica che stiamo vivendo, il “grigiore” in cui sembra di essere immersi quotidianamente, i cristiani devono tornare ad assumere un atteggiamento costruttivo, riscoprendo l'importanza della testimonianza dei valori evangelici e ritrovare il

coraggio di ripartire. “Svelare la verità di un disordine abilmente celato e saturo di complicità, far conoscere la sofferenza degli emarginati e degli indifesi, annunciando ai poveri, in nome di Dio e della sua giustizia, che un mutamento è possibile, è uno stile profetico che educa a sperare”.

Dunque prendere coscienza dei problemi che affliggono il Mezzogiorno è il primo passo verso la loro risoluzione; ma “la vita di fede non può che essere apertura continua alla speranza” (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 2) e la “speranza affidabile” per noi cristiani si fonda sul mistero della Pasqua di Gesù. “La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino” (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 1).

È questa la certezza che deve spingere i singoli fedeli e le comunità cristiane a rinnovare la società meridionale, a risvegliare le forze morali e diventare “fermento e anima di una società riscattata da ritardi e ingiustizie, capace di stare al passo del cammino economico, sociale e culturale del Paese intero”.

Non mancano, quindi, i Vescovi di richiamare ancora una volta alla pratica della solidarietà perché le comunità ecclesiali “accrecano la coscienza condivisa della responsabilità di tutti nei confronti di ciascuno e di ciascuno nei confronti di tutti”, partecipando attivamente alla costruzione di una società sempre più improntata alla giustizia e al rispetto della dignità della persona. Non bisogna dimenticare, infatti, che “il cristianesimo è una religione calata nella storia” (CEI, *Educare alla vita buona del vangelo*, n.

2) e i cristiani proprio perché appartenenti alla città e alla società degli uomini, devono essere soggetti responsabili: “Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Non possono pertanto abdicare alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 29).

“Bisogna osare il coraggio della speranza!”. È con queste parole di esortazione rivolte a tutti i fedeli, consacrati e non, e alle associazioni che si conclude il Documento. Sono parole di incoraggiamento rivolte alle famiglie, perché educino i loro figli nella fede in modo che essi “crescano nel timore del Signore amando questa nostra terra come madre e non come luogo conteso da privilegi, avidità ed egoismi”; ai giovani “perché [sappiano] che in [loro] Cristo vuole operare cose grandi”. L'invito diretto proposto ai giovani è dunque questo: “Rivestitevi perciò di speranza e costruite la casa comune nel vincolo dell'amore fraterno e nella fede salda. Se la parola di Dio dimora in voi, potete vincere il maligno in tutti i suoi volti (cfr. 1Gv 2,14) e dare un futuro alla nostra terra”.

In conclusione questo è l'impegno fondamentale per le chiese e i cristiani del Sud: formare una nuova coscienza religiosa che diventi anche coscienza civile capace di innescare un processo di mutamento profondo e duraturo e contribuire così allo sviluppo di tutto il Paese.

**Maria Bisceglie**

Componente Commissione laicato

4. fine. La prima parte è apparsa su “In Comunione”, 2/2010, p. 19; la seconda parte sul numero 4/2010, p. 15; la terza parte sul numero 1/2011, pp. 9-10.

# I lavori della 46<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici

## Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010

Nell'introdurre i lavori della 46<sup>a</sup> Settimana Sociale S. E. Mons. Arrigo Miglio mette in luce tre aspetti del programma della stessa: il primo di tali aspetti è la particolare attenzione alle parole del Magistero, attraverso la prolusione del Card. Angelo Bagnasco.

Il presidente della CEI in apertura cita Aristotele e Platone e ricorda che per il primo il bene è ciò cui ogni cosa tende, mentre per il secondo l'idea del Bene è innata nell'uomo, sia come singolo che anche a livello sociale. Il riferimento è a quella cultura corrente altamente utilitaristica che trascura l'insieme per esaltare la singola parte.

Il secondo aspetto messo in evidenza è la distinzione fra beni e Bene. Aristotele riconosce che l'attività più alta dell'uomo è il pensiero e in questo consisterebbe la felicità. Ma lo Spirito guida la storia dell'uomo e così Gesù Cristo si rivela come la pienezza del Bene, la Verità, il *Logos* eterno che dà luce al creato. Le scelte dei cristiani non possono quindi prescindere da Cristo. Infatti, poiché il mistero di Cristo è il *Logos*, allora Egli non è un bene, ma 'Il Bene'. La commozione cresce quando ascoltiamo che il *Logos* è anche Amore e, in quanto tale, Egli è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore. L'Amore è però nobilitato al massimo, al punto da fondersi con 'l'agape' (Benedetto XVI, *Deus caritas est*), cioè Amore purissimo, così diverso dall'eros, che è amore anch'esso, ma legato alla fisicità dell'uomo.

Ma la verità chiede di essere cercata con amore e in questo mistero di **Dio che è Logos e Agape** la Chiesa guarda al cielo e abbraccia la terra. La presenza della Chiesa infatti non può essere ridotta all'insieme delle opere caritatevoli, che pure essa svolge, ma consiste principalmente in quello che viene definito il *Mysterium Lunae*. Infatti la Chiesa - come la luna - non brilla di luce propria, ma riflette la luce del sole (Cristo risorto) ed è chiamata a riflettere la luce di Dio, per portare il messaggio di salvezza fino agli estremi confini del mondo: confini degli Stati, ma anche confini della cultura e ancor più gli intimi confini dell'anima. Ne scaturisce un approccio alla vita che genera solidarietà e impegno nella costruzione di una città più umana, perché la Chiesa è tesa a promuovere uno sviluppo integrale dell'uomo (*Caritas in Veritate*, 11) e, perciò, è lecito attendersi non solo un servizio caritatevole, ma l'impegno dei cattolici in tutti i campi dell'agire umano.

La prolusione prosegue con l'immagine evangelica dei cristiani che sono "sale della terra e luce del mondo" (Mt. 5, 13-14): il sale suggerisce lo stile di vita del cristiano nella società; la luce indica l'essere davanti al mondo senza presunzioni, ma anche senza timidezze. Dice Giovanni: "essere nel mondo, ma non del mondo" (Gv. 17). I cristiani, tuttavia, possono essere sale e luce soltanto se guardano al Cristo (vero Sale e vera Luce) e se vivono riferiti a Lui; ciò deve aprire il cristiano alla grazia con umiltà e fiducia, affermando il primato della vita spirituale nell'azione sociale del cristiano.

Il Cardinale affronta poi il tema della laicità e del laicismo, affermando che la laicità nasce proprio con il cristianesimo; infatti il mondo, pur essendo stato creato da Dio, non è Dio e la grazia della redenzione presuppone la natura umana con tutti i suoi limiti. Perciò non appartiene alla visione cristiana il separare le due sfere (ragione e fede), confinando la religione nello spazio intimo dell'uomo; una laicità positiva non può essere confusa né con la neutralità né con il laicismo, come affermato dal Pontefice nel recente viaggio apostolico nel Regno Unito.



La laicità non può essere intesa come semplice rispetto della religione, come benevolo riconoscimento del diritto di parola della Chiesa nelle questioni etiche. Infatti tanto il bene comune che la responsabilità politica devono fare i conti con la dimensione etica; ma dove può trovarsi il fondamento etico per le scelte politiche? Il ruolo della religione non è quello di suggerire soluzioni politiche concrete, ma piuttosto quello di gettare luce sulla ragione, anche se questo ruolo non è sempre bene accetto. Non vanno infatti dimenticati i guasti scaturiti, anche nel secolo trascorso, da ideologie che hanno negato il ruolo della religione; sarebbe auspicabile, invece, che ragione e fede entrino in un continuo e profondo dialogo per il bene della nostra civiltà, perché scopo della politica è la giustizia, che è però innanzitutto un valore morale e religioso.

Del resto l'uomo è cittadino del mondo e contemporaneamente cittadino del cielo e in entrambi questi ambiti va perseguito il bene; bene materiale e Bene supremo non si ostacolano, ma concorrono a formare l'agire dell'uomo. La Chiesa, infatti, annuncia in Cristo Gesù la pienezza della natura umana, in quanto una visione dell'uomo chiusa alla trascendenza è fragile e incompleta. Solo l'Assoluto può fondare e garantire ciò che è limitato. Vengono quindi richiamati quelli che sono definiti "valori non negoziabili", i quali sono la vita, la famiglia, la libertà religiosa ed educativa; su questi valori la Chiesa e ogni cristiano non possono accettare compromessi, pena la negazione stessa di quei valori. Essi nell'insieme costituiscono l'etica della vita; senza di essi non è pensabile un'etica sociale, anche se su tante altre questioni è sempre possibile raggiungere dei buoni compromessi e delle mediazioni.

Infine non sfugge nella prolusione l'impronta individualista della cultura contemporanea, che ha smarrito la distinzione fra individualità e personalità. L'uomo deve tornare a rendersi conto che l'altro deve essere nelle condizioni di poter vivere libero e felice. Per realizzare ciò, occorre una paziente e onesta opera educativa, che è poi la scelta dei Vescovi italiani di elaborare gli orientamenti pastorali per il nuovo decennio. La prolusione termina con l'auspicio che possa nascere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica, che affermino queste idee con il sostegno di tutta la comunità cristiana nell'interesse generale del bene comune.

**Pietro Cervellera**

Componente Commissione laicato

(2. continua. La prima parte è stata pubblicata su *In Comunioni* n. 1/2011, pp. 8-9)



## Una presenza da valorizzare. Il rapporto 2011 della Fondazione Migrantes ITALIANI NEL MONDO



**G**li italiani che hanno conservato la cittadinanza e che oggi risiedono all'estero sono 4.115.235 di cui il 47,8% donne (1.967.563). La maggioranza vive in Europa (2.263.342 - 55%) seguita da America con 1.628.638 residenti (39,6%) di cui 1.278.837 (31,1%) risiedono stabilmente nell'America centro-meridionale. Sono invece 131.909 (3,3%) i residenti in Oceania di cui 128.609 nella sola Australia, 53.538 (1,3%) connazionali in Africa e 37.808 (0,9%) in Asia. Sono alcuni dati diffusi il 21 giugno dalla Fondazione Migrantes che ha presentato a Roma l'edizione 2011 del Rapporto italiani nel mondo. Dallo studio emerge che il 37,7%, ovvero 1 milione e 550 mila di cittadini italiani, è nato all'estero; 127.338 sono iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) per acquisizione di cittadinanza. Con quasi 1,5 milioni di emigrati, il Sud Italia è l'area d'origine principale degli attuali cittadini italiani residenti all'estero.

Si tratta del 35,2%, mentre sono circa 768 mila gli isolani (18,7%), 645 mila gli originari del Nord Est (15,7%), 13 mila in meno quelli del Nord Ovest (15,4%) e 622 mila gli originari del Centro Italia (15%). Complessivamente il 53,9% sono originari del Mezzogiorno d'Italia, il 15% del Centro Italia e il 31,1% del Nord.

**Oltre i confini.** Per quanto riguarda le Regioni, quella che ha più cittadini residenti fuori dai confini nazionali è la Sicilia (666.605 cittadini), seguita da Campania (426.488), Lazio (365.862), Calabria (356.135), Lombardia (318.414) e Puglia (315.735). Solo 4.439 cittadini (0,1%) sono della Valle d'Aosta. Dal 2000 ad oggi il numero di studenti universitari italiani che si sono recati all'estero per studio è passato da 13.236 a 17.754 nel 2008/09 e quello degli studenti stranieri in Italia è passato, negli stessi anni, da 8.739 a 15.530. Nell'anno accademico 2008/09, la destinazione preferita dagli studenti universitari italiani è stata la Spagna (6.548 presenze). Numerosi sono anche coloro che hanno scelto la Francia (2.816), la Germania (1.680) e il Regno Unito (1.312). Secondo il Rapporto Migrantes nel 2009, tra i 59.368.000 italiani che si sono spostati all'estero, 15.358.000 (25,9%) lo hanno fatto per motivi di lavoro, così ripartiti: 19,8% di lavoratori stagionali e frontalieri mentre 80,2% per altri motivi di lavoro. I Paesi dove ci si reca di più per motivi di lavoro e affari sono Svizzera, Francia, Germania, Austria, Regno Unito, Spagna, Slovenia e Cina. Il Rapporto Migrantes ha curato per la prima volta anche la rassegna delle 256 Ong iscritte all'Associazione italiana delle Ong, che operano per la solidarietà internazionale e lo sviluppo: nel 2009 hanno registrato entrate per 1 miliardo di euro e impiegato 27 mila persone, suddivise equamente tra

dipendenti e volontari. Nel mondo, per conto di queste Ong, gli "emigrati nel settore della solidarietà internazionale" sono 200 mila, ha spiegato la curatrice del Rapporto, **Delfina Licata**. Di essi gli italiani sono circa 6 mila, la maggioranza dei quali in Kenya, Uganda e Brasile. Presenze anche in Mozambico, Etiopia, Sudan e Somalia. "Non vanno neppure dimenticati - ha aggiunto Licata - i lavoratori e gli operatori che si recano in aree depresse come, ad esempio, in Costa d'Avorio: un Paese grande esportatore di legnami pregiati dove la collettività italiana consta di solo 355 persone".

**Attaccamento all'Italia.** "La riflessione sui Paesi dove si sono inseriti gli emigranti, non è un esercizio di maniera, ma un utile confronto dialettico, derivante dalla consapevolezza di dover contribuire al rinnovamento dell'Italia anche attraverso la valorizzazione della presenza italiana nel mondo, non a parole e non secondo progetti approssimativi e inconcludenti, non secondo previsioni di corto respiro e ispirate a interessi di partito". È un passaggio dell'intervento di mons. **Giancarlo Perego**, direttore generale della Fondazione Migrantes. L'esperienza migratoria, ha aggiunto mons. Perego, è stata "rischio, sacrificio, dolore, solitudine, spesso senso di abbandono da parte delle istituzioni, ma anche senso di dignità, solidarietà e orgoglio per l'aiuto che si assicurava alla propria famiglia e anche alla propria patria".

Per il direttore Migrantes, "la religione cattolica, attraverso la vita delle parrocchie e la valorizzazione di una fede semplice e popolare, ma anche attraverso un grande impegno sociale e culturale, è stata di grande aiuto agli emigrati per non farli sentire soli, aiutandoli nel loro percorso e mantenendo un attaccamento all'Italia". Durante la presentazione del Rapporto è stato letto anche il messaggio inviato dal presidente della Repubblica italiana, **Giorgio Napolitano**: "È importante, nell'attuale contesto, ripercorrere la lunga e sofferta stagione delle emigrazioni in diversi continenti di cittadini italiani che hanno scandito, a più riprese, la vicenda dello Stato postunitario". Il capo dello Stato ha sottolineato che "tutti i Paesi autenticamente democratici, l'Unione europea e la comunità internazionale non possono sottrarsi al dovere di un'accoglienza solidale in un quadro di regole che diano ordine ai flussi migratori e valgano a stroncare turpi traffici di esseri umani, anche attraverso modalità efficaci di cooperazione con i Paesi di provenienza".

*a cura di Raffaele Iaria (Sir)*

# È LA PERIFERIA IL VERO CENTRO DI BARLETTA

## DA BORGOVILLA A PATALINI ORATORI RIUNITI, PONTE TRA CHIESA E STRADA

Cinque parrocchie in rete, rispettivamente *San Giovanni Apostolo, San Paolo Apostolo, Santissimo Crocifisso, Santissima Trinità e Santa Maria degli Angeli*, un migliaio di ragazzi coinvolti dai 6 ai 14 anni fino a fine luglio: è un'esperienza gioiosa, affascinante e soprattutto educativa, quella che si ripete da tre anni nella periferia Borgovilla-Patalini di Barletta.

Per un totale di circa 50mila abitanti, ben 8 parrocchie, - alle cinque menzionate si aggiungono Sacra Famiglia, Cuore Immacolato, ed extramoenia Santuario S. Ruggiero in Canne della Battaglia - facenti parte della terza circoscrizione cittadina denominata Barberini-Patalini.

"Abbiamo puntato molto sulla formazione degli educatori dai 15 ai 20 anni - afferma don Rino Mastrodomenico, decano della circoscrizione - avvalendoci dell'esperienza maturata in campo nella nostra Parrocchia S. Giovanni Apostolo con l'ANSPI. Nel nostro decanato - continua - due sono le attività pastorali prioritarie: la formazione dei fidanzati prossimi al matrimonio e l'oratorio. Senza trascurare spiritualità e liturgia, educazione ambientale, radici storico-culturali del territorio".

"La storia che stiamo raccontando è quella del celebre romanzo di Ferenc Molnàr *I Ragazzi della Via Pal* - precisa il coordinatore degli oratori

del decanato don Francesco Doronzo - in cui prevalgono l'amicizia, la lealtà, l'onore, l'onestà, il coraggio, la bontà, la giustizia, l'altruismo, l'allegrezza, la fraternità, la semplicità, il rispetto, l'impegno, la libertà, la comprensione, la fierezza, la consapevolezza e l'ottimismo. Vogliamo riscoprire i giochi di un tempo, come la campana, giochi con le corde e con gli elastici, nascondino ecc., da contrapporre a quelli tecnologici e sofisticati della modernità, per insegnare ai ragazzi le regole dello stare insieme, la condivisione, la gioia delle piccole cose. Anche se alcuni ragazzi faticano ad accettare la collaborazione, diventeranno poi, in modo inaspettato, straordinari animatori. Perché il gioco libera tutti: è il nostro slogan. Ma è anche messaggio: per questo alterniamo spazi di drammatizzazione, sezionando a puntate il romanzo, laboratori manuali, espressivo-creativi, musica e balli nel pomeriggio e fino a tarda serata. Il nostro impegno è testimonianza di comunione, nel rispetto della diversità degli oratori e delle utenze parrocchiali". Che spaziano da ceti popolari, come S. Giovanni, a zone medio-alte per un quartiere giovane, come Patalini, in crescita vertiginosa, spesso dimenticato dalla politica locale. Per cui le parrocchie diventano punti di forza incontrastati. Attività distinte dunque, ma anche appunta-

menti interparrocchiali. Il 25 giugno si è tenuta infatti una bicicletтата partendo dalla Parrocchia SS. Crocifisso fino a S. Giovanni Apostolo dove si è vissuta la fiera dei giochi. Ad ogni parrocchia il compito di organizzare due stand con un gioco classico. Il 14 e 15 luglio invece la giornata dello sport con squadre interparrocchiali, mentre a conclusione dell'oratorio una gita all'Acquapark Onde di Venosa (PZ).

"Educhiamoci dunque al bene - ribadisce il parroco del SS. Crocifisso don Ruggiero Caporusso - per gridare che la violenza ci fa schifo, la tentazione della violenza e del male in un mondo dominato dalla legge della giungla, per entrare nel merito delle questioni giovanili e del disagio di un'età che coinvolge diverse generazioni. Per cui educare è questione di vita o di morte e occorre rinnovare un'alleanza pedagogica con famiglia e scuola, per far fronte allo scempio a cui stiamo assistendo di cui i nostri giovani, giovanissimi sono purtroppo le nostre vittime".

"L'occasione è propizia - sostengono gli animatori Vincenza Di Leo e Nicola Salvemini - per coinvolgere in un percorso di fede chi durante l'anno, soprattutto i ragazzi del post cresima, non ha seguito con costanza, lanciando gesti concreti di responsabilità da attuare e verificare".

**Sabina Leonetti**





# “IN COMUNIONE” PRESENTE AL FORUM NAZIONALE SUL CREATO A PISTOIA

I GIORNALISTI CATTOLICI DELLE VARIE TESTATE NAZIONALI E DELLA FISC (FEDERAZIONE ITALIANA STAMPA CATTOLICA) HANNO RIFLETTUTO SULL'AMBIENTE COME BENE COMUNE

**L**e riflessioni di Benedetto XVI hanno introdotto il convegno di Greenaccord dedicato al rapporto tra uomo e spazi comuni dal 10 al 12 giugno. Il Papa, salutando con favore l'evento nel corso dell'Angelus della Pentecoste, ha definito l'ecologia umana “un imperativo” e ha invitato ad adottare “stili di vita rispettosi dell'ambiente” ed “energie in grado di salvaguardare il patrimonio del Creato e senza pericolo per l'uomo”. Benedetto XVI torna a occuparsi di ambiente in un messaggio inviato all'VIII Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato. “Auspicio - ha detto il pontefice nel messaggio - che il vostro significativo incontro susciti un'attenzione sempre più consapevole ai problemi ambientali”.

Il Forum dell'informazione cattolica è stato organizzato da Greenaccord, in collaborazione con gli enti territoriali, la FISC (Federazione italiana settimanali cattolici), l'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana), l'Ordine dei Giornalisti, la FNSI e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Spesso si parla dell'ambiente e della natura solo in occasione di eventi tragici, o come forme di rivendicazioni per favorirne la tutela in una situazione di

degrado. Al convegno riservato ai giornalisti cattolici di tutta Italia, ha partecipato Giuseppe Faretra, componente della nostra redazione e giornalista pubblicista. Le relazioni dei vari oratori sui vari aspetti de “Lo spazio comune dell'uomo nel creato” hanno evidenziato come l'ambiente, la natura, il creato non hanno solamente bisogno di difesa, ma devono piuttosto avere un rapporto ecologico. Su questo aspetto è stato evidenziato un nuovo rapporto articolato basato su nuovi stili di vita incentrato sui cittadini che devono diventare protagonisti degli spazi urbani che devono non soltanto essere vissuti e condivisi; la socialità e l'economia devono trovare nuove forme sostenibili, superando forme ormai vecchie e sorpassate dal tempo come, ad esempio, il PIL (Prodotto Interno Lordo). Si è parlato di nuove forme di organizzazione e di gestione anche delle aree verdi che dovranno puntare su nuovi percorsi ambientali ed economici per mirare ai prodotti locali di nicchia e spazi naturalistici educativi e didattici, che potrebbero concretamente finanziare la gestione del parco stesso, soprattutto considerando il periodo economico di “vacche magre”. È stato, inoltre, sottolineato come una rimodulazione dalla propria casa, del proprio spazio può generare risparmio economico ed ambientale con un recupero sostanziale dell'investimento ed un guadagno di lunga resa. Tocca agli operatori della comunicazione sociale sensibilizzarsi per promuovere buone pratiche che, se condivise, potranno generare nuovi



effetti ecologici positivi. Giuseppe Faretra è intervenuto a diversi dibattiti, dando un contributo fattivo al forum. Il nostro giornalista si occupa, da circa un ventennio, di ambiente, operando all'interno del circolo di Corato Legambiente e curando come web content manager il sito internet della stessa associazione. Inoltre, “In Comunione” è stato l'unico giornale pugliese, associato alla FISC, che ha partecipato all'evento, a cui sono intervenuti un centinaio di giornalisti di tutta Italia di testate nazionali e locali cattoliche, freelance ed anche a siti Internet, legati a congregazioni religiose. Ancora, nel corso del convegno sono stati premiati come sentinelle del creato, tra gli altri: il professor Stefano Zamagni, Davide De Michelis, e Massimiliano Ossin per il loro impegno nella cultura della sensibilizzazione al creato. L'incontro tra giornalisti è stato utile, nel corso del convegno, per uno scambio di esperienze nel campo delle comunicazioni sociali e delle evoluzioni del settore visti i rapidi cambiamenti socioeconomici e tecnici che sono in atto.

Riccardo Losappio



# Full immersion nella Dottrina Sociale della Chiesa

A Margherita di Savoia una scuola di cittadinanza attiva con mons. Bregantini, don Panico e il prof. Pezzimenti

Tre autorevoli relatori per la scuola di cittadinanza attiva, durante gli incontri organizzati dalla Commissione diocesana pastorale per i problemi sociali e il lavoro e dalle parrocchie di Margherita di Savoia, e diretta da don Matteo Martire, hanno tracciato il profilo del cristiano, testimone concreto che deve partecipare alla vita pubblica come cittadino attivo a tutela del Bene Comune Possibile (prof. Pezzimenti).

Il cristiano deve trafficare i doni ricevuti: se vissuti come tali, essi vengono accolti con gratitudine e messi con sollecitudine al servizio degli altri (mons. Bregantini).

Per essere attrezzati nel perseguimento del Bene Comune, oltre alle virtù donate, o acquisite attraverso l'educazione, o richieste nella preghiera, è necessaria la competenza, sorretta da una solida preparazione culturale, ideologica e spirituale, intensa ma calata nella realtà. Il politico cristiano partecipa alla tutela della cosa pubblica operando una scelta di valori morali, individuali (il lavoro per il Bene Comune, la salvaguardia della salute) e sociali (pace sociale, fiducia reciproca) capaci di opporsi alle forze dell'egoismo, dell'individualismo e dell'interesse privato.

La sua azione politica sarà impostata sulla crescita culturale della collettività e sul rispetto dei valori religiosi che favoriscono la coesione, scongiurando la de-socializzazione (prof. Pezzimenti). La Chiesa è perciò chiamata a farsi carico delle persone già impegnate in politica, supportandole con aiuti spirituali poiché non tutti vivono con una giusta tensione etica la vita e molti sono ingessati dalla paura di sbagliare, istanza questa, che emerge nell'incontro di Reggio Calabria. Nella sua saggezza direttiva, il politico cristiano saprà promuovere una cultura della solidarietà e azioni di sussidiarietà (per chi è impossibilitato a svolgere funzioni) rifuggendo tanto l'assistenzialismo quanto il favoritismo e quindi l'illegalità.

I diritti vanno riconosciuti e non concessi, sottolinea mons. Bregantini, vanno riconosciuti agli individui nell'ambito della collettività e non concessi alle persone, precisa il prof. Pezzimenti.

La politica ha l'obbligo di dialogare con i giovani che sono gli emarginati, i "poveri" di oggi: essa è tanto più vicina quanto più li sostiene nei loro ideali (il sogno), accompagnandoli nella loro realizzazione (come nel Progetto Policoro) e convertendosi al loro contatto.

La sensibilità del politico cristiano sa cogliere la "marginalità" come ricchezza, trasformandola in tipicità, in valore aggiunto sia negli individui che nelle realtà sociali di sua pertinenza. Pensiamo alle marginalità del sud e non solo, che, creativamente guidate, possono trasformarsi in originalità. La tipicità, dilatata alla reciprocità, ossia collegata alle altre tipicità crea interazione, scambio, circolarità di benefici sul modello trinitario (ad es. tra regioni).

Don A. Panico, nella sua analisi, afferma che la società attualmente è cristallizzata, immobile nella sua stratificazione piramidale: oggi i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. È necessario sbloccare o, come dice lui, "slegare" questo meccanismo, favorendo il ritorno ad una vivace mobilità verticale

nei due sensi per offrire opportunità a tutti. In questo la Chiesa può collaborare promuovendo progetti sociali no-profit e sostenendo chi fa impresa, come ha fatto la diocesi milanese creando un fondo a sostegno di aziende in fallimento.

Dai lavori della 46esima Settimana Sociale di Reggio Calabria è emerso il bisogno, da parte della base, tra cui tanti giovani, di capire di più per affrontare l'emergenza sociale, politica, morale ed educativa.

La Chiesa, spesso accusata di eccessivo spiritualismo, o viceversa, di ingerenza, è concreta ma agisce in modo non invasivo.

Essa vuole incidere sollecitando la partecipazione attiva alla vita politica da parte dei cattolici, delle realtà associative e delle delegazioni di giovani, su cui occorre investire per il medio e lungo termine. Una partecipazione estensiva dunque, perché, come battezzati, partecipiamo ad un sacerdozio comune.

Peculiarità della chiesa è occuparsi dell'"uomo integrale" e di tutti gli uomini, come ha fatto Gesù che si è interessato di tutto l'uomo, curandosi del corpo e dello spirito. Paolo VI, cresciuto alla scuola di un padre, responsabile del Partito Popolare, si rese conto della necessità di una riflessione sull'uomo integrale. Confrontandosi con alcuni pensatori francesi, quali Maritain e Bergson, e su *Pacem in terris* di Giovanni XXIII elaborò l'idea di Bene Comune approfondita in *Populorum Progressio*. I cristiani non possono rinunciare dunque alla partecipazione attiva, occupandosi solo di crescita spirituale: lo sviluppo integrale si concretizza operando per il Bene Comune.

La Chiesa, ha come riferimento valoriale le S. Scritture, la Patristica, il Magistero, ma è sempre in ascolto dei bisogni dell'uomo e della società. La Dottrina Sociale, da sempre, ha cercato di dare risposte a due aspettative reali: l'economia e la politica. L'etica deve guidare entrambe: l'economia non deve condizionare la politica e questa deve orientare il processo economico, pur nel rispetto delle leggi di mercato. L'etica migliora l'economia, afferma Benedetto XVI in *Caritas in veritate* e gli esperti confermano, e consente una crescita a beneficio di tutti, nel rispetto delle leggi già esistenti o da realizzare.

Per quanto attiene la politica, la Chiesa, in questo momento di transizione istituzionale, ha il dovere di denunciare il depotenziamento della nostra democrazia, indebolita dall'attuale legge elettorale che non consente di scegliere i candidati, chiedendo la revisione elettorale; un altro fronte su cui è stata richiamata l'attenzione dei cattolici è di vigilare affinché si realizzi un federalismo vero, a tutto campo che consenta di gestire, a livello interregionale, le emergenze come quella migratoria: sussidiarietà e solidarietà anche in questo ambito.

Un altro aspetto positivo emerso a Reggio Calabria è aver sottolineato la necessità che la Chiesa dia risposte all'emergenza educativa, problema che va oltre la questione politica e sociale, fornendo contenuti e sostenendo la genitorialità. La famiglia, oggi, è in crisi e, come agenzia educativa, è insufficiente a supportare gli adolescenti che incrociano, nei mezzi di comunicazione, esempi pericolosi e fuorvianti.

Finalmente, è stato affrontato il problema della conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, branca della teologia morale e sociale, finora trascurata e spesso sconosciuta anche in ambito ecclesiale, nonostante il suo carattere pratico, pastorale.

Alla Chiesa il compito di diffonderne la conoscenza, non solo a livello teorico, ma favorendo la diffusione sul territorio di laboratori di discernimento: gruppi che riflettano sui temi e i principi in essa contenuti. Nella medesima direzione formativa va il suggerimento di don A. Panico di diffondere e valorizzare le esperienze politiche passate di persone capaci e coerenti, quali don Luigi Sturzo e Giorgio La Pira.

Maria C. Russo



## Giancarlo Abete nuovo Presidente Nazionale Ucid

# «Avvicinare Comunità e Impresa»

**P**assaggio di testimone ai vertici dell'Ucid. Giancarlo Abete è dal 23 maggio, e per il prossimo triennio, il presidente dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, un ruolo ricoperto dal 2004 da Angelo Ferro. È un passaggio di consegne, nel segno della continuità nei temi, ma anche nelle cariche, visto che nella nuova squadra ci sono molte conferme: il segretario Giovanni Scanagatta e, tra i vicepresidenti, **Ruggiero Cristallo (Sezione di Trani)**, Renzo Bozzetti (Lombardia), Raffaele Bono (Veneto) e Manlio D'Agostino, già presidente nazionale del movimento giovani Ucid.

Ma il cambio di presidenza, avvenuto a Roma, è l'occasione per riflettere sull'importanza della centralità di Dio anche nel mondo economico e dell'imprenditoria. Alla radice di ogni crisi, perfino quella finanziaria, c'è la crisi della fede. Il cardinal Giovanni Battista Re, infatti, ripercorrendo le vicende degli ultimi anni sul mercato internazionale, parte da questo assunto per sostenere la necessità di ritornare ad un'imprenditoria illuminata dalla fede, un'azione sociale ed economica orientata al bene comune con epicentro l'uomo. «La ragione profonda del vuoto di valori che oggi deploriamo nella società sta nel fatto che si pensa di poter realizzare la propria felicità e fare qualcosa di buono senza Dio - sottolinea -. È una illusione, un peccato di orgoglio che ha gravi conseguenze». Il porporato cita le ingiustizie, le violazioni di diritti e le tante forme di povertà che caratterizzano il nostro tempo, generate da una collettività che ha smarrito la strada e che antepone ai valori «i propri interessi ed il proprio egoismo». La via d'uscita, aggiunge tuttavia, «è la presenza di testimoni che rendono Dio credibile mediante la loro fede e la loro coerente testimonianza di vita». È l'esempio, dunque, che traccia un solco ed ognuno, nei limiti del ruolo che ricopre nella società, può diventare un modello. Il consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucid, il cardinal Salvatore De Giorgi, ricorda che è possibile orientare il lavoro al bene comune seguendo «il magistero so-

ziale della Chiesa, con una diffusione capillare che arrivi in ogni diocesi, e non si fermi nelle capitali economiche del Paese, fino a

raggiungere tutti coloro che fanno impresa». Va difatti riscoperta la dimensione del lavoro "altruistico" visto come dono relazionale, precisa poi il vicepresidente Ucid Raffaele Bono, e di «impresa pubblica e privata intesa come autentica comunità di uomini». Quello che è stato trascurato, conclude, è che «lo sviluppo sostenibile poteva trarre vantaggi determinanti da comportamenti capaci di interpretare i bisogni dell'impresa indipendentemente dal fatto che fossero esplicitamente dovuti per accordo o disciplina». Un'azienda non fa solo profitto, ma crea sviluppo, e lo sviluppo è il nuovo nome della pace. Giancarlo Abete, illustrando le linee guida della nuova presidenza, assicura che continuerà il percorso del suo predecessore «operando per un dinamismo dell'imprenditoria e del mondo del lavoro nel solco della dottrina sociale della Chiesa e sui grandi temi come l'occupazione, la sussidiarietà, l'ambiente, il lavoro equo e solidale che riduca le differenze sociali». All'associazionismo, prosegue, spetta il compito di fare da cemento tra comunità e impresa, proponendo politiche attive soprattutto in un Paese «che ha difficoltà a rigenerarsi, con bassi tassi di natalità, e con giovani che fanno fatica ad entrare nel mercato occupazionale».



Da sinistra in prima fila: il tesoriere Grassetti; il vice presidente Cristallo; il vice presidente Bono; il presidente Abete; il vice presidente D'Agostino; il segretario Scanagatta. Dietro, il past president prof. Ferro ed il presidente UCID Lombardia, Crespi

# FESTA DEL LAVORO 2011



## L'IMPEGNO DELL'UCID PER IL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE E DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE

Il giorno dell'anno dedicato al Lavoro, nel 2011, ci mostra una società "in mezzo al guado".

Alle conseguenze della crisi finanziaria 2008-2009 si è andata sostituendo, infatti, la consapevolezza dell'emergere di una ripresa economica globale, sostenuta dalla domanda di crescita dei Paesi emergenti, resa evidente dal fortissimo recupero del commercio internazionale e delle esportazioni, anche per le imprese italiane.

Dopo quarant'anni di crescita costante del debito pubblico, per l'Italia e gli altri paesi industrializzati occidentali è l'ora della riduzione forzata: il PNR, Piano Nazionale di Riforma, richiesto dall'Unione Europea, ci chiede infatti di ridurre ed azzerare il debito entro i prossimi trent'anni, al ritmo del 3% l'anno, invertendo l'attuale tendenza a incrementarlo.

Questo sforzo rende ancora più evidenti le emergenze a cui dare risposta nel breve periodo:

- Ridare certezze a quanti, finora stabilmente occupati, subiscono prospettive di un futuro incerto o, espulsi dal mercato, non riescono a ritrovare occupazione, con conseguenze negative per il morale, la famiglia, la società.
- Offrire opportunità concrete e non evanescenti ai giovani che non trovano occupazione o che sono costretti ad accettare soluzioni lavorative precarie e sottoretribuite.
- Dare spazio alle donne, le cui prospettive di occupazione e sviluppo scontano condizioni di ulteriore difficoltà e precarietà rispetto all'ordinario.
- Accogliere nelle aziende e nella società i lavoratori immigrati, la cui integrazione civile, sociale e professionale è lontana dal perfezionarsi.

Il maggiore sforzo che la società italiana deve affrontare, oggi, è la sfida dell'educazione, della cultura e della formazione; decisive sia per i giovani che si affacciano al mondo economico sia per coloro che, trovandosi in situazioni difficili, devono essere reintegrati nel tessuto socio-lavorativo (in questo caso formazione/riconversione).

Ma, una volta garantito il diritto alla cultura e alla formazione, è necessario siano favorite le condizioni per mettere a frutto quanto appreso: l'educazione in Italia deve crescere in qualità e si deve pensare in termini di mobilità internazionale del lavoro, non partendo da una frustrante condizione di assenza di chances in casa propria. L'apertura al mondo deve essere il frutto della consapevolezza dei propri mezzi e della disponibilità a condividerli e valorizzarli assieme ai propri simili. Una grande opportunità in questo senso è data dal fatto che il mondo economico e d'impresa è sempre più focus d'incontro e di scambio multiculturale.

Come imprenditori, dirigenti d'azienda, liberi professionisti, non possiamo che sottolineare l'esigenza imprescindibile che il rilancio dell'Italia sia fondato su un rinnovamento morale della propria classe dirigente ad ogni livello, intesa a darsi maggiore austerità di comportamenti, spirito di servizio, un premio al merito ed un esempio nei confronti di tutta la società.

Innovazione e fiducia costituiscono i "cardini" del rilancio della società italiana: l'innovazione premia l'assunzione di responsa-



bilità dei giovani che si impegnano, nella ricerca e nell'economia, mentre la fiducia rappresenta l'irrinunciabile "moltiplicatore", non solo finanziario, delle opportunità di crescita e di lavoro. Tutti i soggetti pubblici e privati devono mettere in atto una azione generosa, vitale, per agevolare l'inserimento di giovani e dei meno giovani espulsi nel lavoro, attraverso incentivi e contributi anche territoriali e locali, nella consapevolezza che solo il lavoro e la produzione di benessere potranno risolvere sia il problema della disoccupazione degli italiani che quello di un inserimento civile ed accettabile degli immigrati nella società.

Sarebbe il tempo in cui nessuno prevalga sugli altri mettendosi, anzi, i primi e più fortunati al servizio degli ultimi, riscoprendo così il senso e la peculiarità del "dono" richiamato da Papa Benedetto XVI nella recente enciclica *Caritas in Veritate*: il dono non come atto gratuito ma di reciprocità, anche quando questa è assai diversa dallo scambio di mercato. Il dono non è un atto disinteressato: l'interesse risiede nella attesa di un comportamento analogo in chi riceve il dono ai fini della costruzione di una relazione autentica tra persone, una relazione che l'enciclica *Caritas in Veritate* denomina fraternità (*CIV*, n. 34).

L'economia contemporanea ha assunto a fondamento del comportamento umano l'interesse individuale, relegando alla sfera del privato il dono, inteso prevalentemente come atto discrezionale e personale di buon cuore. Il dono, invece, diversamente dalla filantropia, è una logica che opera all'interno dell'attività economica e non al di fuori di essa e che alimenta forme inconsuete di espressione lavorativa (*CIV*, n. 36).

Il dono, in tutte le sue accezioni, consente di prospettare un modello di uomo diverso dall'*homo oeconomicus* (agente solo razionale, calcolatore, egoista, sempre coerente con se stesso) e fornisce motivazioni più complesse all'agire umano, che non si risolvono solo nel perseguimento immediato dell'interesse individuale. Il dono è importante perché esso corrisponde al nostro bisogno di amare e essere amati che è più forte del bisogno di acquisire ed accumulare cose.



# Legge fine vita: apprezzare e difendere

LA CAMERA DEI DEPUTATI HA APPROVATO CON UNA MAGGIORANZA TRASVERSALE

La Camera ha approvato martedì 12 luglio con una maggioranza trasversale il disegno di legge sul fine vita. Poi il testo tornerà al Senato per l'ultimo "sì". È una conquista degna della migliore tradizione occidentale e per questo va apprezzata e difesa. L'articolo iniziale afferma che la vita è inviolabile ed indisponibile anche nella fase terminale dell'esistenza. È la riaffermazione di un principio su cui si fonda la nostra civiltà europea e la stessa tradizione medica di origine ippocratica. Con questo principio alcuni avrebbero voluto "giocare", stabilendo distinzioni ed eccezioni in nome della libertà personale. La libertà in questo senso sarebbe svuotata dal suo significato relazionale con il bene, con se stessi e con l'altro per essere ridotta ad autonomia assoluta. E, invece, prima della libertà c'è la vita, bene inviolabile ed indisponibile per gli altri, ma anche per se stessi. Se fosse crollato questo principio, le crepe del cedimento avrebbero immediatamente minato tutto l'edificio sul quale si fondano secoli di cultura. Si sarebbe tornati indietro, molto indietro all'epoca in cui la vita dei deboli e degli indifesi era in mano dei forti. Si sarebbe tradito quel caposaldo del giuramento ipocratico, che secoli prima del cristianesimo, proibiva al medico di somministrare medicinali letali. La legge appena approvata nel suo linguaggio semplice ed elementare stabilisce il giusto ordine delle cose: la vita precede la libertà; essa è il bene ricevuto per eccellenza e quindi indisponibile. Invertire l'ordine sarebbe stata razionalmente una follia e contro l'evidenza: nessuno si dà la vita e, pertanto, nessuno la può togliere a se stesso o agli altri. La vita è condizione stessa della libertà e del suo esercizio.

In un'epoca in cui si confondono anche le cose elementari, la legge ha fatto il suo dovere: ha stabilito un ordine e una logica. Questo principio fondamentale è consegnato con la stessa convinzione al paziente e al medico, affinché nella logica dell'alleanza terapeutica individuino le strategie operative più opportune. Nessuno deve prevalere sull'altro. Se da tempo è, giustamente, tramontato l'atteggiamento paternalista, per cui il medico da solo saprebbe e farebbe quello che è bene per il suo paziente, neanche si può pensare che il paziente sia una sorta di cliente da accontentare ad ogni costo.

Il paziente responsabilmente si confronta con la propria fine, indicando quali trattamenti sanitari o assistenziali ritiene meglio ricevere. Lo fa attraverso la Dichiarazione anticipata di trattamento (Dat). Anche le parole hanno un loro significato, per que-

## Legge di fine vita Gli otto articoli in sintesi

### Scheda

La Camera dei deputati, dopo un iter di oltre due anni, ha approvato il 12 luglio il disegno di legge sul fine vita, che ha avuto il primo via libera del Senato il 26 marzo 2009. Testo integrale su [www.camera.it](http://www.camera.it). Tra le modifiche principali rispetto al provvedimento che torna in terza lettura al Senato, quella che prevede la sospensione, solo in casi eccezionali e solo per i malati terminali, di nutrizione e idratazione artificiale; limiti più stretti sul momento in cui si attiva la Dichiarazione anticipata di trattamento, nella quale si potranno indicare "orientamenti" e non più "volontà" rispetto ai soli trattamenti che si desidera attivare. Confermato il "no" all'eutanasia e il carattere non vincolante delle Dat.

In sintesi questo il contenuto del testo che prende il nome di "Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento", 8 articoli, e non più 9, perché è stato soppresso l'intero articolo 8, che prevedeva il via libera del giudice tutelare in caso di divergenza tra familiari (in assenza del fiduciario) e medico curante:

**Alimentazione e idratazione.** L'alimentazione e l'idratazione artificiali non faranno parte delle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), ma potranno essere sospese in casi eccezionali, quando il paziente "in stato terminale" non è più in grado di assimilarle e quando "le medesime risultino non più efficaci".

**Destinatari.** La legge non è rivolta solo ai pazienti in stato vegetativo ma anche, appunto, ai malati terminali. La Dat però assumerà valore solo nel momento in cui ci sarà "accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale".

**Solo Dat espressa nelle forme di legge.** Sarà valida solo la Dat espressa nelle forme previste dalla legge (con un registro telematico nazionale con un unico archivio, di cui sarà titolare il ministero della Salute). Escluse altre Dichiarazioni che non potranno essere utilizzate per ricostruire le volontà della persona. Nelle Dat si potranno indicare solo i trattamenti che si desidera attivare (fatti salvi quelli sproporzionati o sperimentali cui ancora si può dire no).

**Livelli essenziali assistenza (Lea).** Ai pazienti in stato vegetativo sarà garantita "l'assistenza ospedaliera, residenziale e domiciliare" prevedendola tra i livelli essenziali di assistenza.

**Fiduciario.** In mancanza di nomina di un fiduciario, la Dat prevede che i suoi compiti vengano adempiuti dai familiari (a partire dai genitori, ndr) indicati dal Codice Civile.

**Medico.** Le volontà espresse dal paziente nelle Dat sono non vincolanti per il medico curante.



sto si è rifiutato di usare l'espressione "testamento biologico". E si capisce perché. Parlare di testamento significherebbe ritenere che quelle che esprime il paziente siano volontà vincolanti, che potrebbero persino, giungere a minare il principio di indisponibilità della vita umana. Si è scelto, invece, il termine "dichiarazione" per indicare un'espressione di orientamenti di desideri, dei quali il medico tiene conto se riscontra che la loro attuazione è conforme al principio centrale e al bene del paziente. Su questo punto la legge è anche molto realista: la Dichiarazione anticipata di trattamento non è obbligatoria e ha validità per cinque anni; perché nel corso del tempo tante cose possono cambiare evolvendosi diversamente da come erano state previste. Se il paziente è incapace ormai di intendere e di volere può intervenire in sua vece un fiduciario, cioè una persona precedentemente incaricata ad essere suo interlocutore presso l'équipe medica.

La logica stringente della legge appare negli altri articoli che fanno divieto a chiunque di chiedere e di attuare l'accanimento terapeutico e l'eutanasia, anche solo come suicidio assistito. Chi temeva, dunque, che la legge volesse attuare un vitalismo a tutti i costi, che condannasse i pazienti a restare attaccati alle macchine in modo disumano può stare giustamente tranquillo.

Quelle che vengono genericamente chiamate "macchine" sono gli strumenti avanzati a disposizione della pratica medica per mantenere in vita una persona rispettandone la dignità. Quando, però, la prospettiva è quella di una vita disumana, la persona deve essere lasciata morire in modo umano. Un conto è lasciare morire e un conto è fare morire, sospendendo trattamenti di sostegno adesso obbligatori per legge.

Infatti, la legge assicura ai pazienti più deboli, quelli incapaci di intendere e di volere, l'alimentazione e l'idratazione. Si è detto che l'espressione "testamento biologico" è stata rifiutata per i motivi spiegati. Alla fine, emerge che quel "biologico" è profondamente inadeguato alla persona, che anche nello stato di fine vita, è qualcosa di più di un insieme di organi o di funzioni in parte supportate.

Il morire, cioè, non è un mero fatto biologico, ma l'ultima espressione dell'essere persona, dotata di anima e di corpo. Nella fragilità che avanza al punto da impadronirsi di tutto, emerge, allo stesso tempo, sempre più lucida la coscienza che la persona appartiene all'eterno. La nuova legge ha saputo esprimere, anche se in parte, tanto della ricchezza del pensiero occidentale e, per questo, l'Italia ha indicato come conseguire nelle delicate questioni del fine vita l'autentico progresso.

**Marco Doldi**  
(SIR)

## Dallo sgomento iniziale... alla vita normale di una storia speciale

*Intervista alla signora Lucia, mamma di Antonella, bimba affetta da Atrofia Muscolare Spinale (SMA)*

**A**ll'inizio dicevo: "Chissà se ce la farò!"; la vedevo così buia, così triste.

**Poi invece, cosa è successo, a cosa ti sei aggrappata, a quale specchio?**

*All'inizio ne abbiamo avute di difficoltà. Chi sono questi genitori preparati che decidono di fare un figlio, il primo figlio, poi a tre mesi scoprono una diagnosi del genere? Ti crolla il mondo addosso, tu non sai cosa fare, non sai a cosa andrai incontro, ti dici: "Ma io sarò capace? Non sarò capace? Come sarà la vita di questa bambina? Come sarà la nostra vita?". Tu vuoi darle la tua vita, ma non puoi fare niente, davanti a questi problemi sei impotente, le vorresti dare tutto, ma non puoi fare niente, più che darle amore, non puoi.*

*Oggi Anto vive una vita dignitosa, perché riusciamo a portarla ovunque, perché riusciamo a farle vivere una vita normale. Poi ormai sono passati quasi sei anni, e per me mia figlia è normalissima; non mi fermo più ai piccoli problemi, come ad esempio al fatto di non poter uscire spesso d'inverno, o quando c'è vento o quando piove. "Non possiamo uscire, non si esce!". Mi potrei fare tanti problemi, ma non me ne faccio, anche perché li trasmetterei a mia figlia e lei non vivrebbe bene, non sarebbe serena; già per lei penso sia difficile vedere gli altri bambini, magari lei non lo dice, però chi lo sa nella sua mente cosa pensa? Io da mamma cerco sempre di farla vivere bene, di non farle mancare nulla, di starle sempre vicino.*

*Ho sempre creduto nel Signore, ho sempre avuto una gran-*



La redazione "La Stadera" con Antonella



Lucia Carpagnano con la piccola Antonella

de fede; quando abbiamo scoperto la malattia di Antonella, io dicevo a mio marito: “ma ti rendi conto, Gesù ci ha dato **un angelo senza ali!** E noi cosa dobbiamo fare? Ce lo dobbiamo tenere così com'è”. Non è stato facile perché quando la bambina è andata in rianimazione, io sono stata sette mesi a Roma da sola, mio marito faceva avanti e indietro, avevamo perso tutto, ci hanno aiutato i parenti e molti amici. Quando siamo andati a Roma, perché Antonella è stata ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù, ero sola, poi fortunatamente abbiamo trovato la casa dell'U.N.I.T.A.L.S.I. che ci ha ospitato; l'U.N.I.T.A.L.S.I. aveva degli appartamenti dove alloggiavano i genitori di bimbi ricoverati in ospedale; io alloggiavo in un appartamento che dividevo con altre coppie; ognuno aveva la sua stanza, poi in comune c'era la cucina, il bagno, tipo una casa famiglia. In un certo senso la nostra famiglia era quella, perché erano tutte coppie, che come noi avevano i bambini ricoverati in rianimazione al Bambin Gesù. Quando succedeva qualcosa o ad Antonella o a un altro bambino stavamo sempre insieme, andavamo in ospedale insieme, tornavamo a casa insieme, facevamo tutto insieme, quindi ci davamo forza l'un con l'altro. Immaginate! La mattina andavo in ospedale, aspettavo perché non era sicuro che potessi entrare nel reparto a causa delle urgenze; quindi non vedevo la bambina e non sapevo neppure se il giorno dopo potevo vederla e iniziavo a pensare che cosa stesse succedendo, e mi dicevo: “chissà, mi vuole? Non mi vuole? Mi cerca? Sta da sola?”. Da mamma ti fai tante domande e quando tornavo a casa la sera piangevo da sola, non mi volevo far vedere da nessuno, non volevo sentire nessuno, neanche a mio marito dicevo: “mi sento sola”; no, soffrivo dentro di me e quando stavo sola piangevo e dicevo sempre: “Signore ti prego mi devi dare la forza per andare avanti, tu mi devi dare la forza per reagire!”. Il Signore mi ha dato la forza per reagire.

**Possiamo dire che c'è stato un evento che ha scioccato, però come dice un proverbio: “Chiuso un portone, il Signore apre tante finestre”. Voi ne avete trovate tante di finestre aperte?**

*Tante. Io dico a voce alta che mia figlia*

*è un dono Dio, è un dono speciale che mi ha insegnato tanto, nella sofferenza e nella gioia. Mi ha fatto conoscere tante persone, medici, persone che si sono messe a disposizione, ci hanno aiutato. Io dico: “Grazie Signore per quello che mi hai dato”, perché quando vivevo a Roma ho visto tanti casi di bambini malati, ho visto morire tanti bambini accanto ad Antonella e mi dicevo: “chissà, potrebbe succedere a noi?”. Ogni volta che moriva un bambino era come se morisse tuo figlio. Ho visto bambini che stavano veramente male; bambini con malattie di cui tutt'ora non si conosce il nome. Ho visto così tante storie, che mi son detta: “sono fortunata!”, anche solo per il fatto di avere una diagnosi. Sì, Antonella è attaccata a dei macchinari, ma tutto sommato la sua situazione è stabile, devo fare attenzione affinché non si raffreddi. Io mi vivo Antonella minuto per minuto, me la godo, me la godo perché purtroppo è così, è inutile che c'è lo nascondiamo, io sono la mamma e sono cosciente di quello che potrebbe succedere; io adesso mi godo la bambina e non ci voglio neanche pensare a quello che potrebbe succedere un domani. Vivo i suoi momenti minuto per minuto, tutti i suoi passi, perché comunque la bambina ti dà tante soddisfazioni. Per me va bene così, non rimpiango nulla, io non dico: “ma se la bambina...”, perché se inizi a pensare a queste cose non vivi bene, vivi sempre con l'angoscia, con i rancori. Anche il fatto di volere fare un altro bambino e per fortuna che l'abbiamo fatto è stato un aiuto, uno stimolo per noi e per la bambina stessa. Fabrizio (il secondogenito di Lucia) muore per la bambina, le sta vicino, le vuole dare da mangiare, guai a chi la tocca, è sempre attento, mi auguro che continui sempre così.*

#### **Avete qualche obiettivo per il futuro?**

*Sì, anche se non so se ci riusciremo, far sedere Antonella sulla carrozzina elettrica.*

Forse agli occhi di un mondo eutanasi è strano vedere Lucia come accudisce Antonella e le rinunce che fa. Io posso solo dirvi che è una madre speciale.

Sul sito ([www.crocifissoabarletta.it](http://www.crocifissoabarletta.it)) è possibile leggere l'intervista integrale.

**Angela Rizzi**

[a.rizzi87@gmail.com](mailto:a.rizzi87@gmail.com)

#### **PREMIO MIGLIOR SITO WEB CATTOLICO 2011 - II Edizione**

Un'occasione da non perdere: Siti parrocchiali, diocesani e associativi, personali e dedicati alla GMG. Nessuno è escluso.

E in più, oltre ai premi di 1.000 euro ciascuno, il tuo sito sarà visibile per un anno come vincitore su testimoni digitali.it e weca.it.

Il Comitato organizzatore assegnerà in tutto quattro premi e sceglierà un unico sito web vincitore per ciascuna delle seguenti categorie:

- I) Siti istituzionali e associativi (Diocesi, enti, associazioni, aggregazioni e comunità)
- II) Siti personali
- III) Siti parrocchiali

A queste tre categorie si aggiunge un cosiddetto "Premio speciale GMG" dedicato ai siti con contenuti o servizi riguardanti la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid (anche se rappresentano una parte limitata rispetto ai contenuti generali del sito).

Visita il sito <http://www.webcattolici.it>

Guarda i video Spot Premio WeCa 2011

<http://www.youtube.com/watch?v=TLx48ha2AE>

<http://www.youtube.com/watch?v=9PhiledmRc4>





## BISCEGLIE, DISCOTECA DIVINAE FOLLIE

## XII edizione "Una canzone per la vita"

*"Smuovere le coscienze per il diritto alla vita"*

**T**alvolta può bastare una canzone per smuovere le coscienze nel riconoscere il diritto alla vita e il rispetto della dignità di ogni essere umano, dal concepimento fino al termine naturale".

Sono queste alcune motivazioni che hanno dato vita alla XII edizione del Concorso regionale "Una canzone per la vita", Music live for life, rassegna regionale di canzoni inedite sul diritto alla vita, manifestazione canora con finalità educative e di solidarietà, conclusasi a Bisceglie in una delle discoteche più famose del Sud Italia, il Divinae Follie.

Il Concorso, organizzato dall'Associazione "Comitato progetto uomo" onlus di Bisceglie (BT) per la tutela laica della vita umana e della famiglia, in collaborazione con "Cantiamo la vita", festival nazionale della musica per la vita, Movimento per la Vita Italiano nella città di Pavia, l'associazione culturale "Fonopoli", la rivista diocesana "In comunione", la Pro loco di Bisceglie, è uno dei pochi rigorosamente a tema nel panorama nazionale e vanta una giuria tecnica di prestigio: il maestro Gianluigi Gorgoglione, direttore artistico "Una can-

zone per la vita", il maestro Moreno Gemello, direttore artistico del Festival di Pavia "Cantiamo la vita", il maestro barese Fabio Lepore, insegnante di canto, la cantautrice Ironique.

La kermesse biscegliese mira a promuovere una cultura rispettosa della vita e della dignità umana dal concepimento al termine naturale, riflettendo in primis sulla inviolabilità della vita umana, sulla produzione di esseri umani, procedimento lesivo della dignità dell'uomo ridotto a cosa; sul congelamento e soppressione degli embrioni umani, un nuovo lager; sulla Babele delle maternità che recide il legame naturale tra madre e figlio; sulla tragedia dell'essere umano abortito, oltre che sul dramma della donna che decide di abortire; sulla pena di morte, sull'aborto, sull'eutanasia come "potere" dell'uomo di stabilire chi deve vivere e chi deve morire; sulla violenza verso se stessi e gli altri, per sopprimere la vita o metterla in grave pericolo; sulla guerra (sterminio di vite umane) come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; infine sulla tutela della dignità di ogni

essere umano in qualsiasi momento e in qualsiasi situazione della sua esistenza.

L'iniziativa, rivolta a gruppi musicali e a solisti (nuovi talenti e "professionisti") è una gara di brani inediti, composti come personale riflessione sul tema così come espresso nelle finalità del concorso.

"Un lavoro organizzativo - spiegano il presidente dell'associazione "Comitato progetto uomo di Bisceglie", Domenico Torchetti e Mimmo Quatella, responsabile delle attività assistenziali e culturali della stessa - durato tre mesi, che ha dato il suo frutto: una magnifica serata di musica ed emozioni del vivo all'insegna dell'amore per la vita".

Protagonisti: tutti giovani concorrenti, provenienti dalle province di Bari e Barletta-Andria-Trani, con sette brani ammessi che hanno cantato la voglia di vivere:

1. Beautiful that way - di De Robertis, Tempesta, gruppo Black Mambas.
2. Alla mia età - di De Ros, cantata da Valentina Addabbo.
3. La stessa emozione - di Mele, cantata da Luca Mele.



Il presidente del CPU, Domenico Torchetti



Sul palco si esibiscono i The Forkinds



4. Svegliami - di Capasso, gruppo South O'Phonic.
5. La nostra prima pagina - di Aurora, Zaza, gruppo Aureus.
6. Diversamente uguali - di Mele, cantata da Luca Mele.
7. Tra il bene e il male - di Menduni, cantata dal duo Menduni-De Musso.

La vita come viaggio ma anche come vagabondare tra il bene e il male, una storia sulla sindrome down, una storia sull'anoressia, una metafora della vita come lotta per battersi sino in fondo per i propri ideali, l'amore che salva la vita, una storia di stupro.

Contro tutte le barriere fisiche e mentali che confinano la vita ad una realtà degna di essere vissuta solo se imbastita con successo, prestazione fisica, bellezza, potere. Sette canzoni su temi sociali frutto di riflessioni, storie personali e familiari scritte dagli stessi partecipanti al concorso, in una discoteca trasformata per l'occasione in teatro, che ha accolto oltre 550 ospiti.

La nascita del concorso risale infatti al 1996, con alcune interruzioni causate dalle numerose difficoltà incontrate negli anni. Le edizioni precedenti sono state realizzate in parchi e piazze di Bisceglie, dunque all'aperto, come il Parco della Misericordia, poi trasferite nell'Anfiteatro Mediterraneo sulla litoranea della cittadina pugliese e nel Teatro Comunale Garibaldi.

Ma grazie alla tenacia di un insegnante elementare, Mimmo Quatela, fondatore dell'associazione nel 1994 del Comitato Progetto uomo e delle istituzioni locali, la manifestazione si è gemellata con il festival Nazionale di Pavia "Cantiamo la vita" e ha ottenuto il patrocinio dell'associazione culturale Fonopoli.



Luca Mele

## Chi siamo

L'associazione Onlus Comitato Progetto Uomo per la tutela della vita umana e della famiglia costituzionale fornisce

### SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI:

- Sportello per la tutela della maternità e la prevenzione dell'aborto
- Fondo di solidarietà per gestanti e mamme in difficoltà
- Centro di aiuto per gestanti e mamme in difficoltà con distribuzione gratuita di abbigliamento, arredo, prodotti per l'igiene e alimenti per neonati da 0 a 12 mesi
- Sportello per la famiglia
- Centro Sociale per famiglie
- Centro di aiuto per bambini cardiopatici
- Assistenza legale gratuita per detentori di reddito fino a 9.700 euro
- Giornate per la salute della donna

### CULTURA

- Rassegne di canzoni, poesia, arti visive
- Incontri formativi in gruppi, parrocchie, associazioni, comunità
- Pubblicazione del giornale informativo VITA
- Stand, mostre, proiezioni
- Dibattiti, conferenze

*Sabina Leonetti*

### SEDI

**www.comitatoprogettouomo.com**  
**e-mail: com.progettouomo@gmail.com**  
**Via san Pio X, 5 a Bisceglie**  
**via Regina Margherita, 111 Barletta**

Nella serata valida per la selezione regionale il brano "La nostra prima pagina" di Domenico Aurora (gruppo Aures di Molfetta) ha ottenuto la "Coppa Donato Sasso", (diciannovenne affetto da distrofia muscolare morto nel 1997 dieci giorni prima dell'esibizione della sua canzone, studente modello dell'ITC di Bisceglie), per il miglior testo, scelto dal Comitato Progetto Uomo di Bisceglie Onlus.

Il premio "I miei miti" istituito da Fonopoli è andato al giovanissimo molfettese Luca Mele, che con il brano "La Stessa emozione" si è aggiudicato anche la partecipazione al concorso nazionale di musica pro-life che si terrà nel mese di novembre 2011 nel teatro Fraschini di Pavia. Infine, il

premio "Luciano Saliva" offerto dalla famiglia Saliva di Taranto, è stato assegnato al brano rock "Svegliami" di Matteo Capasso, eseguito dal gruppo musicale South O'Phonic di Bari.

"Occorreva essere presenti - concludono gli organizzatori Torchetti e Quatela - per capire quanto sono miserabili i nostri parametri di "qualità della vita".

Una serata di alta poesia, presentata da Liliana Valentino e Franco Tempesta, che ha visto la straordinaria partecipazione degli Staff the Forkinds, impreziosita da altri interventi canori locali: l'Orchestra ITC Dell'Olio, con il brano "Ho imparato a sognare" di Fiorella Mannoia e Antonella Collella con il brano di Donato Sasso "Libertà non sempre è libertà".

Emblematico l'intervento coreografico di dance-ability della Cooperativa sociale "Uno tra noi", espressione profonda della dignità di ogni essere umano.

*Sabina Leonetti*

Caritas di Trani-Barletta-Bisceglie e Fondi otto per mille

# Ridiamo vita al cibo

RecuperiAMOCi: primo esempio al Sud di solidarietà e ambiente  
Don Raffaele Sarno, direttore Caritas diocesana  
"Termometro per misurare la nostra febbre di carità"

di Sabina Leonetti

**"A**bbiamo bisogno di aria nuova, di atteggiamenti improntati ad una visione altra della vita, ispirata al Vangelo. Ma soprattutto abbiamo bisogno di gesti concreti che esprimono questo cambiamento".

Con questa pretesa per don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, nasce nel febbraio 2010 "RecuperiAMOCi", il progetto promosso dalla Caritas pugliese, sostenuto dai fondi dell'otto per mille della CEI, cofinanziato dal Comune di Bisceglie. E gestito dall'associazione di promozione sociale "PortAperta" in collaborazione con Confcommercio Bisceglie, Azione Cattolica - coordinamento cittadino, Comitato Bisceglie viva, Commissione diocesana Pastorale sociale, Suore Francescane Alcantarine, Volontariato Vincenziano Bisceglie.

Il progetto, ispirato alla legge 155/2003, che disciplina la distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, nota anche come "legge del Buon Samaritano",

è la prima sperimentazione locale di questa legge, per implementare la comunicazione tra la società civile e politica, attraverso nuovi percorsi di welfare sociale, meno assistenziale e meno ideologico.

Ore 8.30: ogni mattina Mauro, Nardino, Peppino, Pino e Giovanni, partono col pulmino, per il giro dei fornitori, per ritirare il cibo invenduto messo da parte e donato ai bisognosi per il progetto. Ogni sera, dalle 19 alle 20 in via Vincenzo Caputi, 20, a Bisceglie, nei pressi della villa comunale, quartiere S. Lorenzo, da un anno e mezzo, una trentina di volontari e collaboratori ridanno vita al cibo. Pane, ortaggi e legumi, frutta e succhi, latte e derivati, farinacei, dolci e zuccheri, carne, pesce e uova, salse, condimenti e olio, bevande. Cibo all'indomani scaduto o che andrebbe gettato via poiché inutilizzato, e non più fresco. Prima di distribuirlo i volontari controllano che le confezioni di pane siano integre, selezionano la frutta, puliscono la verdura. Con dedizione, pazienza, amore. Col sorriso e con il canto sulle labbra.

"All'inizio preparavamo 19 sacchetti, oggi abbiamo superato i 60 quotidiani - racconta la prof.ssa Rufina Di Modugno, presidente APS 'PortA-



La prof.ssa Rufina Di Modugno

perta', coordinatrice del progetto. A volte il cibo è insufficiente, e siamo costretti a ridurre le porzioni per farlo bastare a tutti. In media distribuiamo 50-60 kg di pane al giorno, la nostra utenza ha un'età media tra i 40 e i 50 anni. Famiglie che improvvisamente hanno perso il lavoro e vivono la propria condizione con disagio, quasi se ne vergognano. C'è chi entra a testa china, c'è chi racconta la propria storia: il suo bisogno maggiore è quello di essere ascoltato. Se non possiamo dare lavoro, di certo noi volontari possiamo recuperare rapporti, stabilire relazioni interpersonali, ripristinare





contatti. Nel 2010 abbiamo servito 502 utenti di cui 103 minori, in prevalenza italiani, distribuendo circa 47mila kg di cibo. Vogliamo anche educare all'ecosostenibilità, e dunque al basso impatto ambientale, al consumo responsabile, sottraendo ai rifiuti quantità consistenti di cibo. Il nostro auspicio - conclude - è che questo servizio, finanziato dalla Caritas fino al febbraio 2012, non s'interrompa, e che si riesca a consegnare viveri a domicilio, in rete con UNITALSI e Servizio Igiene Mentale, a quanti non possono afferire fisicamente al centro. Con l'intervento delle istituzioni, RecuperiAMOCi potrebbe, in nome della stabilità, rientrare nei piani sociali di zona, integrandosi dunque con altre realtà marginali del territorio".

Tanti i volti e le storie che scorrono velocemente davanti ai nostri occhi, come in una sequenza filmata che si ripete, in quelle lunghe code in via Caputi. Come quella di Lu-



*I volontari ridanno vita al cibo*

cia, 43 anni, due figlie di 23 e 16 anni, che ha perso suo marito ucciso da un folle in Svizzera, dove era emigrato per lavoro, schiva e ritrosa nei primi tempi, quando, in silenzio e con lo sguardo basso, aspettava in coda la spesa per ringraziare cordialmente e sfuggire. Oggi Lucia è cambiata. Frequenta il centro quotidianamente, si sente accolta a tal punto che si ferma qualche minuto a chiacchierare con le volontarie, a scambiare con loro le sue preoccupazioni di mamma, a consigliare qualche ricetta, in un habitat così familiare che non le fa pesare lo sforzo di vivere ogni giorno con un dolore così grande, mai elaborato, per garantire alle sue figlie una vita serena.

"Siamo partiti dal desiderio di evitare gli sprechi della nostra società opulenta - precisa don Raffaele Sarno - dimentica di fronte ai bisogni essenziali delle famiglie povere. E siamo il primo esempio al Sud di risposta immediata alle necessità, spesso nascoste o ignorate delle tante famiglie alle prese con problemi di sopravvivenza quotidiana. In una società come la nostra - commenta il direttore della Caritas - riflessa su se stessa, poco incline all'apertura, al dono, alla generosità, improntata sulla paura del diverso, sul perseguimento dei propri interessi, offuscata nei sentimenti di speranza e fiducia, "RecuperiAMOCi" è diventato anche palestra di volontariato gratuito e disinteressato, rete di solidarietà che abbraccia pubblico e privato, occasione per rivedere i nostri comportamenti, termometro per misurare la nostra febbre di carità. "RecuperiAMOCi" è un segno, per la città di Bisceglie e per tutta la nostra diocesi, di quel cambiamento radicale che siamo chiamati ad operare, affinché la sfida tra l'egoismo dilagante ripiegato sul presente e l'amore ricco di speranza aperto al futuro, si risolva nella vittoria della dignità dell'uomo".

24

**"All'inizio preparavamo 19 sacchetti, oggi abbiamo superato i 60 quotidiani"**



# ITALIANI OGGI

## Qualcosa non va

*Una "crisi antropologica" rilevata anche dal Censis*

**A**ggressivi e scontenti. Semplificando, è questa l'immagine degli italiani che emerge da una indagine appena realizzata dal Censis incentrata in particolare sulla "sregolatezza" colta nella società contemporanea, sottolineata da un progressivo attenuarsi del "controllo delle pulsioni", dall'aumento dell'aggressività, insieme ad un aumento dei casi di depressione. Un comunicato del Centro studi rileva, sottolineando l'aumento dell'aggressività, come negli ultimi 5 anni minacce e ingiurie sono cresciute del 35,3%, mentre lesioni e percosse del 26,5%. E annota che il consumo di antidepressivi è raddoppiato in dieci anni (+114,2%). Il Censis parla di crisi dell'autorità, declino del desiderio.

Disegna una società in cui sono sempre più deboli i riferimenti valoriali e gli ideali comuni, in cui è più fragile la consistenza dei legami e delle relazioni sociali. La perdita di controllo delle pulsioni è spiegata tra l'altro come risultato della perdita di molti dei riferimenti normativi che fanno da guida ai comportamenti. "È il depotenziamento della legge - annota il Censis - del padre, del dettato religioso, della coscienza, della stessa autoregolamentazione".

Lo stesso Centro di ricerca parla di crisi antropologica e, a ben vedere, incontriamo qui un termine e uno scenario che non è nuovo. L'analisi del Censis conferma la direzione presa dalla nostra società verso un individualismo sempre più marcato, la considerazione, cioè, del soggetto regola a se stesso. Perché regolare le pulsioni? Piuttosto legittimiamole: anche quelle che, in passato,



erano addirittura "inconfessabili". Del resto - conferma il Censis - per l'85,5% degli italiani ognuno è l'arbitro unico dei propri comportamenti. Lo stesso concetto di trasgressione perde di importanza. In campo religioso, annota sempre il Censis, "si può essere buoni cattolici anche senza tener conto della morale della Chiesa in materia di sessualità per il 63,5% (dato che sfiora l'80% tra i più giovani)". La sessualità fa sempre presa, ma probabilmente varrebbe lo stesso ragionamento applicato alla morale sociale: si può essere buoni cattolici anche senza pagare le tasse, senza accogliere gli immigrati... quanti avvertono le contraddizioni? Difficile, se la cifra contemporanea diventa appunto quella del riferimento a se stessi.

Davvero è una crisi antropologica e

uno dei dati più interessanti nel Censis è che le trasformazioni in atto, alla fine, non sono produttive. E l'uomo di oggi, più aggressivo e autoreferenziale, sembra anche più scontento, depresso. Come sembra sottolineare l'ampio ricorso ai farmaci. Facciamo da soli, ma qualcosa non va. Quel pallino che vorremmo sempre più avere tra le mani, sfugge e lascia insoddisfatti. C'è una faccia scura della medaglia che vorrebbe celebrare l'auto-sufficienza dell'individuo.

Individualismo, relativismo... non è da oggi che se ne parla. La comunità

cristiana, in particolare, avverte fortemente la preoccupazione di una crisi antropologica che risulta distruttiva e impedisce alle persone di cogliere la propria dimensione relazionale, comunitaria, di destino condiviso. Parla di emergenza educativa, perché è solo nello sforzo paziente, e lento, di una educazione rinnovata, partecipata e consapevole, che si può riportare l'attenzione alla sostanza della persona umana e, di conseguenza, alle sue possibilità di pienezza e gioia. Parla di emergenza e si dà da fare concretamente, nei territori e con mille iniziative, animando dal basso la società e illuminando le relazioni, le reti, i destini condivisi. Questa è la strada per ritrovare futuro.

**Alberto Campoleoni**  
(SIR)



# Anche quest'anno l'importante è firmare



## Se non ci credi, chiedilo a loro

Ormai da 20 anni, quando si parla di "sostegno economico alla Chiesa cattolica", si evocano valori di grande importanza: comunione, trasparenza, libertà, partecipazione e corresponsabilità alla vita e missione della Chiesa in Italia e nel Terzo mondo. E anche l'8xmille ha contribuito a dare, fin dall'inizio, un'occasione preziosa per promuovere nei cattolici questi valori, proponendo la sfida per una nuova mentalità capace d'affrontare i problemi delle comunità ecclesiali con una partecipazione e corresponsabilità del tutto nuove. Infatti anche con una semplice firma, consapevole e motivata, ma soprattutto confermata ogni anno, molti cattolici si sono presi carico di tante difficili situazioni delle nostre comunità ecclesiali, difficoltà alle quali hanno contribuito a dare delle risposte concrete, tangibili, risolutive. "Se non ci credi, chiedilo a loro" sottolinea il messaggio di sensibilizzazione della campagna d'informazione 8xmille 2011, invitando a proseguire su internet l'approfondimento di temi e vicende visti in tv, per essere informati a 360 gradi su progetti locali, ma rappresentativi di una visione più vasta della missione della Chiesa oggi. "Dai rivoli di storie evidenziate negli spot tv si potrà risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica" spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione C.E.I. per il sostegno economico alla Chiesa. "Negli oratori delle periferie urbane a rischio, accanto agli anziani con iniziative pastorali, oltre che a favore delle famiglie, con microcredito e fondi anti-crisi diocesani -prosegue Calabresi- spesso è un aiuto che va oltre l'emergenza, e sostiene tanti nel riprendere in mano la propria vita".

MARIA GRAZIA BAMBINO

## Ecco le 9 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

### IN ITALIA

**1** A **Bari**, quartiere San Paolo, è nata la cooperativa *Campo di Fragole* per la formazione dei minori del quartiere. Riduzione dell'abbandono scolastico e attività ludiche rappresentano un'alternativa efficace a pomeriggi solo televisivi e al rischio devianza.

**2** A **Pantelleria** suor Patrizia, con l'aiuto di volontari locali e giovani in servizio civile, si occupa degli anziani che non hanno alcun aiuto familiare. Li visita casa per casa, consegna loro i pasti quotidiani, provvede alle pulizie dell'abitazione, dedica loro attenzione e ascolto.

**3** A **Roma** il progetto *Borgo Amigò*, realizzato da padre Gaetano Greco nella diocesi di Porto-Santa Rufina, si rivolge ai giovani che vengono ammessi a misure alternative alla detenzione. Qui la giornata è scandita dai compiti domestici, agricoli, di manutenzione, di studio o lavoro.

**4** A **Forlì** dal 1987 donne in difficoltà, molte in gravidanza o con bambini, hanno trovato alla *Tenda* un posto sicuro dove ricostruire la propria vita.

**5** Ad **Andria** don Geremia Aciri, responsabile diocesano della Fondazione Migrantes, ha aperto un centro d'accoglienza multi-

funzionale. Una risposta alla nuova emergenza caritativa del capoluogo con mensa, docce, ambulatorio, distribuzione abiti. Il 50% degli utenti registrati è straniero, italiano l'altra metà.

**6** A **Padova** le Cucine popolari arrivano a servire 3 mila pasti. Oltre alla mensa funzionano, nella stessa struttura, anche un centro ascolto e di orientamento, docce, lavanderia, servizi di abiti usati. In ambulatorio 25 medici volontari.

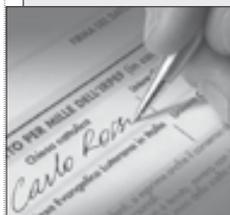
### E ALL'ESTERO

**7** In India a **Mumbai**, l'Holy Spirit Hospital alla periferia della città mette a disposizione degli ultimi cure mediche d'eccellenza.

**8** E a **Calcutta** Suor Lizy Muthirakala e le sue consorelle della Provvidenza danno rifugio e formazione alle bambine di strada nella Casa d'accoglienza, salvandole da un destino di sfruttamento, accattonaggio e prostituzione infantile.

**9** In **Uganda** la scuola professionale *Daniel Comboni*, aperta poco fuori dalla città di Gulu, dona una seconda vita ai bambini-soldato, sottratti per anni ai loro villaggi e oggi tra aule di teoria e officine di falegnameria, meccanica ed edilizia.

[www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it)



### Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il **modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2011** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il **modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2011** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la **scheda allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **30 luglio 2011** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'8xmille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 18.00).

**Il 5xmille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.**

# Un nuovo sito tra la Rete e la piazza!

## WWW.PROGETTOCULTURALE.IT

Una piazza aperta, dalla forma ellittica, su cui si affacciano il campanile e il palazzo pubblico, le case e i portici. Un luogo di incontro e di dibattito, di pensiero e di proposta. Fin dalle origini, è questa l'immagine che accompagna il progetto culturale della Chiesa italiana, nei suoi appuntamenti nazionali così come nelle iniziative diffuse sul territorio.

“Entra nella rete e abita la piazza”, diceva uno dei primi slogan lanciati dallo specifico Servizio nazionale della Cei, non solo invitando i numerosi soggetti e centri culturali a collegarsi tra loro, ma quasi prefigurando il necessario incontro fra vita digitale e testimonianza negli ambiti dell'esistenza.

Ben presto, infatti, la piazza del progetto culturale ha trovato online lo spazio per dare visibilità al fermento di fede e cultura presente nelle diocesi e nelle parrocchie, negli ordini religiosi e nei centri culturali cattolici, nelle associazioni e nei media ecclesiali. La rete, in questo caso, non è una metafora né una struttura, ma un legame di consapevolezza e di impegno, che tiene insieme realtà grandi e piccole, antiche e nuove, dichiaratamente ancorate al vangelo ma non chiuse dentro le mura del tempio.

“Entra nella rete e abita la piazza” è la scelta che oggi viene confermata e rilanciata con il rinnovamento del sito web [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it), che aggiorna il proprio look per dare più spazio agli eventi culturali promossi nel 'cantier' delle Chiese locali e accompagnare il pensiero cristiano sulla vita.

La principale novità, infatti, riguarda il “Punto di vista”, appuntamento settimanale con i temi dell'attualità letti con lo sguardo della fede. Si tratta di un servizio pensato in particolare per i gruppi, i centri culturali, gli animatori della cultura e della comunicazione, a cui si offrono brevi commenti, video, materiali, link tratti da Avvenire, Sir, Tv2000 e altri media ecclesiali, insieme alla possibilità di commentare, fare ricerche, segnalare sui social network o stampare le schede per confrontarsi in parrocchia o con gli amici. Fra i primi temi presi in esame, troviamo il viaggio di Benedetto XVI in Croazia, la questione della laicità, il rapporto tra Giovanni Paolo II e l'Italia, l'origine dell'universo.

La stessa logica di condivisione già presiede al blog 'Nella piazza', ricco di articoli e recensioni sui temi del progetto culturale, e alle pagine dedicate ai referenti diocesani e ai centri culturali cattolici, oltre seicento, sparsi su tutto il territorio.

Punto di forza del sito web è anche l'ampia documentazione, che

permette di accedere ai materiali dei periodici Forum del progetto culturale, ai progetti e alle pubblicazioni promosse in ormai quindici anni di attività, agli interventi del cardinale Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale. Fra i più cliccati ci sono poi i link ai 'Teatri del sacro' o ad altri eventi quali il colloquio internazionale su 'Dio oggi' o il rapporto-proposta 'La sfida educativa'.

‘Torniamo a pensare’, era solito dire mons. Cataldo Naro quando parlava del progetto culturale alle comunità cristiane. La piazza digitale è un'opportunità in più per farlo.

[www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it)



## CORSO DI ICONOGRAFIA 2011

Dopo il felice esito del corso di iconografia in stile bizantino tenutosi l'estate scorsa a Trani presso la “Sala Aurelia” della Parrocchia dello Spirito Santo dal 25 agosto al 5 settembre 2010, con rinnovato consenso del Parroco Don Mimmo Capone e dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth che, con le parole del Vicario Generale Mons. Savino Giannotti: “...approva e plaude l'iniziativa e l'impegno professionale della Maestra Iconografa tranese Prof.ssa Maria Antonietta Laraia”, l'esperienza del “Corso di Iconografia” verrà



L'iconografa dona un'icona della “Madre di Dio della Tenerezza”, da lei scritta, a Sua Ecc.za Mons. G. B. Pichierrri in occasione della liturgia iniziale di “Benedizione degli iconografi” presieduta dall'Arcivescovo e dal Parroco Don Mimmo Capone e tenutasi il giorno 25 agosto 2010, nella Chiesa dello Spirito Santo in Trani



*I corsisti, il Parroco e la maestra iconografa, durante la liturgia finale di "Benedizione delle icone" tenutasi il giorno 5 settembre 2010 nella Chiesa dello Spirito Santo in Trani*

ripetuta quest'estate dal 25 luglio al 7 agosto 2011.

Il corso incentrato sul tema l'*iconografia mariana* nelle sue principali tipologie di culto, sarà impostato secondo due distinti livelli di difficoltà: nel corso di primo livello, rivolto a chi si accosta per la prima volta all'*arte* delle icone, ma anche a chi ha esperienza in ambito iconografico, avrà come soggetto il Volto della Madre di Dio; il corso di secondo livello, rivolto a chi ha già frequentato il corso di primo livello e che riprende i canoni dell'Arte Bizantina elaborati dallo stile pittorico dalla scuola greca del Monte Athos, cretese e macedone, avrà come soggetto la Madre di Dio Eleusa o della Tenerezza.

Questa volta il Mistero dell'Incarnazione di Cristo che rende possibile il culto delle sacre immagini, prenderà vita e forma nell'umile grandezza di Colei che è la *Fonte* di tale mistero; Maria genera Colui che l'ha creata, divenendo madre di una nuova umanità.

Riprendendo le parole della bellissima *Orazione undicesima* di Santa Caterina da Siena: "...A causa della bellezza e della virtù di Maria, Dio non seppe resistere e si propose chinandosi a Lei, attraverso l'Arcangelo Gabriele, perché divenisse la Madre di Suo Figlio".

La Vergine che dà la vita al Cristo rappresenta l'umanità tutta, chiamata a divenire dimora celeste e Tempio della nuova alleanza; è il patto che Dio instaura con l'uomo per potersi fare carne e discendere sulla terra.

Tutta la spiritualità mariana è un "dizionario" che custodisce e poi traduce la Parola in Immagine perché è la Vergine stessa a rendere visibile il Cristo.

Maria "casa di Dio" diviene anche simbolo della Chiesa che conduce nei secoli i cristiani al proprio Salvatore, è attraverso Lei, la "benedetta fra tutte le donne" che l'uomo arriva alla conoscenza della Fede.



*Particolare del volto dell'Angelo Custode realizzato durante il corso di primo livello*

Il corso ha lo scopo di introdurre alla lettura e alla contemplazione dell'icona liturgica e di iniziare i partecipanti alla tecnica per scrivere un'icona affrontando, nel corso di secondo livello, un soggetto più complesso.

È un modo efficace per accostarsi alla Parola di Dio attraverso il linguaggio stilistico bizantino, nutrito con approfondimenti storici, teologici, e spirituali.

Il corso avrà inizio la mattina del giorno 25 luglio alle ore 9.00 e terminerà il giorno 7 agosto, con la consegna degli Attestati di Frequenza e con il rito di "Benedizione delle icone" durante una Celebrazione Eucaristica.

La Prof.ssa Maria Antonietta Laraia impegnata nel suo 'ministero di iconografa' da oltre dieci anni, allo scopo di far conoscere e diffondere l'*arte* e la spiritualità dell'icona e, attraverso questa, aprire la strada ad un cammino di fede interiore verso la conoscenza di Dio e di se stessi, ringrazia Don Mimmo Capone, Parroco della Chiesa dello Spirito Santo e l'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth per aver accolto nuovamente l'iniziativa con grande entusiasmo.

*Prof.ssa Maria Antonietta Laraia*

## **Cenni biografici dell'autrice**

Maria Antonietta Laraia è un'artista tranese diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bari nel 1994, docente in Disegno e Storia dell'Arte che, dall'anno 2000, si accosta alla 'scrittura' delle Sacre Icone.

Dalla terra pugliese e in particolar modo da Trani che ha come Patrono San Nicola il Pellegrino proveniente da Stiri nella Focide (Grecia), in un immaginario ponte che lega la nostra tradizione a quella orientale, l'autrice approfondisce studi sull'iconografia arricchendo la sua esperienza in varie zone d'Italia alla scuola dei maestri: Fabio Nones, Stefano Armakolas, Kostantinos Xenopoulos.

Riproduce fedelmente le due icone mariane presenti nella sua città: l'icona di Santa Maria della Fonte (XIII sec.) e l'Icona della Madre di Dio della Passione (XVI sec.); scrive diverse icone di San Nicola il Pellegrino, e opere per Chiese, Monasteri e privati; realizza Mostre Personali e Collettive confrontandosi con iconografi italiani e provenienti da paesi dell'Est.

Viene presentata ufficialmente come maestra iconografa tranese dal Sindaco della sua città e dalla sua Diocesi, durante la cerimonia d'insediamento del Centro Pastorale Ortodosso Romeno in Trani, tenutasi nella Cattedrale nell'anno 2008, alla presenza di S.Em. Josif, Arcivescovo Metropolita della Metropolia Ortodossa Romena dell'Europa Occidentale e Meridionale.

Si impegna nel suo 'ministero di iconografa' a diffondere il culto dell'icona, attraverso mostre, seminari e corsi individuali e collettivi di iconografia.

*Per informazioni:* Prof.ssa Maria Antonietta Laraia  
Cell.: 340.9521436  
marialaraia@libero.it

## Un momento speciale per noi e... per gli altri!

Il recital di fine anno del corso di Canto Corale della Scuola sec. di 1° Grado "Renato Moro" di Barletta si è intitolato quest'anno "Tutti i colori della pace" e si è tenuto presso la Sala della Comunità Sant'Antonio

Con i nostri splendidi ragazzi del Laboratorio Musicale e l'entusiasmo del nostro Dirigente Scolastico prof.ssa Grazia Di Nunno, abbiamo compiuto un ideale viaggio attraverso le musiche, i canti, le danze ed i costumi dei vari continenti: ciò ci ha permesso di esplorare e capire la grande ricchezza di valori e risorse che ogni uomo porta con sé, a prescindere dal colore della sua pelle, dal nome del suo dio o dalla lingua in cui si esprime. Per dare concretezza a queste idee e affinché non rimanessero solo parole, abbiamo allora pensato di gettare un ponte di amicizia e solidarietà con i fratelli brasiliani della missione di Pacas, gemellata con la nostra diocesi, dove opera don Mario Pellegrino. Come?

I nostri ragazzi oltre ad impegnarsi nell'allestimento del recital, con l'aiuto di tanti amici, famiglie, docenti e del Rotary club di Barletta, hanno raccolto € 1000 da destinare alla creazione di un piccolo Laboratorio Musicale per i bambini ed i giovani di Pacas. Al recital è intervenuto anche don Rino Caporusso, direttore dell'Ufficio Missionario diocesano che ci ha permesso di capire ancora meglio la realtà in cui vivono questi fratelli brasiliani.

È stata un'esperienza bellissima che può essere riassunta con le parole di Paola Di Fidio alunna della 1ªH: "Quest'anno il recital di fine anno è stato un momento speciale... per noi e per gli altri. È bello pensare che i bambini di Pacas si ricorderanno di noi quando suoneranno questi strumenti e che qualcuno di loro forse scoprirà di amare la musica grazie al recital che abbiamo preparato. Noi siamo fortunati ad avere un laboratorio musicale ma, come dice la nostra professoressa, non possiamo essere felici da soli. Spero tanto di ripetere questa esperienza l'anno prossimo e di aiutare altri ragazzi come me a vivere più felicemente".

Grazie a tutti per quello che ci avete permesso di realizzare... per ciò che si vede e per ciò che non si può vedere perché è racchiuso nei cuori di chi ha messo a disposizione tempo, attenzione e aiuto concreto.

*Mariastella Dilillo*



## Giovani capaci di futuro

*I profughi tunisini in cerca di speranza*

Sono vicini a noi molto più di quanto si può pensare, ad un'ora circa di autovettura, a pressappoco cinquecento metri dal confine della provincia di Barletta-Andria-Trani. Sono andato a visitare il Centro di Accoglienza di Palazzo San Gervasio (Potenza), che dagli inizi di aprile ospita 520 giovani immigrati tunisini di 20-30 anni. La tendopoli è sulla strada provinciale 232 (ex SS 168) e collega Spinazzola a Palazzo San Gervasio fino ad unire i diversi comuni del Vulture. La struttura è inserita all'interno di uno spazio, chiaramente delimitato, con mura di cinta in tufo ed alte inferiate. Le forze dell'ordine, il corpo forestale e vigili del fuoco, con il supporto della Croce Rossa, presidiano il centro in cui gli ospiti passano la giornata fumando, giocando o gironzolando nel perimetro del



campo sotto l'occhio vigile dei poliziotti. Mi sono avvicinato alle inferiate per parlare con alcuni di loro. Mi hanno raccontato dei rischi della traversata per arrivare in Italia e che vogliono raggiungere un Paese del nord Europa: Francia, Germania o Danimarca. Vorrebbero partire per cercare un futuro migliore. I vari gruppi di giovani, dietro le griglie metalliche, ti chiedono continuamente sigarette, si mettono in posa davanti ai fotoreporter ed incrociano le dita in segno di vittoria. Parlano dei conflitti in atto nel nord Africa, un Paese insicuro ed invivibile, ma sono desiderosi di aprirsi alla vita: affrontare gli impervi viaggi, ogni genere di disagio, di imprevisti, di avversità per trovare nuove opportunità di vita, certi anche di vincere la crisi economica mondiale. Non si può entrare nel campo, ma fuori un capannello di operatori della comunicazione e curiosi dialogano con i giovani tunisini. La Chiesa lucana ha operato una campagna all'interno delle varie Caritas diocesane, coordinate dalla Caritas di Acerenza, per accogliere le richieste di aiuto donando indumenti, tute, biancheria intima, scarpe, prodotti per l'igiene personale, asciugamani e accappatoi. Per la Conferenza Episcopale della Lucania "un prolungato e indeterminato periodo di permanenza nel Centro, al di là dell'impegno organizzativo richiesto, deve fare i conti con oggettive difficoltà logistiche, insufficienti a garantire a tutti un sereno trascorrere dei giorni, che potrebbero suscitare negli immigrati reazioni non facilmente prevedibili, dal momento che, allo stato attuale della situazione, non è concesso loro di uscire dal Centro". Per arrivare o per ritornare in Puglia tutto sommato ci vuole davvero poco: è la metafora che il mondo sta cambiando, la globalizzazione degli uomini, dei popoli è all'angolo, non è lontana, e il paesaggio collinare e murgiano ti fa capire che la primavera è arrivata, i vari colori illuminano le colline: il verde e il giallo predominano nel bagliore di un sole che riscalda le speranze del futuro di quei giovani esuli. Tocca alla Politica, con la P maiuscola, nei grandi consessi, ma anche a livello locale, fare le scelte giuste per cercare nuovi orizzonti sostenibili nel rispetto delle alterità.

*Giuseppe Faretra*



# Don Mauro Dibenedetto dottore in Sacra Liturgia

La tesi sull'antico "Codice di Barletta" custodito nella basilica del Santo Sepolcro

**G**iovedì 3 febbraio, presso il Pontificio Istituto Liturgico Ateneo Internazionale Sant'Anselmo a Roma, don Mauro Dibenedetto parroco della parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta, direttore della commissione liturgia e cerimoniere arcivescovile, ha conseguito, *magna cum laude*, il dottorato in Sacra Liturgia con una tesi dal titolo *Il codice di Barletta: "Ordinari" del Patriarcato latino di Gerusalemme. Analisi del manoscritto ed edizione diplomatica*. All'evento sono convenuti il card. Francesco Monterisi, mons. Michele Seccia, i familiari e un'ampia delegazione di sacerdoti barletani. Questo traguardo costituisce una tappa importante per la stessa chiesa diocesana che raccoglie così nuove risorse da investire al suo interno. Mons. Giovan Battista Pichierri, infatti ha creduto in questo lavoro ed ha fortemente incoraggiato don Mauro a perseverare in tale impegno. Oggetto di studio è stato un antico Codice manoscritto dei secoli XII e XIII conservato presso la basilica del Santo Sepolcro di Barletta. Con questo lavoro si restituisce al nostro territorio un importante tesoro documentario pressoché sconosciuto.

Prima dell'indagine scientifica condotta da don Mauro Dibenedetto, già altri studiosi avevano condotto ricerche sul manoscritto e tra questi anche lo storico locale Sabino Lofredo. Tuttavia il codice è stato studiato solo sul piano storico e mai liturgico, aspetto che invece è stato approfondito in questa ricerca.

Il Codice, spiega don Mauro, è una fonte storica e liturgica di rilievo che offre una maggiore conoscenza della liturgia latina in Oriente ed un ulteriore approfondimento delle crociate in Terrasanta. Il manoscritto fa parte di una serie di documenti scritti in Terrasanta durante il Regno Latino di Gerusalemme sorto alla fine del XI sec. In questo periodo, nella basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, prese piede la liturgia occidentale galloromana. Si inaugurava così una nuova fase della Chiesa latina in Oriente.

Le relazioni con l'Oriente hanno fortemente caratterizzato la vita ecclesiale di Barletta dando inizio ad un rapporto sinergico con la Terra Santa e preparando il terreno per l'accoglienza del manoscritto nel nostro territorio. Barletta costituì un porto sicuro al tempo delle crociate: una lunga serie di vescovi di Nazareth presero possesso della sede nazarena di Barletta fino all'inizio del XIX sec. La chiesa del Santo Sepolcro di Barletta è il risultato di avvenimenti storici riconducibili proprio alle crociate. Diversi documenti attestano la dipendenza della chiesa del Santo Sepolcro di Barletta dal Patriarca di Gerusalemme. La tradizione, spiega don Mauro, dice che lo stesso Patriarca di Gerusalemme *Randulphus* sia fuggito dalla Terra Santa portando con sé alcune preziose reliquie del Santo Sepolcro di Gerusalemme per poi affidarle ai canonici della basilica del Santo Sepolcro di Barletta. La storia del manoscritto si interseca quindi con le vicende delle crociate.

Nell'intraprendere il suo lavoro, don Mauro si è imbattuto in

un manoscritto in pergamena diviso in 28 fascicoli che conta 268 fogli pari a 536 pagine. L'umidità purtroppo ha rovinato il documento in più punti, tanto che molte parti risultano illeggibili.

Il Codice, è stato definito nel tempo quale "rituale" o "breviario", ma dall'ultimo studio condotto da don Mauro Dibenedetto, si ricava che il Codice rientra piuttosto tra gli *Ordinarium*, libri tipici della liturgia medioevale prodotti tra il sec. XI e XV, nei quali venivano raccolte e descritte le consuetudini liturgiche di una diocesi o chiesa particolare. Il *Breviario* invece era spesso un foglio o fascicolo contenente in breve le norme per la recita dell'Ufficio Divino e per la celebrazione della Messa. Il manoscritto preso in esame reca invece, oltre agli elementi propri di un *Breviario*, anche diverse indicazioni liturgiche, riferimenti a consuetudini e prescrizioni liturgiche emanate dai Patriarchi. Questo, secondo la ricerca condotta, lascia pensare che non ci troviamo di fronte ad un libro per il culto, ma ad un documento storico che raccoglie testimonianze liturgiche, quindi un *Ordinarium*.

Nel suo lavoro, don Mauro analizza il Codice anche sul piano dei contenuti. Al suo interno sono descritte ad esempio le liturgie che si svolgevano a Gerusalemme durante il periodo latino, i riti della Settimana Santa, la liturgia della liberazione di Gerusalemme e della dedicazione del Santo Sepolcro. Nel manoscritto è presente anche un calendario liturgico che mensilmente riporta le memorie dei santi e indicazioni astrologiche, in particolare le indicazioni del ciclo lunare utile per calcolare la data della Pasqua. Inoltre sono riportate le annotazioni di necrologi risalenti al XIII-XIV sec. relative alla Terra Santa e alla Puglia.

I tesori del passato costituiscono una risorsa per il presente: in questo caso la storia non ci offre solo preziosi documenti, ma dialoga con il presente e diventa attualità. Ancora oggi infatti, esiste un legame tra la nostra città e il Patriarcato latino di Gerusalemme grazie alla presenza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Barletta che opera per rafforzare ed aiutare le opere e le istituzioni della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

Il manoscritto, restituito all'attenzione di tutti grazie a questa preziosa ricerca, costituisce oggi un tesoro che ribadisce la grandezza storica del nostro territorio.



# ALLA SCOPERTA DELLA BIODIVERSITÀ

**LUOGHI IMMAGINI E ARTE  
DELL'ARCIDIOCESI**

LA SALINA E LA ZONA UMIDA  
SONO UNA RICCHEZZA DA CONDIVIDERE

È una umida a livello internazionale: lunga circa 20 km e larga più di 4, è la più grande salina solare d'Europa con i suoi 4000 ettari di specchi d'acqua. Il lungo ciclo di produzione del sale, che parte da molto lontano nel tempo e nella storia, intrecciandosi e legandosi indissolubilmente a quella di Margherita di Savoia con i suoi Salinari e a quella della salina, partendo dall'età del Bronzo. Erano, in quel tempo, semplici conche e cavità del terreno in cui si depositava il mare che evaporando lasciava un sedimento bianco; più l'uomo scopriva i suoi molteplici usi, più ampliava quelle paludi, quelle lagune fino a farle diventare quelle che oggi si chiamano Saline. Ben più recente, è invece l'origine del nome di Margherita di Savoia. Il primo toponimo del paese è stato Salinis al tempo dei Romani, ed, in seguito, Salapia, poi, intorno all'anno Mille il suo nome divenne Salinelle. A metà del 1400, i Salinari furono costretti a spostarsi nella vicina Barletta per scampare alla malaria che a quei tempi ed in quei luoghi la faceva da padrona e fu così che il nome si trasformò in Salinelle di Barletta.

È nel 1879 che, come segno di gratitudine e riconoscenza verso il re Umberto I° di Savoia e sua moglie la regina Margherita per il loro passaggio in questo paese, dove i poveri abitanti lavoravano come schiavi e morivano di malaria, che il nome fu cambiato in Margherita di Savoia. Oggi la tecnologia ha alleggerito il lavoro dell'uomo, ma fino alla metà del Novecento, il lavoro del saliniere era davvero duro e faticoso tanto da essere definito lavoro per schiavi. Le squadre "della rottura", quelle degli "zappasale" e poi dei "massinesi", dall'alba al tramonto, lavoravano, con picconi e zappe, nei campi maturi di sale e tanti di loro anche a piedi nudi su quei cristalli così duri e taglienti, e con le ceste, trasportavano quell'oro bianco a spalla per formare quelle enormi montagne (le aie di ammassamento) all'ombra delle quali da sempre vivono i Salinari. La prima vera trasformazione delle tecniche di produzione, di raccolta, di trasporto e di confezionamento risale alla metà del '700 ad opera di Luigi Vanvitelli (1700-1773), il celebre architetto ed ingegnere idraulico che aveva già realizzato la Reggia di Ca-

serta, che progettò il passaggio naturale dell'acqua in tutto il suo percorso attraverso il sistema dei vasi comunicanti.

Il ciclo di produzione del sale avviene in un arco di tempo molto lungo: dal momento dell'ingresso dell'acqua del mare alla raccolta passa un lungo, lento anno di tempo durante il quale l'acqua di mare compie ben 200 km prima di depositare i suoi cristalli; è un percorso lento e spettacolare che attraversa una laguna piatta e dai colori intensi, con argini rivestiti di salicornia e di altre piante grasse alofile: la zona umida più estesa dell'Italia centro-meridionale su un'area di 3.871 ettari che attraversa i territori dei comuni di Margherita di Savoia, Cerignola, Zapponeta e Trinitapoli, e che, grazie alla convenzione di Ramsar (1971), è a vincolo di tutela. Riserva Naturale popolata da più di cento diverse specie di uccelli tra stanziali, svernanti, nidificanti e migratori, e tra le cui specie più caratteristiche troviamo: il fenicottero rosa che deve il suo meraviglioso colore ad un piccolo crostaceo di cui si nutre chiamato artemia salina; il chiurlottello; colonie di rari gabbiani corallini e gabbiani rosei; varie specie di sterne, cormorani, gru (per lo più di passaggio), spatole, aironi bianchi maggiori e cenerini, garzette, pittime reali, combattenti, migliaia di pettegole, gambecchi, pivieri, piropiro, chiurli maggiori e minori, avocette e cavalieri d'Italia. Numerose le specie di anatre svernanti nelle saline, soprattutto volpoche, mestoloni, folaghe, fischioni, e smerghi. Questa straordinaria presenza di avifauna e vegetazione ha conferito alla nostra Riserva la candidatura, il 18 dicembre 2008, a patrimonio mondiale UNESCO. A dispetto dei nostri tempi, così altamente tecnologici, il mantenimento di questo spazio naturalistico, è reso possibile unicamente dal lavoro dei salinieri, fatto di cura ed accompagnamento, ancora esclusivamente



*"Il sale canta, la pelle delle saline canta  
con bocca soffocata dalla terra.  
Fui commosso da certe solitudini ascoltando  
la voce del sale nel deserto..."*

Pablo Neruda

manuale: con il controllo della densità salina, della quantità di acqua evaporata e se piove, di quella caduta. Prelevata dal mare attraverso l'idrovora Aloisa (4500 metri cubi al secondo), l'acqua viene immessa nella zona evaporante (3500 ettari...) costituita da una serie concatenata di vasche con pendenze e profondità diverse in cui l'acqua riduce il suo volume, grazie all'evaporazione ed aumenta la sua concentrazione passando quindi dai 3.5° Baumè (unità di misura della densità salina) dell'ingresso ai 25°Be. A quel punto, l'acqua, così satura e tanto trasformata, può entrare nella zona salante (solo 500 ettari) in cui, proprio come una madre partorisce suo figlio, così essa partorisce i cristalli di sale facendoli precipitare sul fondo dei bacini e lei prende così il nome di "acqua madre" che si colora di tutte le sfumature del rosa grazie ad una microalga contenente betacarotene, la dunaliella salinis, che cresce notevolmente quando l'acqua diventa satura. Quell'acqua madre speciale, come ogni mamma sa essere, è satura e ricca di oligoelementi e sali minerali ed ha diversi usi specialmente termali per curare varie malattie a carattere infiammatorio. È possibile conoscere questo bellissimo luogo della biodiversità. Per visite guidate della zona umida: viale Salapia - Margherita di Savoia (Bt) Telefono: +39.0883.657519 - 335.1381562

<http://www.museosalina.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=8>

Vita Piazzolla  
Giuseppe Faretra



# BENI CULTURALI

## Navigare nella memoria

**S**ul web l'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici. Web e archivi, web e musei, web e biblioteche non sono "due mondi distanti né distinti, destinati come due rette parallele a non incrociarsi". Ne è convinto mons. **Domenico Pompili**, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, che presentando il 13 giugno a Roma, presso la sala stampa di Radio Vaticana, la pubblicazione sul web dell'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (Aice), ha puntualizzato come "non si tratta di fare semplicemente opera di conservazione, il che è già un servizio prezioso nella nostra cultura sempre più 'usa e getta', ma pure di offrire a studiosi e non solo un riferimento certo e affidabile per capire il nostro tempo". In questo modo, per il sottosegretario della Cei, "si contrasta quell'oblio dell'essere che rende la nostra vista preda facile della cronaca quotidiana, incapace di aprirsi al respiro profondo di una storia che ha nel suo riferimento all'esperienza cristiana un essenziale punto di riferimento". "La possibilità di abbattere le distanze e di capitalizzare le conoscenze è una risorsa non trascurabile" del mondo della rete e delle sue "straordinarie capacità informative". "Certo - ha concluso mons. Pompili - non è sufficiente questa mera conoscenza a fare cultura se manca un'attenta valorizzazione sul territorio delle nostre risorse artistiche e culturali". Ad oggi, nell'Aice sono censiti in modo completo 1.191 istituti, di cui 335 biblioteche, 640 archivi e 216 musei ecclesiastici. Un percorso, questo, frutto della collaborazione - già decennale - con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac): nell'incontro del 13 giugno, infatti, è stata firmata la "Lettera circolare" fra il citato Ufficio Cei e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) del Mibac, grazie alla quale i dati dell'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici verranno periodicamente riversati nella banca dati dell'anagrafe delle Biblioteche italiane, attraverso lo scambio reciproco dei dati.

**Patrimonio da difendere.** "Se proprio dobbiamo fare dei tagli, non dobbiamo sempre tagliare dalla stessa parte". Con questa provocazione **Francesco Giro**, sottosegretario ai Beni Culturali, ha esortato a "difendere le nostre biblioteche, i nostri archivi": proprio come fa la Chiesa italiana, che in questo campo "sta dimostrando di vederci più a lungo di altri". "Il libro, il documento, è il pilastro del nostro patrimonio culturale", ha ricordato Giro, precisando che quello dei beni culturali "non è un patrimonio statale, ma pubblico, all'interno del quale vi è una presenza significativa del patrimonio storico, artistico, architettonico e monumentale posseduto e comunque gestito dalla Chiesa cattolica, iscritto nel patrimonio amministrativo tutelato e valorizzato dallo Stato". "Favorire



il dialogo e il confronto" tra queste due parti è dunque "un atto non solo amministrativo, ma anche politico molto rilevante", a partire dalla consapevolezza che "lo Stato, specialmente in una nazione come l'Italia, ha il dovere di stabilire un rapporto forte, consapevole, responsabile con lo straordinario mondo del patrimonio culturale ecclesiastico", attraverso la capacità - con iniziative come questa - di "trovare un linguaggio informativo comune per gestire un enorme patrimonio". L'"interoperabilità" tra i due sistemi: è questa, secondo **Rosa Caffo**, direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico, la caratteristica principale dell'accordo tra Cei e Mibac, che consente il "coordinamento" nella catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali. Alla banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale (Sbn) aderiscono Regioni, Università e Istituzioni culturali: sono presenti 16.928 indirizzi e le informazioni di 12.352 biblioteche, fa le quali 1.435 ecclesiastiche. Tra i progetti di collaborazione futura tra la Cei e il Mibac, la relatrice ha citato la possibilità di "replicare" per i musei quanto già fatto per le biblioteche.

**Aggiornamento in tempo reale.** "Da oggi, qualunque utente del web, da qualsiasi parte del mondo, cliccando su [www.chiesacattolica.it/anagrafe](http://www.chiesacattolica.it/anagrafe) potrà conoscere in tempo reale e a chilometri di distanza gli orari di apertura e le condizioni di fruibilità di archivi, musei e biblioteche ecclesiastiche, avere informazioni sugli indirizzi mail e sui numeri telefonici, sulla presenza di inventari e la possibilità di accedervi, sulla presenza o meno di barriere architettoniche, sui servizi erogati, come le visite guidate o il prestito interbibliotecario". Così mons. **Stefano Russo**, direttore dell'Ufficio Cei per i beni culturali ecclesiastici, ha presentato la pubblicazione sul web dell'anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici. Un'altra caratteristica importante del servizio è la "mappatura georeferenziata", che permette, attraverso un motore di ricerca, l'individuazione sul territorio degli Istituti culturali su cui si desidera avere informazioni. Altro elemento di forza del progetto, la metodologia d'implementazione delle informazioni: "È il singolo Istituto culturale, che compila la propria scheda di anagrafe e che può in qualsiasi momento, se lo ritiene necessario, aggiornarla", ha concluso mons. Russo.

a cura di M. Michela Nicolais (SIR)

# LA CHIESA NEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Presentato, lo scorso 3 giugno, presso la Sala Sant'Antonio il documento "I 150 anni dell'Italia Unita 1861-2011". Un'occasione per seminare un rinnovato ottimismo.

L'iniziativa, promossa dalla Zona Pastorale di Barletta in collaborazione con l'Archivio della Resistenza e della Memoria e la Sala della Comunità S. Antonio, si è avvalsa del puntuale contributo di Luigi Di Cuonzo.

L'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia - ha affermato - Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale è un'occasione per ripercorrere la storia con particolare attenzione al contributo dei cattolici, promuovendo anche la conoscenza della storia della Chiesa e dei suoi documenti in questo periodo storico. È necessario far "riemergere il senso positivo dell'essere italiani: servono visioni grandi, non per fare della retorica, ma per nutrire gli spiriti e seminare nuovo, ragionevole, ottimismo" come sottolineato dal card. Angelo Bagnasco nel suo intervento al Convegno per le Settimane Sociali della Cei a Genova.

Alla tavola rotonda, è intervenuto il Sindaco Nicola Maffei, il quale ha sottolineato come questo anniversario debba essere anche l'occasione per interrogarsi sul contributo e sul ruolo dei cattolici nel loro rapporto con la società e le istituzioni.

Il lavoro presentato è stato redatto da quattro commissioni diocesane con il prezioso contributo di esperti nel campo Educazione cattolica, Scuola e Università, Cultura e Comunicazioni Sociali, Laicato, Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato. È il frutto di riflessioni finalizzate a promuovere una spiritualità incarnata nella storia e capace di leggere e interpretare, alla luce del Magistero della Chiesa, le problematiche culturali e socio-politiche che hanno portato all'Unità d'Italia. Luigi Di Cuonzo, nel suo intervento, ha evidenziato lo scarso senso dello Stato e delle sue istituzioni all'indomani del 1861 al momento della stessa unificazione e che oggi costituisce ancora un enorme rischio per la vitalità della comunità nazionale. Ha cercato di ripercorrere la storia dell'Unità d'Italia attraverso le diverse componenti del pensiero cattolico

del tempo, personalità politiche, sacerdoti e papi. Si è soffermato nella sua minuziosa analisi su personaggi di notevole rilievo nel contesto nazionale come Papa Pio IX, Ferdinando I e Francesco II di Borbone, rapportandolo a quello locale, evidenziando il ruolo di Don Simplicio

Pappalettere, del vescovo Tommaso Passero, del garibaldino Raffaele Lacerenza, tra le figure più eminenti di una comunità urbana periferica e non per questo meno conflittuale nel dibattito nazionale sull'Unità d'Italia.

Il processo di unificazione della nostra comunità nazionale, lungi dall'essere concluso, è un fenomeno in progress, che si porta dietro, comunque, le differenti opinioni e idee per una granitica unità nazionale. L'interesse specifico del relatore è stato diretto a cogliere l'animosità tra persone e gruppi, credenti e non credenti, nel tornio di quegli anni, sostanzialmente schierati tra fautori di un rinnovamento statale e sostenitori dello status quo ante.

Dalla benevola azione promotrice di dignità della chiesa locale barlettana elevata a sede arcidiocesana paritaria con quella di Trani, attuata da Pio IX nel 1860, è passato a puntualizzare l'autorevole e più autentica missione di evangelizzazione mondiale di Leone XIII, che nella nostra città ha avuto benefici riflessi e di natura ecclesiale e di natura civile. L'enciclica *Rerum Novarum* (1891), aprendo ai cattolici uno spiraglio per intervenire sulle questioni economiche e sociali del paese, stimolò i fedeli a riconoscere lo Stato italiano e preparò la strada per l'annullamento del *Non expedit* da parte di Benedetto XV, già preco-



Da sinistra il sindaco ing. Nicola Maffei, mons. Filippo Salvo, il prof. Luigi Di Cuonzo, il prof. Riccardo Losappio

nizzato dall'opera politico-culturale del nostro concittadino, Don Simplicio Pappalettere, amico e sodale di Papa Pecci, sin dagli anni del suo mandato abbaziale in San Paolo e a Montecassino. Particolare attenzione è stata riservata all'opera pastorale, civile, amministrativa e culturale di Don Nicola Monterisi, nella sua qualità di fondatore e animatore di gruppi cittadini a Barletta intorno alla pubblicazione del giornale *Il Buon Senso*, prima e, poi, nella sua illuminata conduzione dell'arcidiocesi di Salerno. Certamente, sulla formazione civile e spirituale, dell'arcivescovo Monterisi influirono le animate situazioni del nostro primo novecento che portarono alla nascita, nel 1919, del Partito Popolare italiano ad opera di Don Luigi Sturzo, sdoganando i cattolici da una specie di sudditanza emotivo-politico-culturale da coloro che si ritenevano attori assoluti di un'unità nazionale.

Fagocitati dall'avventura dittatoriale fascista, anche i cattolici del nostro territorio, dovettero subire un sostanziale disorientamento politico che, per fortuna non rischiò la totale distruzione dei valori e di principi etici, dell'impegno religioso e della loro presenza attiva nei molteplici settori della vita civile, instillati dall'opera pastorale di Don Nicola

(continua a pag. 34)



## LA SCUOLA "R. MUSTI" AL CONCORSO NAZIONALE

## L'ulivo di Godland: dalle radici al cielo

**I**l 2° Circolo Didattico di Barletta "R. Musti", costantemente sensibile alle sollecitazioni provenienti dal territorio e a conferma della sua tradizione pedagogica ed educativa, ha accolto con entusiasmo l'invito a partecipare alla terza edizione del concorso nazionale *L'ulivo di Godland: dalle radici al cielo*, bandito dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali - Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università, con il patrocinio del Comune di Barletta e la collaborazione delle testate giornalistiche *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Gazzettino Illustrato di Venezia*, *Il Fieramosca* e *In Comunione*.

L'iniziativa - a cui hanno partecipato 1.500 alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado - ha registrato l'adesione di circa 450 scolari della Scuola Primaria "R. Musti", i quali ben volentieri si sono lasciati catturare dalla lettura della fiaba *Il grande sogno di Mario e Netta*, scritta da Maria Antonietta Binetti.

Imperniata sui valori fondamentali dell'esistenza umana da trasmettere alle future generazioni come preziosa eredità, e ordita su una matrice cristiana, la fiaba ha destato grande interesse negli alunni del 2° Circolo Didattico, conducendoli ad



interpretarne il messaggio con notevole slancio. Essi si sono cimentati nella stesura di testi e di poesie, nonché nella realizzazione di disegni. Ampio è stato l'apprezzamento manifestato dalla giuria: fra i 40 finalisti - 20 per la sezione scrittura e 20 per la sezione grafica - sono stati scelti 18 alunni provenienti dalla Scuola "R. Musti", dei quali 13 selezionati per la sezione scrittura e 5 per quella grafica.

Sabato 18 giugno, a Barletta, nella splendida cornice della chiesa di Sant'Antonio, sala della comunità, è avvenuta la cerimonia con cui sono stati ufficialmente proclamati i primi cinque concorrenti qualificatisi per ognuna delle sezioni del concorso. Antonio Lemma, alunno della "R. Musti", è risultato primo nella sezione scrittura, seguito da altri tre scolari della stessa scuola che hanno conquistato

il secondo, il terzo e il quinto posto nella medesima sezione. Un altro alunno, inoltre, si è attestato fra i primi cinque della sezione grafica.

I migliori auguri a ciascuno di loro e a tutti gli altri partecipanti giunga l'auspicio di tradurre ogni insegnamento ricevuto in scelte di vita coerenti e responsabili.

*Antonella Dargenio*

(continua da pag. 33)

Monterisi, di altri sacerdoti che gli fecero corona e di moltissimi civili impegnati nella diffusione della cultura democratica propugnata da *Il Buon Senso*.

A società totalitaria azzerata, significativo è da ritenere il ruolo di cattolici nella stesura della Costituzione del '48, opera nella quale, orgogliosamente, il relatore ha rivendicato il ruolo della cattolica barlettana, Vittoria Titomanlio che, insieme ai grandi nomi della rinascita italiana, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira e Aldo Moro, contribuì a delineare i principi fondamentali dell'architettura istituzionale e l'impianto parlamentare della Repubblica Italiana. La vicenda dell'Unità d'Italia, al di là di ogni sterile contenzioso sulla partecipazione attiva o gregaria dei cattolici al processo di unificazione, ci spinge a riflettere sul vero significato della parola laicità e sui rapporti tra Stato e Chiesa. Illuminanti su questo sono le parole di Benedetto XVI nella *Deus Caritas Est*: "Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua libertà [...] La società giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene, la interessa profondamente".

*Francesca Leone*

# Rendez-vous... a Trani!

Sabato 14 maggio, dalle ore 16 alle ore 18, i giovani e i giovanissimi di tutte le parrocchie di Trani, si sono dati "appuntamento" in piazza della Repubblica per partecipare al Rendez-vous: "Piazziamoci in Gioco", organizzato dal coordinamento cittadino di Pastorale Giovanile (don Francesco Ferrante e referenti parrocchiali) in collaborazione con l'Azione Cattolica Giovani di Trani.

Per divertirsi insieme e per conoscersi, ogni gruppo ha proposto un gioco tradizionale, come quelli che i nostri genitori o i nostri nonni facevano per strada, tra i quali: la lampadina fulminata, il gioco del fazzoletto, il tacco ecc... Hanno partecipato giocando anche alcuni sacerdoti e seminaristi presenti nella nostra città che si sono mescolati tra i ragazzi nelle varie squadre parrocchiali. Lo scopo dell'incontro è stato quello di testimoniare il valore della condivisione e dell'accoglienza mettendosi in gioco al di là della parrocchia di appartenenza.

Ma il Rendez-vous non è finito qui, infatti tutti i giovani e giovanissimi della città si sono rincontrati in piazza Teatro venerdì 27 maggio. Questa volta lo slogan dell'incontro è stato "Piazziamoci in Festa" e lo scopo è stato proprio quello di far trascorrere ai ragazzi una serata diversa, basata sul divertimento, senza però dimenticare il rispetto per l'altro. La festa è stata preceduta da un momento di preghiera dedicato al Beato Giovanni Paolo II, il quale si è interessato molto ai giovani trasmettendo loro valori importanti come la fraternità e la carità. Durante la proiezione di un video sul Papa, tutti hanno sentito la presenza dello Spirito Santo grazie alla leggera brezza che si è alzata all'improvviso, ricordando così il pensiero del Beato.

Il tutto si è concluso a mezzanotte dopo alcune ore di continuo ballare sulla musica del dj Vittorio Cassinesi. Speriamo di poter vivere ancora questi incontri per condividere altri momenti di confronto e di divertimento con le altre parrocchie e con l'intera comunità. A presto!!

*Agata Di Chino e Roberta Tenerelli  
Giovanissime del gruppo AC: Piergiorgio Frassati e Gianna  
Beretta Molla Parrocchia Santa Maria delle Grazie, Trani*



(FOTO DI VITTORIO CASSINESI - INFONEWS)



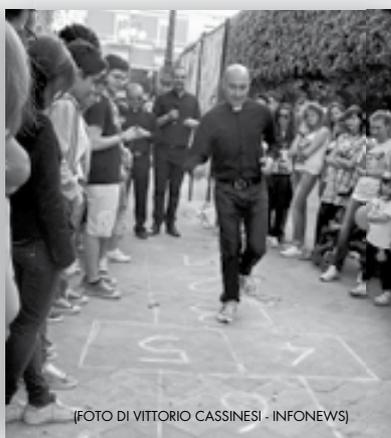
(FOTO DI VITTORIO CASSINESI - INFONEWS)



(FOTO DI VITTORIO CASSINESI - INFONEWS)



(FOTO DI VITTORIO CASSINESI - INFONEWS)



(FOTO DI VITTORIO CASSINESI - INFONEWS)



(FOTO DI VITTORIO CASSINESI - INFONEWS)



# Il cuore del tempo. Impegno, cura, sentimento

## I dialoghi di Trani festeggiano dieci anni

“Il tempo non esiste, è solo una dimensione dell’anima”, scriveva Sant’Agostino. Ed è proprio al tempo e alle sue due facce, quella oggettiva (politica, economica e sociale) e quella soggettiva intesa come memoria ed emozioni, che è stata dedicata la decima edizione de *I dialoghi di Trani* dal 9 al 12 giugno scorsi, anticipando un evento che ha sempre connotato il mese di settembre. Tempo visto da quattro prospettive che si intersecano e si sovrappongono: della coscienza, dei sentimenti, della cura e dell’impegno – che sono poi i titoli delle quattro sezioni lungo le quali si snoda l’evento – per celebrare un traguardo temporale importante. Quest’anno, infatti, la manifestazione ha festeggiato il decennale con un’edizione speciale, proprio nel bel mezzo di un altro anniversario: i 150 anni dell’Unità d’Italia.

Per questo la rassegna è stata anticipata a giugno, estendendosi nel centro storico di Trani, oltre che nello scenografico Castello federiciano. Promossa dalla Regione Puglia-Assessorato al Mediterraneo in collaborazione con l’Associazione culturale “La Maria del Porto”, con l’adesione del Presidente della Repubblica e la partecipazione del Comune di Trani, della Provincia di BAT, dell’Università degli Studi di Bari, la manifestazione si è caratterizzata come sempre per il “dialogo”, il confronto pubblico intorno a un’idea che in un’epoca caratterizzata dalla radicalità sincopata dei messaggi televisivi torna alle origini. E si è spostata nella città, nei caffè, nelle piazze. Non apparteniamo al tempo, ma il tempo ci appartiene: come un dono, da capitalizzare, dissipare o dilatare. E nel corso della manifestazione, questa entità impalpabile che pervade in modo così pressante le nostre vite, è stata analizzata da una molteplicità di voci e punti di vista.

Da Nichi Vendola che ha letto *Odio gli indifferenti* (Chia-relettere) di Antonio Gramsci, al regista Sergio Rubini, con il suo sguardo al tempo sognante e duttile che è quello cinematografico, in dialogo con Anton Giulio Mancino e Fabio Prencipe, autori della monografia su Rubini “*Sergio Rubini*”. Con l’omaggio a Marcello Mastroianni, la proiezione del film *Marcello, La dolce vita*, a cura del Circolo del cinema Dino Risi. E poi il tempo impiegato nell’impegno sociale, nell’aiutare gli altri o nel denunciare le ingiustizie, raccontato dal direttore di



MicroMega Paolo Flores D’Arcais e dal magistrato Roberto Scarpinato e dal magistrato Antonio Ingroia, formatosi nel pool di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, in dialogo con Gianluigi Nuzzi, autore del programma *L’infedele* di Gad Lerner, fino al tempo dell’accoglienza, con la testimonianza di don Virginio Colmegna, Fondazione Casa della Carità di Milano.

Ma anche informazione d’inchiesta raccontata da Riccardo Iacona, autore di importanti reportage d’attualità su *Presa Diretta*, insieme a Giuseppe Catozzella, vincitore nel 2010 del premio Gavignelli assegnato dall’Ordine dei Giornalisti e autore di *Alveare*. Il dominio invisibile e spietato della ‘ndrangheta del Nord (Rizzoli).

La tensione etica e politica divenuta spesso più dura e ricca di ostacoli se a esercitarla è una donna: infatti

proprio una riflessione su luoghi comuni ed etichette ha caratterizzato l’incontro su *Ruoli e stereotipi: il tempo delle donne nella storia d’Italia*. Con due autrici come Ritanna Armeni, la giornalista che ha partecipato alla nascita de *Il manifesto*, e Gabriella Turnaturi, che ha pubblicato per Feltrinelli *Signore e signori d’Italia*.

Equità sociale, condivisione dei valori, giusto ordine mondiale: temi complessi nella tavola rotonda tra Khaled Fouad Allam, sociologo e politico algerino, in dialogo col politologo Vittorio Emanuele Parsi, editorialista di *Avvenire*, sul tempo della democrazia e venti di libertà dal nord Africa, dunque e sul recente crollo di regimi repressivi. Tempo della storia che è tempo della vita, diritti negati e diritti da conquistare hanno visto protagonisti il costituzionalista Francesco Paolo Casavola – che nel 2010 ha pubblicato *Ritratti italiani* (Guida editore), un saggio per i 150 anni dell’Unità d’Italia –, e il professore di Sociologia del Diritto Luigi Panarale e Francesco Lucrezi, autore di *Ebraismo e Novecento. Diritti, cittadinanza, identità* (Belforte).

Tempo della coscienza, esperienza del vissuto che diventa consapevolezza, memoria, patrimonio condiviso. Da Mario Desiati, candidato al Premio Strega 2011 con la protagonista coraggiosa del suo romanzo *Ternitti*, che ha deciso di non piegarsi al destino ineluttabile di una fabbrica che produce eternit,

a Giancarlo De Cataldo con il suo libro "I traditori" sul coraggio dei giovani che fecero l'Unità d'Italia, ovvero l'epica eroica e torbida dell'Italia che nasce. Fino ad Alessandro Mari, classe 1980, con il suo romanzo d'esordio "Troppo umana speranza", in cui affronta il tema della giovinezza del corpo, della mente, di un Paese.

Tempo della cura, che è tempo della vita, l'esperienza delle nostre fragilità da custodire, con la testimonianza toccante di Svetlana Broz, nipote di Tito e autrice di *I giusti nel tempo del male* (Erickson), in dialogo con la giornalista e scrittrice Luciana Castellina, proprio mentre il mondo assiste all'arresto di Ratko Mladic, l'ex generale accusato del massacro di Srebrenica, dopo 16 anni di latitanza. Svetlana, dopo lo scoppio della guerra in Jugoslavia ha deciso di lavorare come cardiocirurgo di guerra.

Intellettuali, dunque, attori, scrittori, giornalisti, uomini delle istituzioni e romanzieri hanno guardato da diverse angolazioni un tema eterno. Con i piedi ben piantati nella società, e nell'attualità per questo decimo compleanno tenuto a battesimo dall'editore Giuseppe Laterza. I 150 anni dell'Unità d'Italia sono stati un tema chiave di questa edizione, non solo con la presentazione di romanzi.

Dedicato ai garibaldini lo spettacolo *Poema di Garibaldi*, prosa e musica con David Riondino e Paolo Bessegato, accompagnamento musicale Orchestra di fiati Pietro Mascagni.

L'impresa americana e l'impresa dei Mille raccontate, rivissute, celebrate dal Generale in un turbinoso viaggio, in cui i versi del poema, integrandosi con brani dell'autobiografia in prosa, si intonano alla musica della banda popolare e non a caso: il dna della musica nazionale ha radici anch'esso risorgimentali.

Storie epiche e leggera ironia si sono alternate. Tra gli altri i due comici Syusy Blady e Patrizio Roversi, autori del libro *Misteri per caso. Un viaggio intorno al mondo che non è la solita storia* (Rizzoli), per raccontare la loro idea di viaggio impegnato, alternativo e sostenibile lungo i percorsi meno noti del mondo. E ancora una mostra fotografica di Alfredo Bini, *Trasmigrazioni*, allestita nella galleria sud del castello, che ha ripercorso il viaggio di migliaia di migranti provenienti dall'Africa per raggiungere l'Europa e l'Italia in particolare. Bini è vincitore infatti del 2° premio di fotogiornalismo in tre concorsi internazionali, e collabora con diverse ONG.

Infine la musica, con le sue suggestioni, non poteva che fare da contrappunto a questa edizione. A raccontarla in parole Paolo Terni, musicologo e autore del volume *Il respiro della musica* (Bompiani). E nello spirito di dialogo tra opposti, *l'Elogio del silenzio* di Boris Biancheri, per riflettere sul potere della riflessione interiore.

Sabina Leonetti

## PADRE ALEX ZANOTELLI: TESTIMONE LIBERO NEL CHORE DELLA STORIA

*La testimonianza del missionario comboniano  
al meeting dei giovani di Barletta*

«Noi consegniamo a voi giovani un mondo malato». Questo un passaggio forte dell'intervento di p. Alex Zanotelli, missionario comboniano attivo per anni in Africa, intervenuto domenica 27 marzo scorso presso la Sala della Comunità "S. Antonio" al meeting cittadino dei giovani dal tema "Liberi nel cuore della storia, missionari come padre Raffaele Di Bari", organizzato dal Settore di Pastorale Giovanile e dalla Commissione diocesana Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

P. Zanotelli ha esordito col sottolineare come sia importante parlare ai giovani, perché essi sono la generazione che deciderà del futuro del pianeta. Documentarsi per capire è fondamentale, anche se «la cosa più difficile oggi è l'informazione. Mai come oggi - ha detto p. Zanotelli - siamo stati travolti da così tante informazioni e mai come oggi ci è negato di sapere la verità delle cose, perché i mass media sono nelle mani dei potentati economico-finanziari. Non ci danno notizie, ci danno merce, cioè notizie che servono per il mercato». Poi il commosso ricordo di p. Raffaele Di Bari, comboniano barlettano ucciso in Uganda il 1° ottobre del 2000: «Considero lui nella schiera dei martiri», «sapeva molto bene che parlando, dicendo la verità, rischiava la vita». Padre Di Bari denunciava le situazioni gravi, «è per questo che è stato ucciso ed è per questo che io parlo di martirio». Il concetto di martirio sta cambiando per p. Zanotelli. Lo ha chiarito: «Per che cosa è stato ucciso Gesù di Nazareth? Chiaramente è un martire della giustizia e non c'è dubbio su questo. Oggi



Un momento del meeting. Da sinistra don Rino Caporusso, mons. Filippo Salvo, padre Alex Zanotelli, l'assessore Francesco Grippo e don Francesco Doronzo



Padre Alex Zanotelli



Padre Zanotelli riceve il riconoscimento della cattedra degli Anàrgiri

sempre più abbiamo martiri "gesuani", gente che viene uccisa per la giustizia», persone come mons. Romero, «ucciso mentre celebrava l'Eucaristia».

Come lui, p. Raffaele Di Bari «si è fatto carico del destino di una popolazione massacrata e ne è diventato voce. Ecco il martirio "gesuano"». «Il segno più bello che noi missionari diamo - ha affermato in modo convinto p. Zanotelli - è quando moriamo per la gente che viene massacrata e non scappiamo». Poi la sua analisi della situazione globale: «Non sono i poveri dell'Africa che hanno bisogno di conversione: siamo noi. Il dramma di questo pianeta non sono i popoli dell'Africa, sono i popoli ricchi del nord del mondo che in buona parte pensano di essere cristiani, ma cristiani non lo siamo. Ecco perché sono tornato in Italia e in Italia sto facendo missione».

E qual è la realtà quotidiana? «Noi viviamo in un sistema economico-finanziario, più finanziario che economico. Oggi non è più l'economia che comanda, è la finanza, sono i soldi che fanno girare tutto». «I tecnici ci dicono - ha evidenziato p. Zanotelli - che quello che abbiamo di prodotto concreto è calcolato in sessantamila

miliardi di dollari. I soldi che invece girano nelle banche, soldi cartacei, si aggirano sul milione di miliardi di dollari. C'è uno scarto di venti volte tra il reale e il finanziario. Capite perché crolliamo da tutte le parti».

Pochi hanno quasi tutto: «il venti per cento della popolazione mondiale - ha proseguito p. Zanotelli - sta pappandosi oggi l'ottantatré per cento delle risorse di questo mondo», quindi «tre miliardi di esseri umani sono costretti a vivere con meno di due dollari al giorno. Il miliardo più povero di questi tre vive con meno di un dollaro al giorno».

Suggestiva un'immagine data dal padre comboniano: «Pensate che il pianeta sia un acquario dove ci sono il venti per cento di questi pesciolini. Fuori avete i miliardi di persone che sono lì a guardare questi pesciolini colorati. Cos'è che impedisce a questi miliardi di persone di fare come i pesciolini colorati e mangiarsi? Cos'è che li blocca? Cos'è che impedisce agli impoveriti dal sistema di mangiarci?» L'aveva già capito Francesco d'Assisi quando «va davanti al suo vescovo, nudo, e questi gli dice "ma Francesco, hai mica altro da fare nella tua vita?", e Francesco risponde "Padre, se io ho, devo avere le armi per difendere quello che ho". Cos'è che permette a noi di continuare a papparci quasi tutto? La superiorità in armi».

P. Zanotelli ha anche parlato di rifiuti e di acqua. «Noi diciamo che ogni comune deve arrivare al settanta per cento di raccolta differenziata», dove il «quaranta per cento di questo è umido» che può essere raccolto dai giovani, dando loro lavoro, con un servizio porta a porta e ritornare poi come *compost* nell'agricoltura, mentre «il trenta per cento secco deve tornare all'industria» ed in ultimo il trenta per cento che rimane deve essere ridimensionato, poiché «noi viviamo al di sopra delle nostre possibilità» e perciò «dobbiamo diventare più sobri, più essenziali a tutti i livelli».

Quindi «basta con gli imballaggi» e «basta con le bottiglie dell'acqua in plastica». Poi sulle risorse idriche: «Ma come abbiamo fatto ad arrivare ad una bestemmia del genere, a privatizzare l'acqua?» «Avete mai pensato di privatizzare vostra madre? Stessa cosa. L'acqua è la madre, la madre di tutta la vita, tutto nasce dall'acqua», ma «è diventata l'elemento più importante del mercato», sostituendo il petrolio che va esaurendosi. «Senza l'acqua potremmo vivere? Capite subito il problema: l'acqua è l'oro blu oggi». P. Zanotelli ha dunque chiarito che «l'acqua è un diritto fondamentale umano che deve essere gestito dalle comunità locali, con totale capitale pubblico, al minor costo possibile per gli utenti». Al termine del suo intervento p. Zanotelli ha ricevuto dal direttore del nostro giornale "La Stadera", Ruggiero Dimonte, il premio "Cattedra degli Anàrgiri", per il suo impegno gratuito a fianco dei più deboli.

(Il video integrale dell'intervento di padre Alex Zanotelli è sul sito [www.crocifissobarletta.it](http://www.crocifissobarletta.it))

Salvatore Mellone  
toremel@hotmail.it

Diario del fine settimana di spiritualità per le famiglie della diocesi promosso dalla Commissione diocesana "Famiglia e Vita"

## Il Sacramento del matrimonio veicolo di grazia

"DIETRO I VOLTI SCONOSCIUTI DELLA GENTE CHE MI SFIORA, QUANTA VITA, QUANTE ATTESE DI FELICITA', QUANTI ATTIMI VISSUTI, MONDI DA SCOPRIRE ANCORA, SPLENDIDI UNIVERSI ACCANTO A ME. È PIU' BELLO INSIEME, È UN DONO GRANDE L'ALTRA GENTE"

Le parole di questo canto hanno siglato l'inizio del fine settimana di Spiritualità per le famiglie della diocesi che si è tenuto a Santa Maria al Bagno-Nardò, presso il centro di Spiritualità "Tabor", dall'1 al 3 luglio 2011 dal tema: "La grazia del Sacramento, linfa vitale nella vita di coppia".

Da sei anni la Commissione diocesana "Famiglia e Vita" propone, ogni inizio estate, questa iniziativa offrendo alle famiglie della diocesi un'occasione per trascorrere insieme momenti di gioia, vacanza, confronto, formazione e preghiera.

Il numero contenuto delle camere ha consentito la sola partecipazione di 23 famiglie provenienti dalle varie città della diocesi, la priorità è stata data alle coppie referenti parrocchiali della pastorale familiare e ognuna di loro ha portato nel proprio cuore tutta la comunità.

All'arrivo, previsto per venerdì alle ore 18:00, ad accogliere quest'anno non abbiamo trovato il caro don Gino De Palma con il suo classico "CARISSIMI!" seguito dall'affettuoso bacio sulla fronte, bensì il simpatico e barbuto sorriso di Sergio ed il tenero abbraccio della riccioluta Liliana, i nuovi direttori della commissione.

Dopo la cena abbiamo trascorso un momento di aggregazione e socializzazione. Non c'è stato bisogno di molto tempo perché si creasse il clima giusto. Con alcuni ci conoscevamo, con altri ci siamo presentati, ma da subito ci siamo sentiti "famiglia". Tutti insieme abbiamo formato una grande famiglia, ci siamo sentiti a nostro agio, senza alcuna timidezza, riuniti da un unico ideale, desiderosi di raggiungere lo stesso obiettivo: la famiglia che si racconta e si fa Chiesa.

Dopo la recita della Compieta ci siamo riuniti nel giardino e abbiamo fatto il "Gioco del gomito" per consentirci di scambiare fra noi esperienze di vita e per socializzare in maniera ludica. Il gioco ha riscosso particolare successo tanto che dopo ci siamo dilettrati con le chitarre messe a disposizione da alcuni nostri amici, intonando canti di repertorio vario. Abbiamo quasi perso la cognizione del tempo e così a tarda ora ci siamo ritirati nelle nostre stanze per un meritato riposo.

Sabato mattina, dopo la colazione, abbiamo recitato le Lodi e poi tutti nel salone dove ci ha raggiunti Don Angelo Panzetta, assistente regionale della Pastorale Familiare, che ha tenuto una relazione dal tema: "La grazia del Sacramento: linfa nella vita di coppia".

I contenuti della "preziosa" relazione di don Angelo saranno oggetto di sintesi e riflessione di un prossimo articolo, per permettere la fruizione a molti di questa ricchezza.

Don Angelo ci ha affascinato parlandoci della grazia del



Gruppo delle famiglie diocesane riunite per un fine settimana di Spiritualità



Don Angelo Panzetta

sacramento del matrimonio con parole semplici, ma efficaci e con la profondità del suo messaggio. Ci ha fatto riscoprire la presenza della grazia sacramentale del matrimonio come forza vitale e unificante degli sposi. Come l'ossigeno è indispensabile per la sopravvivenza del corpo, così la grazia lo è per l'unità degli sposi.

È la grazia che, scorrendo come linfa tra due sposi, li abbraccia e li unisce in una dimensione Trinitaria, la stessa linfa



che abbraccia e unisce tutti gli sposi tra loro per formare quella parte del Corpo Mistico e vivere la propria naturale vocazione.

La "grazia del Sacramento del Matrimonio" è il dono di nozze che Dio Padre fa ai suoi figli sposi. Grazie, Padre, per questo grande dono!

Dopo la relazione di don Angelo, sazi nello spirito, ma affamati nel corpo, siamo andati tutti a pranzare. Nel pomeriggio, dopo la pennichella, ci siamo riuniti in piccoli gruppi per una riflessione e un confronto sul tema e per mettere in comune i risultati di questo lavoro.

Quando tutto è bello il tempo scorre velocemente e verso le 18.00 ci ha raggiunti don Ottorino Cacciatori, già Padre Spirituale del Seminario Regionale di Molfetta, per la celebrazione della Santa Messa.

Cena, recita della Compieta e un breve momento di riflessione sulla nostra personale consapevolezza di come viviamo la grazia del Sacramento e quali frutti essa produce dentro e fuori il rapporto di coppia. A conclusione della serata alcuni di noi hanno fatto una passeggiata nel vicino paese di Santa Caterina.

Domenica mattina abbiamo ascoltato la relazione di Sergio e Liliana che ci hanno aggiornato sui contenuti del Convegno Diocesano Regionale che si è tenuto a San Giovanni Rotondo, tracciando il profilo e il ruolo dei laici nella Chiesa. Hanno spiegato la distinzione tra un laicismo che si scontra con il pensiero della chiesa in un mondo senza Dio e una laicità cattolica che vive e coopera a fianco del clero nell'attività pastorale nelle parrocchie, senza mai discostarsi dalla dottrina ufficiale della

Chiesa ed in particolare dalla "Familiaris Consortio" e dal direttorio di Pastorale Familiare.

Il dibattito ha suscitato l'interesse di tutti dal momento che la maggior parte dei presenti opera all'interno delle parrocchie in attività di catechesi soprattutto prematrimoniale e familiare. Ci siamo riuniti in piccolissimi gruppi (4 persone) e da questo lavoro è venuta fuori la proposta della Commissione di una scuola permanente di formazione che ci renda più preparati al ruolo assegnatoci.

Quando gli argomenti sono interessanti si perde la dimensione del tempo, ma purtroppo è arrivato il momento conclusivo e abbiamo così raccolto le impressioni su questo fine settimana.

Tutti sono stati entusiasti di questa bella esperienza ed hanno manifestato la loro grande gioia per aver vissuto insieme queste giornate; non abbiamo fatto nulla di straordinario, ma abbiamo reso straordinario ogni momento della giornata: abbiamo pregato, giocato, passeggiato, dialogato e mangiato insieme in perfetta unità cristiana.

Concludiamo ringraziando l'Eterno Padre per il dono della grazia e per i compagni di viaggio che in questa occasione ci ha messo al nostro fianco consapevoli che "è **più bello insieme, un dono grande l'altra gente**" e che alla Meta non si arriva mai da soli.

Un affettuoso abbraccio a tutte le famiglie.

*Resp. Ufficio Difesa e Promozione della vita  
Gino e Mariella Desantis*

## La grazia del sacramento: linfa nella vita di coppia

# LE NOZZE COME DONO DI GRAZIA

**I**n questo nostro tempo, non è semplice parlare di matrimonio e di matrimonio cristiano in particolare, tuttavia la comunità cristiana sente la gioia di considerare e comunicare la bellezza e la forza di questo Sacramento.

È quanto è avvenuto nel week-end di spiritualità organizzato dalla Commissione Diocesana Famiglie e Vita, nei primi di luglio all'Oasi Tabor di Nardò, grazie all'attenta riflessione tenuta da don Angelo Panzetta, docente di Teologia Morale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, sul Sacramento del Matrimonio.

Don Angelo ha introdotto sottolineando come i contenuti dell'attuale dottrina sul matrimonio sono da ricercarsi già nel Concilio di Trento che ha indicato il valore salvifico



*Un momento di aggregazione*



Due momenti di riflessione comunitaria



del Sacramento del Matrimonio nel vincolo coniugale e nella grazia che perfeziona l'amore naturale, conferma l'indissolubile unità e santifica i coniugi.

Il Sacramento del Matrimonio nasce nella Pasqua di Cristo, perciò la grazia di questo Sacramento è grazia Pasquale. Ma quali effetti produce e quando è comunicata la grazia?

In quanto manifestazione della benevolenza di Dio nella vita degli sposi la grazia è innanzitutto grazia di **vocazione**, ma è anche grazia di **aiuto** a realizzare l'ideale del matrimonio cristiano che consiste nell'imitare l'amore sponsale di Cristo vivendo nel proprio stato di vita. Circa il momento in cui la grazia è comunicata il Concilio di Trento distingue tra **grazia santificante** e **grazia attuale**: la prima è comunicata subito, con la celebrazione; la grazia attuale è comunicata al momento opportuno, quindi potremmo dire che esse sono i passaggi di Dio nella vita della coppia.

Questo punto della riflessione mette in luce l'importanza per la vita coniugale del ritornare al Sacramento per superare le difficoltà che il vivere quotidiano produce e, se è vero che i Sacramenti sono come delle autostrade di grazia (*benevolenza*) attraverso cui Dio continua a manifestarsi, è pur vero che la grazia di Dio passa anche attraverso altri canali (non escludendo altre strade e mulattiere secondarie) così come ci indica la Sacra Scrittura: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, l'elemosina, la cura dei malati e dei vecchi.

Questa precisazione apre spiragli di accoglienza e di speranza verso quegli sposi che avendo il cuore ferito da situazioni di separazione, divorzio e nuove unioni, possono vivere il cammino di fede, sapendo che la Comunione Eucaristica e la Confessione sacramentale, da cui sono esclusi, non significa esclusione dalla vita ecclesiale.

I contenuti della dottrina tridentina, ha precisato don Angelo, sono stati ripresi, approfonditi e inseriti nell'attuale contesto di rinnovamento della teologia sacramentale che individua **il segno sacramentale del matrimonio nell'amore coniugale**, quindi l'atto con il quale l'uomo e la donna consentono di donarsi mutuamente per la vita coniugale sono il segno e il canale attraverso cui Dio si manifesta agli sposi. Il matrimonio

emerge come Sacramento di **consacrazione**, poiché il primo effetto che questo dono di Dio produce è una realtà sacra: gli sposi ottengono permanentemente di **partecipare a due** al vincolo sponsale di Cristo-Chiesa. La caratteristica della consacrazione matrimoniale è proprio questa partecipazione a due che indirizza la partecipazione originaria individuale, quella del Battesimo. **Nasce una spiritualità del noi.**

Il Sacramento del Matrimonio, inoltre, conferisce agli sposi una **grazia santificante**. Gli sposi sono innestati alla unione sponsale di Cristo Risorto per la Chiesa. Gli sposi, cioè, sono segno-immagine e partecipazione dell'unione Cristo-Chiesa.

Il matrimonio nella Chiesa, perciò, serve per essere **icona** di come Cristo ama la Chiesa. Questo è possibile non come un atto morale, frutto di impegno degli sposi, ma come dono gratuito di Dio. Perché questo si realizzi, Dio opera una perenne purificazione dell'amore coniugale. Perciò il Sacramento è un itinerario che conduce gli sposi, purificando e sanando il loro amore, verso l'imitazione Cristo-Chiesa. Questo Sacramento è l'elevazione dell'amore dal livello puramente umano, naturale a quello sacramentale e cristiano.

Non sempre gli sposi giungono al Matrimonio con la piena consapevolezza del tesoro di grazia che Dio offre per la loro vita coniugale e che una conversione è sempre possibile. Occorre, quindi, che le comunità ecclesiali si interrogino seriamente sull'urgenza di percorsi che aiutino gli sposi prima e dopo la celebrazione del Rito a riconoscere e accogliere la grazia che questo Sacramento dona; è urgente, inoltre, creare spazi di dialogo accogliente per quegli sposi che, pur vivendo il dramma della divisione, sentono comunque il desiderio di vivere dentro la comunità un loro cammino di fede e di conversione.

Don Angelo ha concluso la sua riflessione auspicando da parte degli sposi, debitamente formati, un discernimento serio e fecondo capace di dare luce e significati nuovi alla grazia del Sacramento del Matrimonio.

Sara e Mimmo Rizzi

Responsabili Settore di Pastorale Familiare  
Commissione Diocesana Famiglia e Vita

# Generosità senza confini

*“Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare”*

*(Rm 12,2)*



**Domenica  
26 Giugno 2011  
Giornata  
per la Carità  
del Papa**

L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.  
Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.  
Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Ascolta la voce di chi soffre.**

**Domenica 26 giugno, nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.**

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con

**Obolo di San Pietro**

# Famiglia diventa ciò che sei

**Il cantiere della famiglia nell'ambito del progetto "Insieme verso...". La riflessione di Mario Sberna presidente nazionale dell'Associazione Famiglie Numerose**

Un anno fa il vicario episcopale mons. Filippo Salvo ha chiamato attorno ad un tavolo enti e associazioni locali, per impostare un piano d'azione su due temi delicati e importanti come: la famiglia e i giovani. All'iniziativa hanno aderito una ventina di associazioni, il clero, i rappresentanti di gruppi e associazioni parrocchiali e il mondo della scuola.

È stato elaborato un Progetto che già dal titolo, "Insieme verso...", chiarisce l'intento di camminare e di realizzare qualcosa di condiviso.

È un Progetto aperto che può essere arricchito dal contributo anche di altri gruppi e associazioni. Infatti come prima azione si è deciso di ascoltare i diretti interessati: i giovani e le famiglie, perché portassero le loro riflessioni e proposte.

Si è pensato a dei "cantieri", che danno l'idea di luoghi in cui tutti collaborano alla costruzione di qualcosa, in cui associazioni e singoli possono esprimere le proprie idee liberamente "sporcandosi le mani".

Il primo cantiere dei giovani è stato molto seguito ed ha già prodotto un dossier che sarà diffuso nelle scuole, sarà dato alle associazioni e alle parrocchie, per ampliare gli attori coinvolti.

"Si è trattato di un'importante scommessa", ha commentato mons. Salvo introducendo il secondo cantiere con le famiglie. Come Chiesa, il cui modello più attuale è quello missionario, abbiamo voluto porci in ascolto di un territorio che porta anche degli scompensi e la cui malattia peggiore è l'individualismo. Si tratta di interagire partendo da una piattaforma culturale ampia perché i problemi riguardano tutti. Dopo la verifica di questi due incontri, durante l'estate, contiamo di aprire altri cantieri, in particolare con i politici e il mondo imprenditoriale e del lavoro".

A nome di tutte le Associazioni che hanno profuso il loro impegno nel Progetto ha parlato Salvatore Masia, coordinatore provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose che ha dichiarato: "Non assicuriamo il risultato ma l'impegno sì".

Il diacono Riccardo Losappio ha presentato Mario Sberna presidente nazionale dell'Associazione Famiglie Numerose che, con la sua testimonianza, ha fornito interessanti spunti di riflessione ai gruppi di lavoro che si sono tenuti subito dopo.

"La famiglia nasce come cellula fondamentale della società. Trent'anni fa Giovanni Paolo II, il Papa dei giovani ma anche della famiglia, nell'esortazione apostolica *"Familiaris consortio"* lanciò uno slogan quanto mai attuale 'Famiglia diventa ciò che sei', un richiamo alla solidarietà per l'intero contesto umano. Uno stile di vita familiare che non ha a che fare con la solidarietà è privo di senso. La grande operazione da attuare oggi è quella di aprirsi alla condivisione. Lasciare la casa aperta alle necessità di ogni tipo. Tutti noi abbiamo dei problemi, il tempo duro deve venire ma se c'è unità ed armonia nella coppia si supera, anche perché c'è un disegno nel quale noi siamo at-



*Il tavolo dei relatori. Da sinistra: il diacono Riccardo Losappio, Mons. Filippo Salvo, Mario Sberna presidente nazionale dell'Associazione Famiglie Numerose e Salvatore Masia coordinatore provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose*



*Un momento dell'incontro*

tori. Come coppia siamo chiamati a donarci, ad essere sorgente che non inaridisce a dare l'esempio con uno stile sobrio. Nei gesti quotidiani è importante a riempire di significato le parole *consumo critico, microcredito, commercio equosolidale*, quasi sempre il contrario di quello che ci impone la società. Spegniamo la televisione e ricostruiamo dal punto di vista dei valori questa società. Costruire rapporti profondi per far fronte allo sgretolamento attuale e creare uno stile educativo forte per i nostri figli.

Nei loro confronti noi abbiamo il dovere della testimonianza perché il compito dei genitori è quello di esserci sempre, per il resto rispettiamo la loro libertà. In questo il confronto con altre famiglie è fondamentale, all'interno delle associazioni familiari c'è l'opportunità di condividere e scambiare idee. Tutto questo crea solidarietà ed appartenenza, usciamo, facciamo in modo che la nostra famiglia sia riconosciuta, partiamo da ciò che siamo: famiglia".

*Marina Ruggiero*



IL 2° PIANO REGIONALE PER LE POLITICHE FAMILIARI "FAMIGLIE AL FUTURO"

## La posizione del Forum delle associazioni familiari

Il Forum pugliese delle Associazioni Familiari esprime compiacimento per la predisposizione del 2° Piano di Azione per le Famiglie - "Famiglie al futuro", frutto anche di un partecipato confronto degli scorsi mesi, cui il Forum ha fornito un contributo apprezzato, competente e sistematico.

Proprio con questo spirito di collaborazione e nella prospettiva di migliorare e qualificare le scelte programmatiche regionali in tema di politiche familiari, il Forum pugliese delle Associazioni Familiari sottolinea alcune importanti criticità, emerse e valutate in particolare all'interno della Consulta regionale delle Associazioni Familiari, di cui il Forum è componente di diritto.

Anzitutto è necessario superare definitivamente l'ottica che vede il Piano come un insieme di azioni rivolte alle famiglie, a vantaggio di una impostazione di lavoro delle famiglie e con le famiglie, mediante lo strumento dell'associazionismo familiare.

1. Se la famiglia è un soggetto sociale e di cittadinanza attiva è necessario inserire nel Piano di azione per le Politiche Familiari il raccordo con le politiche fiscali, tributarie e tariffarie regionali, tanto più in vista dell'attuazione del federalismo fiscale che vede aumentare le competenze e le responsabilità regionali.

Le politiche familiari, come più volte sottolineato dal Forum, non coincidono con le politiche sociali, ma sono finalizzate alla promozione, valorizzazione e sostegno del benessere delle relazioni familiari. In questa direzione sembra opportuno anche rivedere il sistema ed i criteri di accesso e contribuzione per i servizi a domanda (asili nido, scuole paritarie per l'infanzia, sistema tariffario, acqua, rifiuti, ecc.) secondo i criteri del "Fattore famiglia", fatti propri dalla recente Conferenza nazionale di Milano sulla Famiglia, ed approfonditi in occasione di uno dei seminari di preparazione del Piano regionale. La dimensione familiare (numerosità del nucleo familiare, presenza di fragilità al suo interno...) è fondamentale nel valutare le reali situazioni economiche e l'effettiva capacità contributiva di un soggetto (art. 53 della Costituzione): è urgente dunque una seria presa in carico di questo aspetto delle politiche familiari da parte della Regione.

2. La promozione dell'Associazionismo Familiare, che la Regione si pone come obiettivo, è certamente strategica, anche nell'ottica del sostegno che una sana politica di sussidiarietà orizzontale può dare all'economia regionale che, in tempi di tagli inesorabili alla spesa sociale, ha bisogno di individuare alleati in grado di permetterle di coniugare efficacia ed economicità degli interventi.

Ma a tal fine non bastano i bandi per la promozione di attività che, pur meritevoli, talora non riescono a sfuggire alla logica del coltivare il proprio isolato orticello.

È necessario costruire un sistema integrato di reti fra Regione, Ambiti Territoriali, Comuni ed Associazionismo Familiare, che è in grado di rappresentare le effettive domande e di indicare le concrete, possibili prospettive di intervento nei diversi settori.

L'Associazionismo Familiare è ormai in forte crescita su tutto

il territorio regionale; esso va sostenuto e valorizzato da attente politiche promozionali regionali, finalizzate alla crescita dei territori anche tramite il diretto coinvolgimento delle associazioni familiari nella progettazione, gestione e verifica degli interventi di politica familiare.

La sussidiarietà orizzontale ed il coinvolgimento dell'Associazionismo Familiare devono costituire criteri e modalità operative costanti e qualificate anche nella valutazione delle attività svolte fin qui dai Centri Risorse per le Famiglie delle sei province pugliesi, le cui realtà, visto il recentissimo intervento di rifinanziamento regionale, meritano definizione più precisa del profilo operativo e più adeguata collaborazione con l'Associazionismo Familiare.

Il Piano Regionale si propone di sviluppare un "Distretto Famiglia", esperienza interessante di integrazione fra istituzioni, organizzazioni non profit, imprese sociali, associazionismo di promozione sociale e familiare per politiche familiari territorialmente integrate, già sperimentate con un certo successo dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Regione Veneto, particolarmente attive in questo campo.

*Il Forum delle Associazioni Familiari è particolarmente interessato a questa sperimentazione nella nostra regione.*

3. Da tali esperienze, però, comprendiamo l'esigenza, concreta ed urgente, della formazione degli operatori pubblici e del privato-sociale, mediante il trasferimento di buone pratiche e l'e-learning, per superare perduranti *empasse* legati a vecchie logiche assistenziali, tuttora presenti anche all'interno di Comuni, Province e Regione.

Il tema della formazione degli operatori è fondamentale alla luce della esperienza maturata con i Comuni nella realizzazione di interventi per le famiglie numerose, con molte ombre, ma con qualche luce molto interessante (si veda il caso di Barletta). *Passare da politiche assistenziali (ambito tradizionale di intervento dei Comuni) a politiche per il benessere delle famiglie si è dimostrato difficile.*

Il prosieguo degli interventi per le famiglie numerose, previsto nel secondo Piano di Azione, deve fare tesoro di queste difficoltà, affinare gli strumenti, rendere più efficace e tempestiva l'azione dei Comuni, affinché si trasformi in produzione di servizi permanenti e strutturali e non occasionali.

4. Infine, la necessità di politiche familiari miranti allo sviluppo di una relazionalità buona fra generi e generazioni all'interno della famiglia ci porta a chiederci cosa ne sia di quei consultori familiari alla cui riorganizzazione tanto interesse la Giunta regionale aveva dedicato.

In attesa della nuova delibera dell'assessore Fiore, ricordiamo che *in fatto di rilancio dei consultori familiari, il cui ruolo è strategico per le politiche familiari regionali, sarà decisivo non solo ridefinirne costi ed organizzazione strutturale, ma soprattutto rivalutarne il profilo complessivo e gli obiettivi di intervento, aprendoli a quella dimensione relazionale che costituisce l'ossatura fondamentale del benessere familiare.*

*Il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia*

# Obolo di S. Pietro: un'opera generosa

Nel 2010, la Chiesa italiana è rimasta al secondo posto (come avviene già da qualche anno) nella graduatoria mondiale tra i Paesi donatori, subito dopo gli Stati Uniti d'America. A fornire questo dato al SIR è mons. **Tullio Poli**, direttore dell'Ufficio Obolo di San Pietro, in vista della Giornata per la Carità del Papa che si è celebrata il 26 giugno in tutte le diocesi italiane. I dati sull'Obolo - come avviene ogni anno - sono stati sottoposti al Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede lo scorso 1° luglio, prima di essere divulgati ufficialmente. "Molto confortante e positiva - commenta mons. Poli - la risposta dei settimanali diocesani all'opera di sensibilizzazione sulla Giornata che ogni anno portiamo avanti con il nostro Ufficio: anche quest'anno l'adesione è stata alta, a conferma della grande sollecitudine della Chiesa italiana per le attività caritative del Santo Padre".

**Formazione in Amazonia.** Tra le realizzazioni rese possibili dai contributi giunti all'Ufficio Obolo di San Pietro per il 2010, mons. Poli segnala "il grande aiuto dato alle Chiese dell'Amazonia per la formazione dei sacerdoti, dei seminaristi e degli animatori laici". Tema, questo, molto presente nel magistero di Benedetto XVI, che a più riprese torna sull'"emergenza educativa", e scelto anche dai vescovi italiani come argomento portante degli Orientamenti della Cei per il decennio. In particolare, grazie al contributo dell'Obolo si sono finanziati corsi di studio e iniziative pastorali utilizzate dalle diocesi dell'Amazonia tramite la Conferenza episcopale brasiliana. Quella a favore dell'Amazonia - spiega mons. Poli al SIR - "è un'opera di largo respiro, cominciata già da qualche tempo e che continuerà con una certa continuità nei prossimi anni". Continuano ad essere erogate, inoltre, borse di studio per studenti di tutto il mondo. Sempre grazie ai proventi dell'Obolo, nel corso del 2010 si sono potuti stanziare aiuti per i terremotati di Haiti, del Cile, dell'Indonesia e del Giappone.

**Culto spirituale.** La locandina curata, come negli anni precedenti, da "Avvenire" e che è stata diffusa nelle parrocchie - sottolinea mons. Poli - mette in evidenza, in particolare, l'aspetto "spirituale" dell'offerta. Viene subito alla mente il concetto di "culto spirituale" espresso da san Paolo nella lettera ai Romani e poi ripreso e sviluppato nella seconda lettera ai Corinzi. "Il culto spirituale - osserva mons. Poli - è un culto che si fa con la vita, e del quale fa parte anche l'offerta del cristiano, che è espressione di vera e autentica carità. Tante volte, invece, quando si parla di offerta come 'opera generosa', ci si ferma solo all'aspetto materiale, trascurando l'aspetto spirituale".

**Pratica antica.** L'Obolo di san Pietro è una pratica antica quanto la Chiesa, come testimonia l'attività delle comunità cristiane delle origini: nasce con lo stesso cristianesimo, si legge infatti negli Atti degli Apostoli, la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero prendendosi anche cura dei più bisognosi (cfr. At 4,34; 11,29). Si chiama "Obolo di san Pietro" l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudi-

ne del successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Le offerte dei fedeli al Papa sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede.



Il Pontefice, come pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà: tra i destinatari degli aiuti figurano infatti poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, senza contare gli aiuti

particolari a vescovi o diocesi in situazione di necessità, nell'ambito ad esempio dell'educazione cattolica, ma anche dell'assistenza a profughi e migranti.

a cura di **M. Michela Nicolais (SIR)**

## RICORDO DI UN AMICO

Alla veneranda età di 95 anni, il 21 gennaio 2011, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Lorenzo Giannuzzi**, figura di laico impegnato, che ci ha lasciato una bella testimonianza di fede, di imitazione di Gesù Cristo, mite e umile di cuore. La nostra conoscenza e amicizia risale al 7 marzo 1987, quando insieme ad altri amici iniziammo il cammino di formazione per il diaconato permanente. Anche se, a motivo della sua età, dovette fermarsi all'accollato, restammo sempre in contatto. Ci ha sempre seguiti con la preghiera, con l'affetto, con l'offerta delle sue sofferenze (fisiche e morali). La sua vita, infatti, è stata attraversata da dolori: la perdita di un figlio e, poi, della moglie; infine, della malattia, della inabilità: Ma Lorenzo, uomo buono, semplice, era sorretto da una fede robusta, abitato dalla speranza. Devoto dell'Eucaristia, della Madonna, di cui ha portato una statuetta in pellegrinaggio nelle famiglie, per diversi anni (finché la salute glielo ha permesso, accompagnato da suor M. Teresa Lattanzio, delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori); e di S. Pio da Pietrelcina, di cui è stato il primo responsabile dei "Gruppi di Preghiera" a Barletta. Ora, dal cielo - dove ha ricevuto il premio della sua fedeltà al Signore - continui a pregare per i suoi cari, per tutti noi, per la Chiesa che ha tanto amato e servito.



**Diac. Paolo Dargenio**



# ARTE, SPIRITO E CARITÀ

*Celebrati i cento anni della Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia in Bisceglie*

In occasione dei festeggiamenti per l'anno centenario dell'istituzione della Parrocchia S. Maria Madre di Misericordia (1911-2011), il comitato pro centenario ha voluto organizzare tre concerti sul tema "Le opere di Misericordia", intrecciando l'arte magnifica del Caravaggio e la misericordiosa opera della Carità Divina.

Così insieme all'Associazione Culturale "Spazio Libero", nella realizzazione dei concerti è stata coinvolta la già operosa comunità parrocchiale, rappresentata dalla Confraternita, dal gruppo delle donne di Azione Cattolica, dai gruppi famiglie, dai gruppi giovani e soprattutto dal coordinamento Caritas.

Il ricavato delle offerte, raccolte durante i concerti nei break tematici tenuti con degustazione di specialità locali, è stato destinato alle opere di beneficenza predisposte dalla Caritas parrocchiale.

I concerti si sono svolti presso l'antica e bellissima chiesa della Misericordia, prezioso gioiello del patrimonio artistico biscegliese, sconosciuta a molti. Pertanto, sono stati previsti percorsi guidati sulla sua storia, curati dalla studentessa in architettura Nadia Simone (*La struttura architettonica della chiesa*), dalla coinvolgente passione di Mons. Franco Lorusso (*Il patrimonio artistico custodito presso la chiesa*) e dalla competenza del professore Paolo Ricchiuti (*Le vicende del restauro conservativo*).

La direzione artistica è stata curata dal prof. Antonio Dell'Olio e dal dottor Neri Verdirosi, presidente dell'Associazione "Spazio Libero".

Il primo appuntamento, "Dare da mangiare agli affamati", si è tenuto l'8 maggio con il quartetto formato dai maestri Giuseppe Di Liddo (flauto), Carmine Rizzi (violino), Luigi Vania (viola) e Mario Petrosillo (violoncello), che ha eseguito brani di J. S. Bach, A. Vivaldi, W. A. Mozart.

Il secondo concerto, "Dare da bere agli assetati", si è tenuto il 22 maggio. In tale occasione si è esibito il duo formato dai maestri Luigi Vania (viola) e Michele Giustino (pianoforte) che ha eseguito musiche di J. S. Bach, F. A. Hoffmeister, J. Brahms, G. Gerswin.

Infine, il terzo appuntamento, il 19 giugno, dal titolo "Vestire gli ignudi", ha visto esibirsi in concerto il duo formato dai maestri Stefania Dell'Olio (flauto) e Antonio Dell'Olio (chitarra), che hanno eseguito musiche di M. Ponce, M. Giuliani, A. Piazzolla.

La comunità tutta si è riunita a dare omaggio ai "suoi" artisti, grandi talenti della nostra terra barese, nomi eccellenti nel mondo della musica classica, che contribuiscono a diffonderla e a mostrare il luccichio di note antiche che guidano ancora, maestose, sentimenti moderni! E in particolare in questa occasione le note correvano su spartiti di storie, le nostre storie, semplici, che ogni giorno vogliono "dar da mangiare" e "dar da bere"; correvano le note inseguite dagli occhi attenti dei giovani artisti!

A sorpresa un balletto eseguito da Chiara Preziosa e Betty Cosmai, curato da Marianna Garofoli, in tutta la sua bellezza, in tutta la sua sensualità, adagiato elegantemente alle note, ha



*Concerto del quartetto Di Liddo-Rizzi-Vania-Petrosillo, 8 maggio 2011*



*Concerto del duo Dell'Olio con la partecipazione delle ballerine Chiara Preziosa e Betty Cosmai, 19 giugno 2011*

chiuso questo evento unico della nostra città.

Si conviene sull'ottima riuscita dei tre appuntamenti e sull'elevato livello culturale dell'evento concertistico. Il maestro Antonio Dell'Olio evidenzia le novità che i concerti introducono nel panorama cittadino. L'impiego del break tematico e della raccolta per beneficenza, rappresentano la sperimentazione di una tipologia di concerti ricorrenti all'estero.

Pertanto, in prima battuta, va considerata prioritaria la necessità di avviare una nuova progettualità culturale, dove l'ascolto della musica classica si concili a formule di socializzazione collettive e di ordinaria attenzione per i bisogni sociali della comunità.

Ci piace, come cristiani, essere promotori di questo progetto perché si può lodare il Signore "con l'arpa a dieci corde, cantare al Signore un canto nuovo, suonare la cetra con arte..." (Salmo 33). E anche il nostro carissimo parroco don Vito Sardaro ha salutato la fine dell'evento con un'esortazione assai significativa: "Vestiamoci di bellezza!".

**Antonella Di Maio**  
**Liliana Ricchiuti**

# Un'esperienza di spiritualità, fraternità e gioia



Mons. Pichierri (al centro) e i seminaristi

Nelle scorse settimane, dal 4 al 9 luglio, tutti noi, seminaristi dell'Arcidiocesi, abbiamo vissuto il consueto campo estivo che ci permette di trascorrere insieme una settimana al termine delle fatiche dell'anno formativo che viviamo nei nostri Seminari. Quest'anno la meta del nostro campo è stata Vico Equense (NA), non lontano da Napoli e dalle costiere amalfitana e sorrentina, ospiti di una casa gestita dai Padri Salesiani. Come consuetudine, oltre a tutti i seminaristi del Seminario Maggiore e del Seminario Minore, hanno vissuto con noi questa esperienza l'Arcivescovo e alcuni sacerdoti della nostra Arcidiocesi: il vicario generale don Savino Giannotti e il rettore del Seminario Diocesano don Cosimo Delcuratolo, mentre solo per un paio di giorni si sono uniti a noi anche don Angelo Dipasquale e don Leonardo Doronzo; inoltre abbiamo goduto anche della presenza di don Natale Albino, don Ruggiero Lattanzio e don Domenico Pierro, ordinati diaconi lo scorso 25 gennaio.

Volendo sintetizzare quanto vissuto, potrei definire il campo un'esperienza di spiritualità, fraternità e gioia, un momento in cui abbiamo rinfrancato il corpo e lo spirito. Innanzitutto lo spirito: nelle giornate trascorse insieme abbiamo avuto la possibilità di recarci in preghiera sulle spoglie dei due apostoli S. Matteo (a Salerno) e S. Andrea (ad Amalfi) e rinnovare

insieme la nostra professione di fede che proprio sugli apostoli è fondata; e abbiamo avuto la gioia di poter venerare anche Maria in uno dei santuari a lei dedicati più cari alla pietà popolare, quello di Pompei. Ma sicuramente il vertice di ogni giornata è stata la celebrazione eucaristica quotidianamente vissuta, durante la quale l'Arcivescovo ha tenuto alcune riflessioni circa l'identità del sacerdote, un tema a noi quanto mai vicino. A tal proposito, significative sono state anche alcune testimonianze che ci hanno reso alcuni dei sacerdoti e consacrati incontrati nei vari luoghi in cui ci siamo recati (tra cui S. Em.za card. Sepe a Napoli e il vescovo di Pompei S. Ecc.za Carlo Liberati), i quali ci hanno raccontato l'esperienza di Chiesa che essi vivono quotidianamente e per la quale essi si spendono.

Ma le riflessioni dell'Arcivescovo hanno anche toccato un tema molto importante, avvertito soprattutto nella cultura moderna, quello dell'alterità come fonte di ricchezza e non come limite invalicabile. Su questo tema abbiamo avuto tutti modo di riflettere e parlare in un incontro svolto tutti insieme, ma soprattutto abbiamo avuto la possibilità di vivere e fare esperienza di questa profonda verità: infatti, sebbene nella diversità che può distinguere un nutrito gruppo di seminaristi come quello della nostra Arcidiocesi, è stato bello riscoprirsi un'unica grande comunità di fratelli e di chiamati ad un ministero di servizio e gioia. È stato bello soprattutto ritrovarsi tutti insieme per un certo tempo, anche perché nel corso dell'anno sono purtroppo molto poche le possibilità di essere tutti insieme, dati gli intensi ritmi della vita di

Seminario e la diversità di Seminari in cui ci troviamo. Il campo perciò è stata una grande occasione di fraternità, che abbiamo vissuto nella semplicità e nella gioia. A tal fine molto importanti sono anche i momenti più distensivi che hanno caratterizzato ogni giornata, soprattutto quelli trascorsi al mare nella meravigliosa cornice delle costiere amalfitana e sorrentina, ma anche le uscite e le passeggiate, momenti che ci hanno permesso ancor più di avere uno scambio fra noi, con i sacerdoti e con l'Arcivescovo. In questo contesto di fraternità abbiamo anche deciso il nuovo decano dei seminaristi, che prenderà il posto di Fabrizio Colamartino, al quale va tutto il nostro ringraziamento per il servizio reso nel corso di quest'anno: sarà Davide Abascià, della parrocchia S. Pietro in Bisceglie, al quale va l'augurio di un buon servizio.

Al termine di questa breve panoramica del campo, il nostro ringraziamento come seminaristi va innanzitutto al Signore, che è colui che ci fa dono della vocazione, all'Arcivescovo, che si dimostra sempre attento e sensibile alla realtà vocazionale diocesana, e a don Cosimo, che con la sua attenzione organizzativa rende concretamente possibile lo svolgimento del campo.

Preghiamo perché il Signore possa sempre più suscitare nella nostra Arcidiocesi pastori secondo il suo cuore, che servano il popolo di Dio come il Buon Pastore con il suo gregge, e perché possiamo sempre più crescere in quella fraternità che un domani, se il Signore vorrà, saremo chiamati a vivere nell'unico presbiterio diocesano.



Foto di gruppo

# Chiedilo a lei.



**Si, chiedilo a Giovanna, che in un quartiere difficile di Bari ha fatto nascere e crescere un doposcuola. Chiedilo ad Anna e agli anziani soli di Pantelleria, come sarebbe la loro vita senza l'assistenza di suor Patrizia. Oppure chiedilo a Francis, che era un bambino soldato e oggi è un uomo che studia e lavora. Con l'8xmille alla Chiesa cattolica continui a fare molto, per tanti.**

**Se non ci credi, ascolta le loro storie: [www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it)**

**8x  
mille**  
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

## 55° Convegno Missionario dei Seminaristi

### "Evangelizzare le culture: inculturare il Vangelo nell'oggi"

**A Napoli presenti anche tre Seminaristi della nostra Arcidiocesi: un'occasione di scambio e di arricchimento alla scoperta delle ragioni di una "scelta" che per sua natura è missionaria**

A completare il cammino di formazione dei futuri presbiteri, accanto al Seminario, sono presenti numerosi strumenti che permettono a ciascun candidato di avere uno sguardo più ampio su quello che sarà il terreno dove ognuno "giocherà" la sua vita una volta che, con l'Ordinazione sacerdotale, avrà il compito di farla profumare di Crisma, senza stancarsi di impastarla con la terra che è terra degli ultimi, dei diseredati, dei cercatori di senso.

In questo contesto si inserisce l'attività dei gruppi di interesse, tra cui quello che si occupa dell'animazione missionaria in seminario (GAMIS), di cui fanno parte anche alcuni Seminaristi della nostra Arcidiocesi e che, annualmente, si incontrano con tutti i gruppi GAMIS d'Italia per condividere la passione per l'annuncio missionario.

Il 55° Convegno Missionario dei Seminaristi, svoltosi dal 7 al 10 aprile, che ha avuto come sfondo la meravigliosa città partenopea, ha scelto un tema eminentemente missionario: "Evangelizzare le culture: inculturare il Vangelo nell'oggi".

Le relazioni che hanno accompagnato la riflessione del tema, ci hanno condotto in un itinerario geografico attraverso il quale è stato possibile conoscere le opportunità, le risorse ma anche i limiti, le difficoltà e le barriere presenti nei cinque continenti rispetto alla possibilità che la Parola di Dio possa giungere al cuore di tanta gente in cerca ancora della Verità.

È stato interessante, e allo stesso tempo arricchente, il confronto che, dopo ogni relazione, è stato possibile avere, incontrandosi in piccoli gruppi di lavoro che hanno stimolato discussioni costruttive e proficue.

I relatori hanno costituito un armonioso "coro" che ha messo insieme alcune delle voci più autorevoli presenti nel panorama teologico accanto a quella di parroci impegnati attivamente in proble-

matiche sociali e preti sociologi che, grazie alle loro ricerche, sono eco di profezie che spingono allo sviluppo per la promozione della persona umana.

Non sono mancate, come ogni Convegno che si rispetti, occasioni di convivialità fraterna vissute sia all'interno della sede di svolgimento dei lavori, la Cappella Cangiani, con la serata di presentazione e il recital su don Peppino Diana, sia all'esterno grazie alla serata finale organizzata negli spazi del Seminario interregionale di Posillipo. Il tutto è stato condito con un itinerario storico-culturale tra i vicoli della città napoletana così ricca di fede e arte quanto di segni di contraddizione legati alle condizioni di disagio vissute da molte famiglie del centro storico.



Il Vangelo della Vita ci sfida a vivere con speranza e sapienza in questi tempi non facili. A noi Seminaristi che ci affacciamo in un mondo che ha sete di certezza, il compito di fare della nostra vita una missione, la missione, quella che con la nostra testimonianza luminosa mostri a tutti la passione di essere credenti innamorati dell'Amore, l'unico che può dare senso ad ogni nostro progetto.

**Vincenzo Bovino**  
Seminarista III anno

### Il nostro grazie ..... Per il prezioso sostegno a "In Comunioni"

Cafagna suor Mercedes (Taranto)  
Caffarella dott. Franco (Trani)  
Lovecchio prof. Felice (San Ferdinando di Puglia)  
Mastrototaro sac. Andrea (Bisceglie)  
Montatore prof.ssa Luciana (Barletta)  
Rizzi prof. Matteo (Barletta)  
UCID Trani-Barletta-Bisceglie



# Don Luigi De Palma ma per tutti don Gino

INTERVISTA AL SACERDOTE CORATINO CHE IL 3 LUGLIO HA FESTEGGIATO 40 ANNI DI SACERDOZIO

**Don Gino, quando sei nato?**  
Sono nato a Corato il 3 ottobre 1946; sono stato l'ultimo di quattro figli.

Il mio papà era un commerciante di olio con un frantoio molto avviato e conosciuto in tutto il paese; la mia mamma era casalinga. Ringrazio il Signore per una famiglia molto religiosa che mi ha donato. Ricordo con nostalgia quando, da piccolo chierichetto, ritornavo in famiglia e trovavo la mia famiglia a recitare il santo rosario attorno ad un bracier; io mi univo a loro in preghiera, e poi, dopo la cena si andava a riposare.

**Quando hai cominciato a sentire il primo desiderio di entrare in Seminario?**

È stato alla fine della quinta elementare. Espressi al mio parroco, don Luigi Procacci, il mio desiderio di voler entrare in Seminario. Don Luigi, giustamente, mi fece notare che ero troppo piccolo e mi disse: "Frequenta la scuola media a Corato e poi... si vedrà!".

Dopo la terza media la volontà di entrare in Seminario si rafforzò. Ho frequentato il quarto e quinto ginnasio nel Seminario di Bisceglie; il liceo classico e la teologia nel Seminario Maggiore di Molfetta.

Sono stato ordinato sacerdote nella parrocchia di San Domenico, il 3 luglio 1971.

Dal 1971 al 1974 ho avuto l'incarico di vice-rettore nel Seminario Minore di Molfetta perché in quel periodo i nostri pochi seminaristi della diocesi di Trani sono stati ospiti di quel Seminario. A settembre del 1974 il vescovo mi chiese di ritornare a Corato e mi diede l'incarico di vice-parroco nella chiesa Matrice di Corato. Qui sono rimasto fino al mese di marzo del 1975.

Il 25 marzo del 1975 avvenne il tragico incidente del parroco della Sacra Famiglia di Corato: don Ciccio Tattoli il quale, insieme al suo vice-parroco don Peppino Altieri, era diretto a Bari. Don Peppino morì subito in quel tragico incidente, don Ciccio Tattoli fu trasportato in coma a Bari e morì dopo due giorni (il 27 marzo - Giovedì Santo).

Alla sera del 25 marzo il vescovo mi chiamò e mi chiese di andare alla Sacra Famiglia e sono rimasto fino al 1997; prima come vice-parroco con don Luca Masciavè; dal 1982 come parroco.

Nel 1997 il vescovo mi chiese di lasciare la Sacra Famiglia e di accettare la nomina di parroco della parrocchia Maria SS. Incoronata. Ora sono qui come parroco in spirito di obbedienza e di servizio.



don Luigi De Palma

**Parlare degli anni vissuti in Seminario è un motivo di ricordo nostalgico?**

È stato un momento molto bello di formazione, di crescita umana e cristiana.

Il corso del '71 (è stato l'anno della nostra ordinazione) era ammirato e apprezzato da tutti i superiori del Seminario. Il nostro corso oggi vanta la presenza di quattro vescovi: mons. Bruno Musarò, mons. Marcello Semeraro, mons. Domenico Caliandro, mons. Filippo Santoro.

Il ricordo più forte di quel lontano 3 luglio 1971, giorno della mia ordinazione, è stato la presenza di tutti i miei amici di Seminario e dei miei superiori.

Un segno di grande affetto me lo ha dimostrato il mio vescovo ordinante, mons. Addazi, il quale chiese a Roma di potermi ordinare sacerdote e, nello stesso

giorno, alle ore 12.00, comunicò la notizia che lasciava il servizio di Pastore della diocesi e lasciava il pastorale nelle mani di mons. Carata.

**Quali sono state le motivazioni di fondo che hanno ispirato il tuo servizio e nella Sacra Famiglia e nell'Incoronata?**

Nel mio ministero sacerdotale mi ha sempre illuminato l'affermazione di Gesù quando disse: "Sono in mezzo a voi come colui che serve": il dono del sacerdozio vissuto come servizio e non come motivo di vanagloria.

Non è stato facile per me, giovane sacerdote, vivere per 23 anni nella zona della parrocchia Sacra Famiglia: la zona più povera del paese con la presenza di numerose "suppenne", abitazioni molto povere che per tanti anni hanno ospitato la povera gente di Corato che viveva nel lontano 1975 senza acqua in casa e senza servizi igienici.

E lì ho vissuto come meglio potevo, la Chiesa del servizio e del grembiule, ispirandomi all'immagine della lavanda dei piedi. Chiaramente la Parrocchia Maria SS. Incoronata era una realtà tutta nuova e diversa.

**Quale incarico particolare hai avuto in diocesi?**

Per 20 anni ho guidato la Commissione diocesana Famiglia e Vita. Dopo 20 anni di questo servizio ho chiesto all'arcivescovo di esonerarmi per infondere nella Commissione una nuova energia.

Se volessi fare il punto della situazione dopo 40 anni di sacerdozio sento prima di tutto il bisogno di ringraziare il Signore del grande dono che mi ha fatto: chiamarmi ad essere sacerdote è stato sempre per me un motivo di grande gioia: Grazie Signore...!



Corato, 3 luglio 1971, parrocchia San Domenico, don Luigi De Palma durante il rito di ordinazione presieduto da mons. Reginaldo M. Addazi

*Chiaramente sento il bisogno di chiedere anche perdono a Dio per tutte le debolezze e inadempienze che anche un sacerdote, comune mortale come tutti, può aver commesso.*

*Sento la gioia e il dovere di ringraziare il mio arcivescovo per la fiducia che mi concede, per il grande dono che ha voluto farmi dandomi la dignità di essere eletto prelado di onore del Santo Padre, ma nel contempo chiedo al mio arcivescovo di accostarmi un aiuto giovane per infondere in Parrocchia uno spirito di freschezza giovanile.*

*Io penso che a 64 anni, un po' di stanchezza comincia a farsi sentire...*

*A questo punto però permettetemi un piccolo peccato di orgoglio...! Sono nella parrocchia dell'Incoronata dal 1997...! Quanto lavoro spirituale e anche materiale ho realizzato in questa parrocchia.*

*Quando giunsi, nel lontano 1997, trovai solo due classi di 3ª elementare, due classi di 4ª elementare ed appena 12 ragazzi di scuola media.*

*Oggi la parrocchia conta oltre 250 ragazzi di scuola elementare; oltre 150 ragazzi di scuola media e tanti, tanti giovani appartenenti all'Azione Cattolica ed alla Gi.Fra.*

*Come opere murarie ho rimesso in luce la trifora che si affaccia in piazza Cesare Battisti; le monofore di via Dante che erano tutte murate e ho dato un volto nuovo al Presbiterio con l'intervento dell'Apostolato Liturgico.*

*L'ultima grande impresa che ho compiuto è stata l'acquisto di una palazzina intera per aule di catechismo per i nostri ragazzi. Tutto questo a Lode e Gloria del Signore.*

### **L'identità del sacerdote oggi?**

*La risposta è molto chiara e precisa: oggi più che mai se non siamo più credibili con una vita veramente santa, povera e animata da un grande zelo apostolico... possiamo perdere molto terreno accanto a noi...!*

a cura di **Riccardo Losappio**

## *Il Venerdì Santo a Bisceglie*

**Alla lente di ingrandimento uno dei riti più significativi del triduo pasquale nella città pugliese. A parlarne è la dott.ssa Margherita Pasquale, direttore storico dell'arte presso la Sovrintendenza della Puglia**

**L**a sera del 18 aprile, nella chiesa di Sant'Adoeno, la Settimana Santa ha avuto inizio con le riflessioni del nostro arcivescovo Giovan Battista Pichierri e dell'abate don Paolo Bassi, sui riti di tradizione che coinvolgono la nostra città nel giorno universalmente avvertito come il più toccante ed intimamente coinvolgente: il Venerdì Santo. Per l'occasione, la Commissione pastorale diocesana cultura e comunicazioni sociali, attraverso il suo direttore, diac. Riccardo Losappio, mi ha proposto di considerarne gli aspetti che frequento per 'mestiere', quelli connessi all'Arte e alla sua storia; impresa non semplice per una biscegliese, che li segue e contempla, come tutti, con il cuore e senza il rigore necessario ad un esame spassionato.

Per una volta, ho guardato le care immagini con distaccato giudizio e... le ho ammirate anche per motivi che esulavano dal puro sentimento; sono grata, per avermi condotta in questo viaggio, alla cortese disponibilità di Giuseppe Milone, Tommaso Fontana, don Marino Albrizio, Loredana Acquaviva, Sebastiano Marchese, Piero Di Terlizzi, dei parroci detentori delle opere esaminate; e sono grata a mio padre, che per primo, da bambina, mi spiegava tante piccole cose, che ho dimenticato e poi ritrovato.

C'è un momento dell'anno, uno in particolare, che un biscegliese sente suo e solo suo, ovunque si trovi: è 'l'Incontro'. La mattina del Venerdì Santo ogni lavoro cessa e lo spazio davanti al Calvario si gremisce, ma i biscegliesi realmente presenti sono molti, molti di più di quelli che si assiepano con i loro bambini sulle spalle, perché quando l'Addolorata - bellissima nei semplici veli neri che le alitano intorno, trafitta dallo stiletto



*L'incontro*



Cristo nell'orto

che rende visibile quella spada nell'anima preannunciata da Simeone - si solleva e si accosta a baciare 'Gesù con la croce addosso', i pensieri di tutti i biscegliesi lontani planano nel silenzio della piazza, come infinite rondini tornate.

Da quanto tempo avviene l'Incontro? Compie cent'anni la foto più antica che mi sia stata segnalata, scattata nel 1911 (le signore nella folla hanno acconciature rigonfie da regine), ma le sacre immagini protagoniste ne contano molti di più: così la soavissima Addolorata, appartenente al Capitolo Cattedrale, che, in una Visita Pastorale del 1823 - era allora collocata sull'altare della Cappella di Maria SS. dei Sette Dolori, un tempo dedicata a San Biagio e oggi nota per il 'San Cristoforo' affrescato all'esterno, 'altare privilegiato' fino ai restauri del '70 - sorprende l'Arcivescovo De' Franci per l'eccellenza della mano che l'aveva scolpita, così il Cristo portacroce, al quale, nella chiesa di San Lorenzo, l'Arciconfraternita di San Giuseppe, cui la statua appartiene, dava, nel 1887, nuova collocazione nella nicchia attuale, in fondo alla navata sinistra, perché fosse degnamente custodita ed esposta.

Abbiamo i termini *ante quem*, relativi alle statue attuali, ma il quesito, con molti altri, rimane aperto; fare il punto è necessario per poter avanzare nell'affascinante ricerca, alla quale tutti, specialmente i giovani, i destinatari più importanti di ogni tradizione, sono chiamati.

Dal 1974 è invalsa la suggestiva consuetudine di raccogliere in un'unica processione serotina le statue dei 'Misteri', un tempo condotte in processioni indipendenti, la mattina del Venerdì Santo; provenienti da chiese differenti, ognuna è appannaggio di una confraternita, che ne ha cura e che,

soprattutto, l'ha voluta. Secolari, grandi protagoniste della nostra storia urbana le confraternite, sodalizi religiosi e civili, custodi gelose di devozioni antiche.

Il filo conduttore della *Via Crucis* lega verbalmente a distanza, dal Calvario, lo snodarsi lento dei confratelli e delle bande lungo l'esteso perimetro del Palazzuolo e della Villa; le immagini si pongono come eredi delle remote Sacre Rappresentazioni e dei forti accenti emotivi propri delle forme devozionali spagnole e del loro rigorismo controriformista; esse seguono nell'ordine la storia sacra narrata e consentono, stando di tanto in tanto, osservazione e meditazione.

Sono diverse, per fattura, materiale e cronologia; alcune di qualità assai elevata, altre di buona bottega; alcune sono in legno, altre in cartapesta; alcune sono sculture a tutto tondo, altre sono 'statue vestite', in cui l'ammirevole finitura delle parti a vista, volti e mani, si accompagna alla sorprendente perizia tecnica delle invisibili strutture; datano dalla metà del '700 alla fine dell'800. Seguiamole, mentre procedono nella luce del giorno che si spegne:

- **"Gesù nell'orto"** di Sant'Adoeno, già della cinquecentesca confraternita di San Giovanni Battista; realizzato, in sostituzione di un manufatto più antico, dal molfettese Vito Fornari nel 1880, su commissione del priore Giuseppe Catalano fu Nicola; 'statua vestita' con parti a vista lignee, in toccante dialogo con l'angelo venuto a confortarlo, ligneo con vesti in cartapesta, recante il calice della passione, che in un momento di amabile, tutta umana debolezza, il Signore ha chiesto di poter evitare, rimettendosi, tuttavia, alla volontà del Padre (Lc 22,42-43); un tempo la sua processione lasciava la chiesa prima dell'alba del Venerdì Santo;

- la statua in cartapesta di **"San Pietro"**, del maturo '800, della confraternita del Sacro Cuore in San Matteo e affidato all'associazione di San Trifone, mostra, con forte espressionismo, un uomo affranto, tormentato dal rimorso; un gallo, accanto a lui, gli rammenta di avere per tre volte rinnegato il Signore (Lc 22,34.60-62); è un tema caro all'iconografia promossa dalla Controriforma perché sancisce il valore del pentimento e assicura della certezza del perdono;

- con il **"Cristo alla colonna"** entriamo nel vivo della Passione; la statua, lignea e databile in età neoclassica, è curata dalla congrega della SS. Concezione e proviene dalla chiesa di Sant'Agostino; ha un'iconografia interessante, adottata tardi nell'arte, in età barocca: presenta

Gesù legato ad una colonna bassa, una reliquia portata da Gerusalemme a Roma nel 1223 dal cardinale Colonna e conservata nella chiesa di Santa Prassede, per tradizione, la colonna esistente nel Pretorio di Pilato e che consentiva la flagellazione (Gv 19,1) del condannato sul dorso e sul petto;

- avanza adesso, splendido, l'**"Ecce Homo"** (Gv 19,2-5) della Misericordia, della confraternita omonima; è attribuibile ad un grande maestro della nostra scultura lignea del '700, l'andriese Brudaglio, allievo, a Napoli, di uno dei maggiori maestri del tempo, Giacomo Colombo. Al mattino del Venerdì Santo usciva, prima fra tutte, ancora nel buio della notte;

- in coerenza con il racconto, segue la **"Veronica"**, che allude alla 'via dolorosa' verso il Golgota; coeva al "San Pietro", di cui condivide appartenenza, sede, materia ed infelici ridipinture, è di fattura più sensibile e raffinata; è affidata alla confraternita della Madonna di Costantinopoli;

- è parso opportuno porre ora la **"Desolata"**, curata dalla congrega del SS. Rosario e proveniente da San Domenico, ma quella che sembra essere una "Addolorata" ai piedi della croce nuda, prima - o dopo - la crocifissione del Signore, in realtà non ha posto nella sequenza cronologica delle immagini che scandiscono il racconto, perché è la rappresentazione di un pensiero, è una meditazione sul grande mistero della Passione e del Dolore, è la personificazione dello *"Stabat Mater"*, della condivisa, accettata partecipazione della Vergine alla Redenzione, alla storia della Salvezza, è l'iconografia spagnola della *Soledad*, la Vergine della solitudine. La nostra "Desolata" dovrebbe precedere l'intera sequenza delle sacre immagini, perché tutte le riassume, anticipa e significa: è 'figura' della Chiesa stessa, che piange la morte del Signore e ne contempla i simboli, gli strumenti del martirio recati dagli angeli;

- con la lentezza imposta dal peso delle quattro statue, procede il gruppo maestoso del **"Calvario"**, proveniente da Sant'Adoeno; straordinario complesso per l'armonia compositiva, che, nel Cristo crocifisso, raggiunge esiti di grande levatura; è in cartapesta leccese su anima lignea ed è stato eseguito negli anni 1907-12, come attesta la carta di giornale impiegata nella sua realizzazione, confermando una tradizione orale che ne attribuiva la commissione all'Abate Cocola;

- segue la **"Pietà"** del Santissimo, che gareggia con l'"Ecce Homo" per qualità di esecuzione e cronologia; 'statua vestita' dall'eccellente ingranaggio, la Vergi-

ne, magnifica scultura a tutto tondo e intagliato in un sol pezzo, il Cristo; appannaggio della confraternita del SS. Salvatore, un tempo, la sua processione del mattino del Venerdì Santo era preceduta, nella notte, dalla 'Veglia a Crist', una commossa assistenza tutta al femminile alla Vergine dolorosa;

- ultimo e lentissimo, e forse più di tutte amato, conclude la teoria di immagini il "Gesù morto" di San Matteo, della confraternita del Sacro Cuore, "Christ a la chtën", nella culla, come è teneramente chiamato per l'oscillante passo dei suoi portatori; è in una teca a vista, ornata da lampade di vetro di Murano; fu commissionato, nel 1890, dal priore Demetrio Martucci e dall'abate Francesco Todisco; un'immagine di dimensioni più contenute, anch'essa in cartapesta, ha preceduto l'attuale, il Crocifisso - oggi tornato alla sua originaria postura e sospeso nel presbitero della Cattedrale - trasformato in 'Cristo depresso' disarticolando e ricomponendone le membra, come ha rivelato il restauro di entrambe le opere.

Queste sono le immagini che partecipano ai riti corali della cittadinanza, ma è stato interessante scorrere insieme gli altri, numerosi e mirabili attestati di fede che la Passione e Morte del Signore hanno a tutt'oggi lasciato nelle chiese di Bisceglie: dall'affresco (XV secolo) staccato dalla chiesa del casale di Zappino, la solenne "Imago Pietatis" che campeggia al centro del presbitero di San Domenico, all'ottocentesco "Pentimento di san Pietro" in San Matteo, alla commovente "Andata al Calvario" del monastero di San Luigi, con le suore stesse nel ruolo delle dolenti e datata al '600 dalle armature dei soldati, alle splendide "Addolorate" dei Cappuccini e di San Matteo (quest'ultima rivelatasi opera firmata e datata: Nicola Antonio Brudaglio, Andria 1759), ai magnifici Crocifissi lignei di San Lorenzo e dei Cappuccini, così rappresentativi delle rispettive epoche d'esecuzione, il XVI ed il XVIII secolo, ai "Crocifissi" seicenteschi su tela di San Matteo (*patiens*), dei Cappuccini e del Purgatorio (*vivens*), allo stupefacente "Cristo depresso" di San Lorenzo, ligneo ma così simile ad una scultura in pietra del primo '500, fino alla minuscola "Addolorata con le anime purganti" dell'edicola settecentesca di via Cardinale Dell'Olio.

Ognuno può rintracciare esempi egregi; molti sono stati riportati all'attenzione da recenti restauri, che ne hanno consentito una corretta datazione.

Tuttavia, come ricordava una celebre canzone: «noi tutti ormai sappiamo che se Dio muore è per tre giorni e poi risorge...» e, quindi, ho voluto concludere il mio intervento, inevitabilmente incompleto, con una immagine moderna, perché la meditazione sui sacri misteri è perenne ed attuale, una scultura in marmo di Tony Cassanelli, nella cappella penitenziale della moderna chiesa dell'Adorazione, presso l'ex Monastero di Santa Chiara (oggi sede della 14ª parrocchia biscegliese, intitolata a San Vincenzo de' Paoli), un "Cristo battezzato" che emerge dal Giordano e che è metafora, battesimale e pasquale, della morte di Gesù e della Sua resurrezione.

Margherita Pasquale



Cristo morto

## Sotto il manto di Maria

La testimonianza di Angela, consacrata nella Fraternità Francescana di Betania

Sotto il tuo presidio noi ci rifugiamo Santa Madre di Dio! Questa giaculatoria mi ha accompagnata in tutto il percorso che fin'ora ho compiuto nel realizzare il progetto che Dio ha su di me, compiendolo per mezzo di Maria.



Suor Angela

Mi chiamo Angela e ho 27 anni, sono originaria di Barletta e vivo a Terlizzi in un Istituto religioso. Sono una consacrata di voti perpetui, innamorata di Maria, soprattutto della sua maternità. Vorrei raccontarvi come in me è nato il desiderio di servire Gesù attraverso la devozione a sua Madre.

Tutto è cominciato quando avevo 15 anni: con i miei genitori ogni sera, mi recavo al "Santuario Madonna dello Sterpeto" il cui nome è quello che il luogo ebbe sin dall'antichità: "stirpibus refertus", ossia luogo pieno di sterpi. Si trattava di una zona incolta lontana dalla città. La storia locale narra che, nel luglio 1656, anno in cui era scoppiata la peste in Puglia, alcuni contadini, scavando dove un tempo sorgeva un monastero ormai semidistrutto, trovarono in una cella sotterranea il quadro della Madonna, ancora intatto dopo tanti secoli. Il ritrovamento ritenuto miracoloso suscitò la devozione dei barlettani che accorsero a invocare la protezione della Madonna contro la peste. Questa rapidamente cominciò a declinare e dopo pochi mesi cessò del tutto. Ciò fu attribuito dai barlettani alla speciale protezione della Madonna dello Sterpeto. Tale devozione si rafforzò quando nel 1731 un violento terremoto desolò ripetutamente la Puglia. Tutta Barletta ricorse alla Madonna dello Sterpeto e a differenza di altre città limitrofe, nonostante i gravi danni ai monumenti, alle case e alle chiese, non registrò vittime. Fu così che il 31 maggio 1732, l'arcivescovo mons. Giuseppe Davanzati proclamò la Madonna dello Sterpeto "Prima e principale Patrona della città di Barletta". Nel 2009 l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha conferito a Barletta il titolo di "Città di Maria".

Tornando alla mia storia personale, in questa chiesa partecipavo assiduamente alla messa, alla recita del santo rosario e poi un "impegno" per me irrinunciabile era quello del sabato sera: partecipare all'ora di adorazione eucaristica dalle undici a mezzanotte. Questo appuntamento era per me importante, cercavo di non mancare mai anche se a volte non ci riuscivo.

(continua a pag. 54)



# Parrocchia SS. Trinità in Barletta: *una (delle tante) comunità in missione*

L'iniziativa del nostro vescovo di proporre alla diocesi la missione parrocchiale per l'anno 2010-2011 è stata colta dalla nostra comunità con molto entusiasmo. Il presente intervento-testimonia-provocazione scritto a più mani vuole imitare lo stile della prima lettera di Giovanni dove, forse, secondo una certa lettura esegetica, il "noi" ecclesiale di una comunità scrive al voi di un'altra chiesa, affinché la comunione nasca dallo scambio dell'esperienza di Gesù Cristo ed esprima quella medesima comunione intraecclesiale, la comunione col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo (cfr. 1Gv 1, 1-4).

**Don Francesco:** Premettiamo che nelle parrocchie di periferia non si respira il clima rassicurante di quelle realtà ecclesiali dove, un fortunato gruppo di anziani, costituisce ancora il nerbo orante della comunità; non c'è neppure una realtà fortemente strutturata e convalidata nel tempo, poiché tutto è nuovo. Ovunque ci si muova, ogni cosa è da costruire. La chiesa e le sue strutture, ma soprattutto il corpo ecclesiale e il suo legame a Cristo. *L'implantatio ecclesiae* si compie in mezzo a giovani famiglie, spesso con gravi problemi economici (mutuo per l'acquisto della casa, perdita del lavoro, figli in età scolare, ecc.) e comunque comprese in quella fascia d'età in cui né Dio né tantomeno la chiesa hanno una priorità per la vita. Certo permane tra la nostra gente il vago senso di Dio, una considerazione - tutto sommato - buona o quasi buona della chiesa, ma tutto questo non consente di dormire sonni tranquilli né di



*Centro di ascolto presso le famiglie*

sentirci soddisfatti di fronte all'urgenza di presentare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo le istanze evangeliche così come la chiesa le percepisce e le vive. Di fronte a tutto questo cosa ci siamo proposti di fare?

**Modalità della missione parrocchiale:** Anzitutto abbiamo deciso di pregare, studiare e meditare insieme la parola da proporre. Abbiamo fatto la *lectio divina* sui brani evangelici indicati dalla commissione diocesana per la missione e abbiamo proposto il frutto della nostra riflessione come catechesi mensili ai genitori dei bambini e ragazzi del catechismo, costituendo gruppi d'ascolto quindicinali (il giovedì dalle 19,15 alle 20,30) presso le *domus ecclesiae* (famiglie ospitanti). Quest'ultima iniziativa è sostenuta da un momento orante. Infatti, mentre i missionari sono presso le case dei parrocchiani, il resto della comunità sostiene con l'adorazione tutti coloro che sono impegnati nell'evangelizzazione. Al termine della catechesi i missionari invitano i partecipanti a seguirli in chiesa per un momento di preghiera comunitario: il canto della Compieta e la benedizione eucaristica. Una delle finalità del centro d'ascolto è l'appropriazione della parola letta e spiegata, cioè la sua attualizzazione e il suo parlare alla vita di chi ascolta. Le dinamiche messe in atto dai missionari sono perciò quelle di un "raccontarsi", rileggendo gli eventi della propria vita alla luce di quella parola, educandosi a parlare della propria esperienza di fede, perché anche gli altri presenti facciano altrettanto. Infatti un pericolo costante è quello di credere che la parola parli ad altri o parli di altro e non, piuttosto, che sia la chiave interpretativa della *mia* vita, dei *miei* problemi, delle *mie* cose. Comunicarsi tutto questo ci fa sentire chiesa perché destruttura le nostre paure dell'altro, del suo giudizio, facendoci cadere nel vago e nel generico e struttura un nuovo modo di porsi insieme nell'edificazione vicendevole, nell'ascoltare come la Parola ha parlato all'altro. Questo fa la chiesa edificata da Gesù, Parola vivente e operante.

54

(continua da pag. 53)

Quando questo accadeva sentivo un vuoto incalcolabile. Avevo anche un'abitudine, senza neanche rendermene conto: prima di entrare in chiesa, mi soffermavo a leggere sulla facciata dell'ingresso del Santuario l'atto di affidamento a Maria; a distanza di tempo ho capito che la Madonna mi conduceva a Gesù, e il vuoto che a volte provavo era perché, con la mia assenza all'ora di adorazione, suo Figlio non poteva colmarmi del suo grande Amore.

Dopo un periodo turbolento di discernimento, ho deciso finalmente di consacrare la mia vita al servizio di Dio e dei fratelli per mezzo di Maria nella Fraternità Francescana di Betania. In questa Fraternità infatti la devozione a Maria è vissuta in pienezza e da Lei ne prende la spiritualità. Una delle manifestazioni più importanti della nostra devozione alla Santa Vergine è l'appuntamento annuale a Loreto, per tutti i membri della Fraternità e per tutti i laici ad essa legati, dove appunto si rinnova l'atto di Consacrazione a Gesù per mezzo di Maria.

Una esperienza molto profonda è legata al momento in cui ho ricevuto l'abito religioso di colore grigio-celeste proprio come il colore del manto della Madonna: in quel momento ho percepito di essere sotto la sua protezione e ho sentito che mi rivestiva della sua regalità di Madre.

Cedo la parola ai miei collaboratori nell'annuncio.

**Domenico e Angela Divincenzo, responsabili fidanzati in cammino verso il matrimonio:** La catechesi alle famiglie rappresenta un'esperienza unica quanto straordinaria che ha messo in risalto lo spirito missionario ricevuto nel battesimo da parte di tutti i cristiani. Il fatto di portare la Parola di Dio ad altri fratelli ha avuto un doppio effetto benefico: da un lato l'approfondimento della parola nelle catechesi di preparazione alla missione da parte del nostro parroco, e dall'altro l'arricchimento che se ne trae divenendo noi laici annunciatori, nello scambio di esperienze e testimonianze, che fanno veramente toccare con mano cosa vuol dire seguire il Signore. Dopo un iniziale senso di insicurezza, quasi di vergogna e sicuramente di indegnità, ci siamo volentieri lanciati con entusiasmo in questa straordinaria avventura, che speriamo porti una luce in più in tanti cuori e, attraverso coloro che ci hanno accolto, possa arrivare anche ad altri. Inutile sottolineare che nella preparazione e spiegazione della parola di Dio abbiamo constatato con enorme meraviglia e stupore come la si conosca mai abbastanza e in modo approfondito. Abbiamo anche maturato la consapevolezza del pericolo - sempre in agguato - di percepire messaggi del tutto sbagliati e/o non veri che potrebbero derivare da una lettura della parola, quasi prescindendo da essa o facendole dire quello che noi vogliamo. In tal caso da uditori e annunciatori della Parola ci trasformiamo in falsificatori. Riteniamo che lo spirito profetico sempre presente nella chiesa abbia sicuramente ispirato e guidato il nostro vescovo nel dare vita a questa iniziativa e speriamo possa produrre sempre frutti di vera conversione.

**Maffione Maria Grazia, coordinatrice dei catechisti:** La prima esperienza della Chiesa, come leggiamo in At, è un'esperienza di missione e quando Pietro e Giovanni predicano nel Tempio (At 3,1ss), oltre alla guarigione dello storpio, *suscitano interrogativi tra la gente*. Ed è proprio questa una delle mete dei centri di ascolto, suscitare interrogativi, fare in modo che si prenda coscienza della propria vocazione battesimale, spesso assopita o ancor peggio dimenticata. Una grande sfida questa, da me accettata inizialmente con qualche riserva, una sfida che si può anche definire, tra virgolette, *inculturazione del Vangelo*. La prima domanda che mi sono posta è stata: come comunicare, come posso annunciare, come posso essere missionaria al di fuori dei recinti familiari e parrocchiali? Non è stato semplice perché il rischio era anche quello di ritrovarsi davanti a porte chiuse, ma pian piano, grazie al lavoro di preparazione teologico, fatto dal nostro parroco, ma anche grazie a un discernimento personale, con l'aiuto dello Spirito Santo ho iniziato questa avventura che, a distanza di qualche mese posso definire positiva. È chiaro che ogni missionario ha un proprio metro per approcciarsi e questo dipende anche dall'auditorio dei centri di ascolto. *Ho cercato*, sin dal primo momento, di avere sempre come punto di partenza Gesù Cristo, primo missionario e l'Eucaristia, *fonte e culmine della vita della Chiesa*, perché come ci ricorda il papa Benedetto XVI nell'esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis* «La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata». Lo stretto rapporto tra *Eucaristia e missione* è di primaria importanza. Il mio sforzo è quello di far comprendere che noi cristiani, in virtù del Battesimo e della Cresima, siamo chiamati a vivere la Buona Novella, portata da Gesù Cristo, nella quotidianità. Ma per poter dire questo, bisogna prima *incarnare* il Vangelo, altrimenti rimane una realtà astratta, per cui non basta annunciare con le parole, ma occorre un'evangelizzazione integrale,



*Il momento conclusivo dei centri di ascolto*

completa che includa anche la propria testimonianza di vita. È necessario che l'incarnazione del messaggio di Cristo, prima di portarlo in un centro di ascolto sia vissuto, nella comunità; prima di annunciare ciò si legge nella 1Gv 1,1-4, è necessario che il Verbo della vita sia ascoltato, contemplato e toccato realmente. Le prime battute non sono state semplici, specialmente quando, nonostante la testimonianza personale, chi ha ascoltato doveva comunicare la propria esperienza spesso di sofferenza o peggio ancora di lontananza dal Signore, ma posso dire che grazie a Dio, i meandri del cuore si stanno aprendo e che il centro di ascolto sta funzionando, tenendo sempre presente, come scrive S. Gregorio Magno commentando Lc 10,1-9 che: «La forza del cristiano è solo nel Signore, l'unico bagaglio che deve portare con sé è il Vangelo, l'unica tunica di cui vestirsi è solo la misericordia, l'unico bastone su cui poggiarsi è la carità». Essere missionari significa essere come il seminatore della parabola di Mt 13, 18-23: bisogna avere pazienza perché i frutti verranno.

**Antonio Lacerenza, giovane catechista:** La proposta avanzata dal nostro parroco don Francesco di partecipare quest'anno alla Missione Diocesana, attraverso i centri di ascolto, devo essere sincero, all'inizio, mi ha lasciato un po' titubante. Come era possibile che un ragazzo della mia età (ho 16 anni), potesse andare in missione per evangelizzare gente più grande di me? Ho cominciato ad ascoltare le *lectio* inerenti ai brani proposti dalla diocesi, mi sono affiancato assieme ad altri due ragazzi e ad un adulto e devo dire che ora sono entusiasta di questa esperienza. Questi sono momenti in cui ci si può confrontare con gli altri e si può capire attraverso le loro e le nostre esperienze, quanto Dio sia presente nelle nostre vite, non solo con le parole, ma attraverso testimonianze di vita vissuta che spesso passano attraverso momenti di sofferenza, di tribolazione ma anche attraverso momenti di gioia e di felicità. Inoltre il fatto stesso di essere missionario itinerante, mi fa pensare a Gesù che mandava in missione a due a due i suoi discepoli, ma mi fa anche riflettere sul racconto dei discepoli di Emmaus che lungo la strada di Gerusalemme incontrarono il Risorto e lo riconobbero solo allo spezzare del pane. Questa esperienza mi fa anche attuare realmente il dono battesimale dell'essere profeti. La mia speranza è quella che la mia testimonianza di giovane missionario sia di esempio a molti miei coetanei che pensano e credono che essere discepoli di Cristo sia superato nel III millennio.



**Don Francesco:** Una perplessità che sorge nelle nostre zone è quella di notare un distacco delle grandi folle dall'interesse religioso: i centri d'ascolto raccolgono gente vicina alla parrocchia o persone che periodicamente hanno a che fare con la chiesa, rimane, però, lontana la grande massa dei diffidenti, degli occupati dai mille impegni, di coloro che sono in aperto contrasto con la chiesa, con i preti e perfino col Vangelo. Certo possiamo a giusta ragione giustificarci dicendo che manca all'uomo del nostro tempo il desiderio di un confronto che non debba necessariamente portare alla conversione, ma sia appunto con-fronto, mettersi insieme l'uno di fronte all'altro. Il problema di fondo, però, non deve proiettarci solo in un'analisi pseudo-sociologica della gente, ma deve essere un cercare di capire come noi, davanti a certi bisogni o assenze, ci poniamo in quanto chiesa. Ci interroghiamo, quindi, non solo sui motivi di una carenza antropologica, fatta di autarchia e incomunicabilità, ma sulle strategie pastorali per superarla ed essere come chiesa promotori di un incontro umano con il vero volto dell'Uomo che è Gesù Cristo. Il punto di partenza della comunità cristiana che la mette in cammino nella ricerca di se stessa e, dopo averle dato un'identità, l'abilita all'annuncio, è sempre la parola di Dio. Se prendiamo in considerazione il testo di Gv 13, dove è narrato il famoso episodio della lavanda dei piedi nel contesto dell'ultima Cena, in quel racconto Gesù dà il comandamento nuovo dell'amore, modellato sul suo amore e aggiunge: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). In questo testo chiaramente Gesù dice che il riconoscimento della nostra identità di discepoli coincide con l'*agape* intraecclesiale. È una situazione vissuta dentro la chiesa (l'*agape*) che palesa al mondo l'*identikit* della comunità (essere discepoli). In questo senso è arrivato il momento in cui la comunità in tutte le sue dimensioni, torni a parlare al cuore dei lontani, fornendo una parola per la vita e interrogandosi se l'inefficacia delle nostre parole non dipenda dal mal funzionamento di qualcosa nella chiesa. La chiesa deve ripensare in questo la propria costitutività missionaria che non può più essere fatta di slogans, grandi raduni, celebrazioni altisonanti, programmazioni a tavolino. Forse tutto questo può aiutare, qualora sia mosso da un autentico spirito di crescita, la chiesa *ad intra*, ma non *ad extra*, nella sua *missio ad gentes*, ai non avvezzi al Vangelo. Da troppo tempo lo scollamento ecclesiale, il solipsismo pastorale di singole comunità non permette di far ascoltare ai lontani la sinfonia di una voce unica. È come se anche le chiese si fossero fatte prendere dallo spirito concorrenziale di chi deve far clienti e non di chi deve mostrare, anche se con percorsi diversi, che siamo membri di una medesima famiglia, quella di Cristo. Manca, di fatto, una sintonia viscerale che ci faccia sedere insieme come fratelli, senza diffidenze o paure di essere copiati o di perdere l'esclusiva o di essere adombrati dalla fama dell'altro. È assente, a volte, la volontà di accogliere le competenze dell'altro che, unite alle mie, rendono più efficace l'azione pastorale *fuori*, perché cementata da una carità *dentro*. Quando non partiamo da questa prospettiva, quando non riconosciamo la nostra specificità diventiamo i mercanti del sacro. Se ci va bene facciamo le scarpe al nostro vicino o alla comunità confinante, se siamo proprio bravi possiamo polarizzare anche un'intera città o più parti di essa, ma in fin dei conti c'è da chiedersi se siamo stati fedeli alla proposta evangelica, e, comunque, ci rendiamo conto che la nostra offerta formativa, il nostro pacchetto-proposte, non è più allettante come un tempo, perché la società oggi fornisce molti

nuovi e più efficaci strumenti e competenze. Missione, dunque, è anzitutto una sinergia delle cellule ecclesiali che compongono una diocesi, più diocesi, tutta la chiesa cattolica, le varie chiese cristiane. In un mondo dominato da contrasti, opposizioni, perdita di senso, in un mondo che diventa sempre più villaggio globale in cui dominano indifferenza ed egoismo, dobbiamo domandarci se la voce di una comunità che annuncia Gesù Cristo, volto umano della *koinonia* trinitaria, diventi autorevole nella misura in cui sia riflesso trasparente di quella comunione: «come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

## Donna, Chiesa associazionismo cattolico da noi Il Movimento Spirituale "Vivere In"

«Uno dei doni dello Spirito Santo - persona divina senza volto, ma presente e sempre in azione - al nostro tempo è certamente la fioritura dei movimenti ecclesiali, che sin dall'inizio del mio pontificato continuo ad indicare come motivo di speranza della Chiesa e per gli uomini». (Giovanni Paolo II, 1996)

Il locale *Movimento Spirituale "Vivere In"* (Vivere in conformità a Gesù Cristo), con sede presso la parrocchia Santa Maria della Misericordia, oggi retta con passione e competenza dottrinale dal parroco don Vito Sardaro, è uno di quei movimenti "motivo di speranza della Chiesa". Nasce per iniziativa del dotto sacerdote, professor Nicola Giordano, già insegnante di Lettere Classiche nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, Direttore della Casa editrice "Vivere In", autore di molte opere ascetiche. Don Nicola Giordano fonda il Movimento nella città di Trani nel 1968 con il riconoscimento canonico dell'allora Arcivescovo della nostra Arcidiocesi, S. E. Maria Reginaldo Addazi (1899-1975), ma ne ha l'ispirazione fin dal 1958 presso il luogo del martirio di San Paolo alle Tre Fontane di Roma. Si diramò in varie città italiane.

L'otto dicembre 2001 il Pontificio Consiglio dei laici decreta il riconoscimento del movimento come associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio, e successivamente nella stessa data del 2007 ne approva definitivamente gli Statuti; la sede nazionale nasce a Monopoli (BA), quella internazionale a Roma. L'Associazione si avvale del periodico "Vivere In", bimestrale di spiritualità, cultura, attualità, informazione.

Quali sono i tratti caratteristici e i natali del movimento a Bisceglie?

Si costituisce nei primissimi anni del 1970 e in seguito si appoggiò nella parrocchia S. Maria di Costantinopoli, con l'allora responsabile, signora Catia Di Vito Simone; oggi anche se il movimento è coordinato dalla signora Clara napoletano, Diplomata in Scienze religiose, l'Associazione praticamente si autogoverna sotto la supervisione dell'ins. Pina Masciavè, responsabile diocesana del Movimento. Il Gruppo, formato da solo donne, s'incontrava, e s'incontra, settimanalmente per addentrarsi nello studio della Sacra Scrittura, della Tradizione, dei documenti del Magistero e per la preghiera.

Mimì Capurso  
Silvia La Franceschina

# INCONTRO ÉQUIPE MISSIONARIA MONFORTANA, 15 GIUGNO 2011

Si è svolto a Trinitapoli, sede del centro regionale pugliese dell'Associazione Maria Regina dei cuori, l'incontro dell'équipe 'Missioni parrocchiali monfortane' coinvolta nel progetto sempre nuovo della Evangelizzazione. I presenti: il responsabile delle missioni monfortane padre Eugenio Perico, accompagnato dai padri Giovanni Crippa e Giovanni Personeni, direttore dell'associazione, insieme alle rappresentanti di questa ed infine le missionarie figlie della Sapienza. La giornata si è suddivisa in due momenti: il momento riflessivo e il momento propositivo. Relatori del primo momento, padre Personeni seguito da padre Crippa. Personeni ha invitato i presenti a riflettere sul tema "Annunciare il Vangelo nell'ambito delle categorie culturali odierne". Tale tema si dispiega in tre tappe essenziali:

- Le resistenze dell'uomo occidentale sul cammino di fede.
- Lo sguardo evangelico su queste resistenze.
- Gli orientamenti per rendere il Vangelo non solo comprensibile, ma anche desiderabile.

Le resistenze si diramano in diverse prese di posizione da parte dell'uomo, come ad esempio l'agnosticismo, il quale non nega l'esistenza di Dio, ma comunque conduce all'ateismo pratico; poi ancora la validità assolutizzante della ragione scientifica, che vede il suo nascere nella "svolta" illuminista, secondo cui positivo (inteso come *positum*) è tutto ciò che la ragione può concepire e dimostrare: la ragione viene esaltata. Tagliata fuori da questa presa di posizione è l'idea dell'esistenza di Dio-Creatore e il frutto della sua incarnazione, Gesù Cristo. Un altro genere di resistenza è quella che potremmo definire esistenziale, ed è connessa al rapporto dell'uomo "resistente" con la Chiesa, intesa nella sua identità storica: appare insopportabile un Dio Giudice, e quindi una impostazione dogmatica, una pretesa di verità. In questo senso la Chiesa risulta essere "scomoda" per quell'unico criterio validativo che è l'autonomia della ragione. Una quarta resistenza è legata al contesto pluralista; si considera la religione cristiana come "un messaggio tra mille", perciò l'atteggiamento che dilaga è quello del relativismo: tutte le religioni si equivalgono. Propinatrice di tale tendenza è la cultura mediatica odierna, che ha livellato la religione cristiana al pari di una scuola di pensiero. Dunque la religione è diventata un fatto di sola ragione, destituendola dalla sua essenza più propria: la fede. Da questo ne deriva, infine, che la questione di Dio non si pone affatto. Proprio perché in questo clima culturale, la ragione basta a se stessa, si auto assume il nome di Dio: ogni uomo è dio a se stesso. I valori che rendono felici l'uomo, come la fedeltà e la comunione non devono necessariamente avere una natura religiosa. Queste sono le tematiche su cui il missionario riflette e si impegna a darne uno sguardo evangelico, valido per ogni tempo e in modo particolare, oggi. Possiamo vedere le resistenze come un chiaro indice di rifiuto di Dio, proprio perché la proposta di fede non è immediatamente evidente, quindi facilmente trascurabile. Ma allo stesso tempo la resistenza è un passaggio obbligato per accogliere una sfida e approdare così ad una fede matura, che si rivela essere una vera e propria scoperta. A tal proposito, esempio evangelico è la testimonianza di San Paolo nell'agorà ateniese davanti ai pagani in-



calliti (At 17,27). Con la resistenza però convive anche la possibilità dell'uomo di aprirsi a Dio, è questo che spinge i missionari a proporre la Parola senza timore e timidezza! L'evangelizzazione consiste nel raggiungere l'uomo là dove egli è, per accompagnarlo sul cammino del riconoscimento di Dio che è già lì presente, proprio in quell'uomo che non lo conosce (cfr. il messaggio evangelico del mattino di Pasqua). Cristo non è oggetto posseduto dal missionario che lo porta altrove, ma per trovare Gesù, egli deve uscire e andare dove lo Spirito gli suggerisce. "Vi precede in Gallilea. Là lo vedrete" (Mc 16,7). Inoltre l'evangelizzazione non ha il "potere" di trasmettere la fede, ma può umilmente adoperarsi per creare le migliori condizioni che la rendono possibile (cfr. immagine dell'apostolo Giacomo che rende agevole il cammino). Dunque la fede come proposta di libertà; essa si dispiega mediante il dialogo sereno tra la molteplicità e la vastità delle religioni, ognuna legata ad una tradizione identitaria. In questo senso la fede ha un compito preciso, quello di servirsi di una pedagogia che deve chiarificare universalmente la propria scelta mediante metodi di apprendimento efficaci e adeguati al tempo che vive. La proposta attuale della fede cristiana nel suo compito di evangelizzazione, possiamo sintetizzarla e descriverla mediante tre aggettivi: una *fede possibile*, perché rende l'uomo libero. Una libertà che viene all'esistenza da un divieto. Nella Genesi infatti la libertà nasce davanti alla responsabilità che Dio ha affidato all'uomo della vita e della morte, cioè lo ha reso partecipe della sua creazione. Una fede possibile perché non è alterità rispetto alla vita che l'uomo conduce, ma la vita stessa è fiducia in tutto ciò che esiste. Lo stesso sentimento del piacere che è coesistente alla persona è benedizione divina; si veda il libro del Qohelet, dove si dice "Mangia con gioia il tuo pane, [...] godi la vita con la sposa che ami". Il secondo aggettivo è "comprensibile". Una *fede comprensibile* perché Dio attraverso la Rivelazione tocca il cuore e la mente dell'u-



mo, per annunciargli la liberazione dalla schiavitù dal peccato (Dio parla all'uomo mediante un linguaggio adeguato a quelle che sono le categorie intellettuali umane). A tale proposito si è radicata una cattiva credenza razionalista secondo cui è la Rivelazione l'elemento che non concede di pensare liberamente, perciò, un fatto verso cui non occorre prestare interesse. Paradossalmente la Rivelazione costituisce la chiave interpretativa della esistenza umana. Infine il terzo aggettivo, una *fede desiderabile*. Si può affermare che abitare il tempo voglia dire produrre un'arte. E l'arte è proprio quella attività umana volta a creare opere di valore estetico. L'arte di abitare il tempo è perciò la capacità di recuperare la memoria passata che lega saldamente l'uomo al dono della sua vita e proporla così sempre nella novità che diviene presente. Nell'attualità odierna la tendenza è quella di valorizzare più il tempo che sfugge che il tempo della memoria; lo si vince dal fatto che si è affievolita quella motivazione che spingeva di sovente gli uomini a fare progetti a lungo termine. Ci si è chiesti se davvero l'innovazione possa diventare una regola di comportamento. Il Cristianesimo sembra essere stato superato, secolarizzato. Occorre, perciò, recuperare l'importanza di tre elementi fondamentali che tengono viva e desiderabile la cristianità: la Promessa, la Memoria e la Novità. La Promessa perché sovratemporale, si rivolge all'uomo di ieri e continua a rivolgersi all'uomo di oggi. Il dovere della Memoria è gratitudine per i benefici ricevuti; si veda l'episodio dell'ingresso nella terra promessa. Terzo elemento è la Novità; la creazione non si colloca dietro la nostra esistenza, essa è viva ed è presente davanti a noi. L'orizzonte non è la morte ma la vita.

Questo percorso è quanto è emerso dalla interessante relazione di padre Giovanni Personeni. A questa relazione è seguita quella di padre Giovanni Crippa, il quale ha fatto presente all'équipe ciò che è emerso dal "VII Convegno Nazionale della CISM (area evangelizzazione)", con a tema: "Guai a me se non evangelizzassi" (1 Cor 9,16). Padre Giovanni ha messo in rilievo quattro aspetti: il primo afferma che l'evangelizzazione deve essere missione: per essere quel consacrato che Dio attende, ognuno deve essere portatore esplicito del Vangelo. Inoltre deve essere un concreto ed efficace aiuto alle scelte della CEI per il prossimo decennio che hanno per titolo "Educare alla vita buona del Vangelo". Il secondo aspetto ha al centro un progetto, venuto fuori dalla stesura di più relazioni da parte di gruppi di lavoro, dal quale si è aperto un nuovo cammino: "approfondire un piano triennale di nuova evangelizzazione con al centro la famiglia da parte dei sacerdoti e religiosi laici, a servizio delle comunità cristiane". Un terzo aspetto riguarda la presenza di relatori come il cardinale Ruini e mons. Tobin, i professori Accorinti, frate Enzo Biemmi, Buffon, Colzani e Taccone. Ultimo aspetto è quello che mette in evidenza un momento del convegno intitolato "Scuola di metodo", dove gli uditori sono stati protagonisti insieme ai relatori. Il convegno si incentrava su tematiche fondamentali per una evangelizzazione adeguata al nostro tempo e al carisma delle persone consacrate. Tali tematiche possiamo sintetizzarle in sei interventi: nel primo è intervenuto Accorinti. Si tratta di annunciare il Vangelo con la vita pratica, entro una opinione pubblica soggetta quasi implacabilmente ai meccanismi psicologici, che allontanano dalla fede. Si assiste perciò ad un senso ignoto di Dio ma allo stesso tempo ad una ricerca di senso di un Dio ignoto. Nel secondo intervento si è vista la presenza del cardinale Ruini il quale ha puntato molto sulla operatività della evangelizzazione, nella quale si deve sapere ben coniugare dato evangelico e condizione della persona, un forte binomio di teologia ed antropologia. Il Vangelo e la vita si incontrano come Vangelo per la vita e una vita aperta per il Vangelo. L'umanesimo avulso dal Vangelo e un dis-umanesimo. Il terzo intervento riguarda il binomio Vangelo cultura. Tale binomio sviluppa la capacità di quello che il prof. Calzini ha chiamato "dialogo interculturale". Esso sostiene l'attenzione al con-

testo sociale ed ecclesiale per un modo nuovo di essere persone, la stima dell'altro perché Persona, l'atteggiamento di dono: tutti elementi chiamati a fare la mentalità dell'evangelizzatore. Il quarto intervento di frate Biemmi, ha chiarito la necessità di un passaggio, quello dalla fede supposta alla fede proposta, mettendo a fuoco una svolta non ancora ben assimilata: l'evangelizzazione si compie entro "la prospettiva iniziatica secondo l'ispirazione del modello catecumenale". Il modo di evangelizzare, proprio di Gesù era quello di seminare abbondante e attende con pazienza che questi semi si producano, continuando ad operare pedagogicamente. Nel quinto intervento, invece, padre Buffon ha sottolineato il fatto che l'eredità conciliare si è oggi configurata come passaggio dal piano dell'agire a quello dell'essere: dall'essere per, all'essere con, con la duplice tendenza a rimarcare le nuove metodologie apostoliche. Nel sesto ed ultimo intervento, il Segretario Generale della CISVA, mons. Tobin ha tratteggiato un "progetto di evangelizzazione" che si addice al lavoro dei religiosi, mostrando realisticamente 'difficoltà e speranza'. Un esempio delle difficoltà che oggi vive il cristianesimo è che un certo annuncio di Gesù non è più comprensibile dalla gente perché non tocca la vita, il dono della salvezza non è più compreso come necessario: "ma fuori della salvezza non vi è cristianesimo"! I luoghi di evangelizzazione dove i religiosi possono dare il loro specifico contributo sono in modo particolare, le periferie della città, dove ci sono i giovani, definiti i 'nuovi poveri'. Per quel che riguarda le speranze invece, è importante dire che la missionarietà è fattore costitutivo della Chiesa, per cui fino a quando vi saranno missionari, vi saranno sempre vocazioni religiose: il seme del Vangelo ha prodotto la vita dove non c'era. In una società secolarizzata bisogna tener saldi i valori della solidarietà, del volontariato e del rispetto dei diritti dell'uomo, non scissi dalla loro concordanza con il Vangelo e con la dottrina sociale della Chiesa. Tra le speranze della Chiesa emerge anche l'internazionalità degli studi religiosi, capaci di formare una rete globalizzata promuovendo il dialogo e lo scambio reciproco.

L'intero convegno si è dato una finalità per il progetto di evangelizzazione e cioè essere operatività concreta, partendo proprio dalla piccola chiesa domestica: la famiglia. La proposta del piano triennale di evangelizzazione del CISM, cui si accennava prima, consiste in tre punti di vista essenziali e tra loro interagenti: missione 'alla' famiglia, missione 'nella' famiglia e missione 'della' famiglia. Questi tre punti di vista propongono delle vere e proprie organizzazioni interne alla parrocchia; dei gruppi di formazione costituiti da famiglie, pronti a testimoniare la propria esperienza di fede ad altre famiglie del territorio, sia a livello di coppia che a livello genitoriale. La famiglia è chiamata ad allargare il proprio orizzonte per interagire ed integrarsi con le altre agenzie educative, come ad esempio la scuola e l'associazionismo. Esse rappresentano i luoghi decisivi per realizzare una concreta modalità di alleanza educativa.

Infine promuovere una diffusa responsabilità del laicato, perché germini la sensibilità ad assumere compiti educativi nella Chiesa e nella società. Nella seconda parte della giornata, dedicata al momento propositivo, padre Eugenio Perico ha fatto emergere proposte concrete che sono di supporto, ma allo stesso tempo di supplemento all'azione missionaria; ad esempio, il materiale divulgativo che deve informare e rendere partecipe, colui che il missionario incontra. Altra proposta emersa è stata l'esigenza di coinvolgere sempre più i missionari monfortani a essere cooperanti nell'agire evangelico per le strade, per le parrocchie, per le scuole di altre città: la Chiesa intera è chiamata a combattere per il suo indebolimento odierno, a combattere contro una secolarizzazione di cui ne porta il peso e che getta ombra nelle coscienze, con la certezza che Cristo è dalla parte di chi, per nome Suo, e in nome Suo si batte.

## La mia fedeltà nella tua

GIUBILEO DI CONSACRAZIONE RELIGIOSA  
DI SUOR MARIA FILIPPA DE SANTIS  
(Salesiana dei Sacri Cuori)

*“Guardate a LUI e sarete raggianti” (SI 34,6)  
“Anche io sono stato conquistato da Cristo” (Fil 3, 12)*

Queste sono le espressioni della Tua Parola, Signore, che più di tutte ho ripetuto in questi anni e che hanno illuminato e riscaldato il mio cuore sciogliendomi nei momenti difficili i tanti dubbi e incertezze nel mio cammino di fede.

Oggi, dopo cinquanta anni, sono qui per dirti “GRAZIE”.

Sì, semplicemente “grazie”. E in questa espressione di gratitudine racchiudo tutta la mia esperienza di vita con Te, per Te e in Te.

Grazie per la mia famiglia, per i miei genitori che nella semplicità e nella fedeltà ai valori cristiani mi hanno educata a vivere alla Tua Presenza. Grazie per la mia famiglia religiosa di San Filippo Smaldone, nella quale mi hai voluto per servire nella carità i fratelli sordi.

Le innumerevoli strade percorse, le tante persone incontrate di cui mi hai chiesto di prendermi cura fanno parte di me, ogni volta ha lasciato una traccia di sé nel mio cuore, incidendo nel mio modo di essere, di pensare, di sentire.

In ogni persona incontrata, ho amato e servito Te Signore, mio adorato e fedele compagno di viaggio.

In questi cinquanta anni, SIGNORE ho sperimentato la tua immutabile fedeltà: oggi desidero dirti il mio “grazie” pubblicamente, quel grazie che tante volte ti ho sussurrato nella preghiera. GRAZIE SIGNORE PER AVER CUSTODITO LA MIA FEDELTÀ NELLA TUA, mi hai voluta per servire nella carità i fratelli sordi.

Le innumerevoli strade percorse, le tante persone incontrate di cui mi hai chiesto di prendermi cura fanno parte di me, ogni volta ha lasciato una traccia.

Suor Maria Filippa De Santis è nata a Vitigliano, comune di S. Cesarea Terme in provincia di Lecce, il 22 ottobre 1942. L'8 settembre 1961 emette la prima professione e l'8 settembre 1967 effettua la professione solenne nella Congregazione delle Suore salesiane dei Sacri Cuori. Le vengono affidati diversi compiti per espletare i quali risiede negli istituti di Bari, Premosello (Novara), Trani, Lecce, S. Cesarea Terme. Dal 2010 è presso l'Istituto di Barletta (Via Cavour) nella qualità di educatrice. Ha reso grazie al Signore per i 50 anni di vita religiosa a Roma l'8 maggio 2011 e a Barletta il 16 giugno 2011 durante una celebrazione presieduta da mons. Pichierri.

La redazione di *In Comunione* porge a suor Maria Filippa i più sentiti auguri.

Roma, 8 maggio  
2011, Suor Maria  
Filippa De Santis



### INNO DI LODE E DI RINGRAZIAMENTO ALLA SANTISSIMA TRINITÀ NEL 50° DI VITA CONSACRATA

Lode, gloria e onore a Te, Santissima Trinità!

Lode a Te, Padre, che mi hai creata!

Lode a Te, Spirito Santo, che sei nel Padre e nel Figlio!

Lode e onore a Te, Gesù, che vivi in eterno  
e che nella Tua infinita relazione d'amore mi chiami  
ad essere il Tuo soffio di vita nel mondo!

Io, ancella della Tua Parola

con una vita casta, povera e obbediente,

mi prostro all' Augusta Divinità

e rinnovo la mia fedeltà al Tuo immenso e gratuito Amore.

In questo giorno di grazia

e nella luce giubilare di vita consacrata,

per le mani di Maria, la mia anima magnifica il Padre,

che con lo Spirito e con Te,

Gesù, per la chiamata a seguirTi.

Grazie, Signore Gesù!

Io pongo in Te tutta la mia fiducia:

tutto il mio essere è tuo

con la mia volontà, l'intelletto,

l'immaginazione e gli affetti.

Conducimi, Signore, sui sentieri della Vera Sapienza!

Rinnova in me un cuore puro ed umile,

che abbia il coraggio e l'ardore dei martiri

e batte di sentimenti di misericordia e di perdono!

Sia il mio cuore pieno di Te

e viva la passione per i più poveri ed infelici,

imitando il mio Fondatore, San Filippo Smaldone!

Padre Santo, riempimi di forza!

Spirito Santo, santificami con i Tuoi Doni

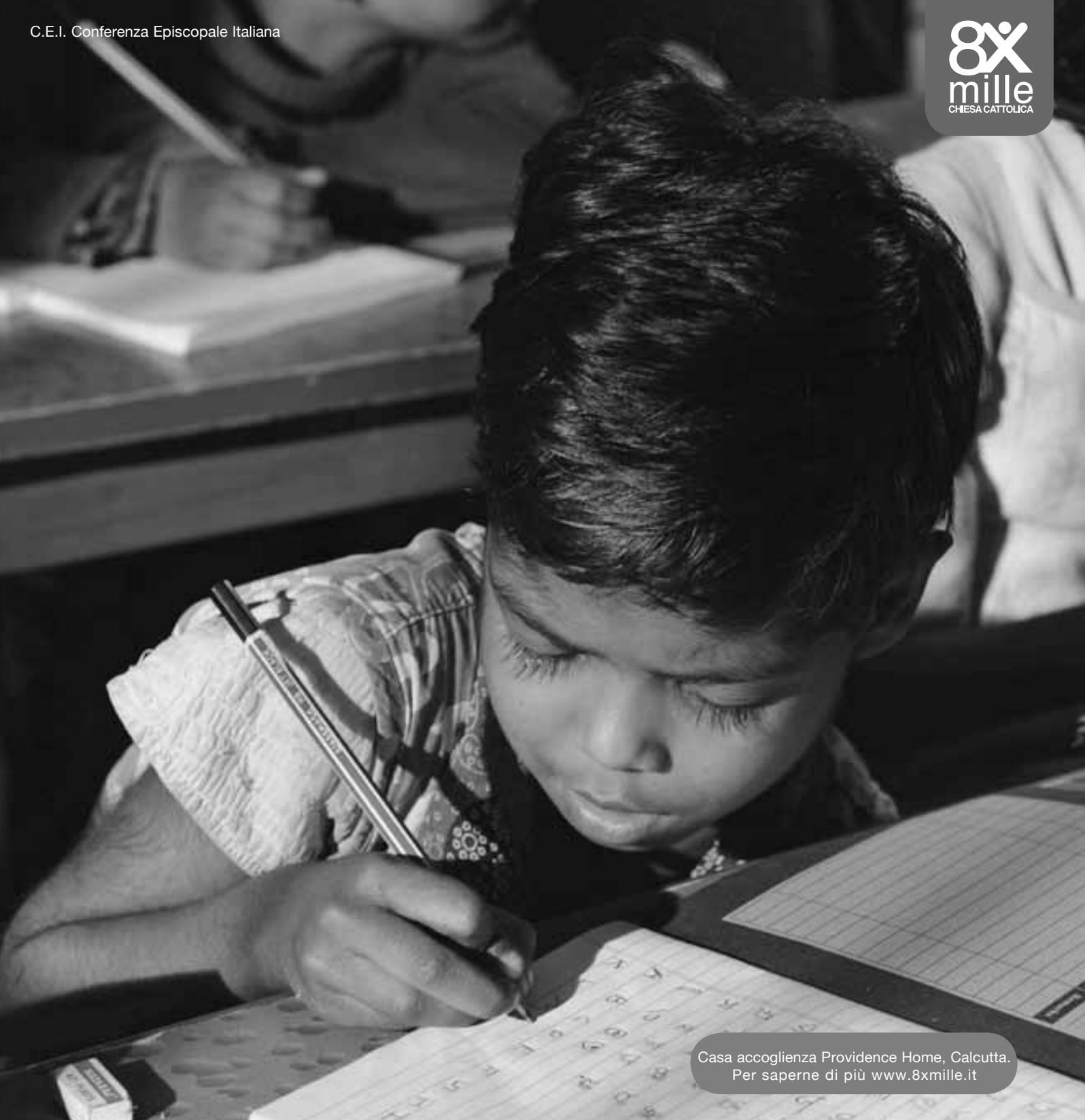
e Tu, Gesù, mio Sposo,

ristora tutta la mia esistenza

e modellami nella Volontà del Padre

nella sequela del Tuo Amore eterno,

Amen! Alleluja!



Casa accoglienza Providence Home, Calcutta.  
Per saperne di più [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

## CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

UN APPUNTAMENTO FORMATIVO PER I LAICI DELL'ARCIDIOCESI

# La giornata di spiritualità tenutasi a Corato il 27 marzo 2011

Nell'ambito delle iniziative diocesane in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale che si è svolto a San Giovanni Rotondo dal 27 al 30 aprile 2011 sul tema "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi!", si è tenuta domenica 27 marzo 2011 a Corato una *Giornata di Spiritualità* per il laicato diocesano.

Alla presenza di 100 persone nella prima parte della giornata l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha presentato una meditazione sul tema *La corresponsabilità nella Chiesa 'comunione e missione'*; nel pomeriggio la meditazione è stata condotta dal direttore della Commissione diocesana del laicato sul tema *Come testimoniare e incarnare i valori 'non negoziabili'*.

La riflessione del Vescovo ha preso le mosse dalla constatazione dell'Essere Chiesa come "corpo mistico di Cristo". Questa definizione ci fa comprendere che tra tutti i battezzati c'è una relazione che accomuna non solo i ministri ordinati, ma questi con i laici e i religiosi; perciò tutto il Popolo di Dio è chiamato a vivere ed a testimoniare la triade: comunione, corresponsabilità e collaborazione.

Nel solco della vita della Chiesa italiana, il Convegno ecclesiale tenutosi a Verona nel 2006 ci ha consegnato un'immagine di comunità cristiana non ripiegata su se stessa e sui suoi problemi interni, ma aperta con slancio missionario agli interrogativi, alle ansie, alle fatiche e alle aspettative di ogni persona.

Mons. Pichierri ha evidenziato che, quando c'è l'incontro autentico tra persone, si instaura un buon dialogo e la condivisione, che permettono di confrontarsi e di valutare le decisioni da prendere in ordine ai problemi, alle iniziative e ai progetti pastorali. Nel reciproco rispetto dei diversi doni e dei compiti di ciascuno, si riconosce con gioia la comune dignità e responsabilità di tutti nella vita e nella missione della Chiesa. La comunità intera della Chiesa locale, che è la Diocesi, viene coinvolta nella comunione tra le sue stesse articolazioni (parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni), al fine di realizzare un dinamismo di vera vita cristiana che è luce e sale nel mondo.

Essere 'sale e luce' significa oggi farsi carico delle molte e nuove forme di povertà morali e materiali; in questo senso sono le opere delle associazioni, gruppi e singole persone mosse dall'amore di Cristo e per i fratelli. Con questa modalità si realizza il di-

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth  
Comitato diocesano per le attività di preparazione al convegno regionale del laicato

## PARTECIPANTI AL RITIRO SPIRITUALE

Corato 27 marzo 2011 presso l'Istituto S. Antonio  
delle Suore del Divino Zelo

### CITTÀ DI PROVENIENZA DEI PARTECIPANTI

- CORATO .....	n. 36
- SAN FERDINANDO DI PUGLIA .....	n. 31
- BISCEGLIE .....	n. 13
- TRINITAPOLI .....	n. 8
- BARLETTA .....	n. 7
- TRANI .....	n. 3
- MARGHERITA DI SAVOIA .....	zero

**TOTALE PARTECIPANTI: .....** n. 98

Hanno partecipato al ritiro:

1. **S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovan Battista PICCHIERI** - Arcivescovo
2. **Mons. Savino GIANNOTTI** - Vicario Generale
3. **Can. Don Cataldo BEVILACQUA** - Assistente ecclesiastico della Commissione laicato

namismo della triade (comunione, corresponsabilità e collaborazione) che fa crescere la Chiesa come 'corpo mistico di Cristo'.

Inoltre l'Arcivescovo ha ricordato che i laici sono responsabili e corresponsabili con la Chiesa nelle realtà temporali: la famiglia quale prima e fondamentale cellula della nostra società; il lavoro quale forma sostanziale e necessaria per il sostentamento personale e familiare; la ricerca scientifica, l'arte, la cultura e il progresso dei popoli. Questa relazione tra laici, sacerdoti, diaconi e religiosi permette una maggior conoscenza delle diverse vocazioni che devono rigenerarsi nella capacità di stimarsi a vicenda.

La missionarietà è l'aspetto fondamentale con il quale l'Arcivescovo ha concluso il suo intervento,



sottolineando che la pastorale missionaria nasce dall'Eucarestia. La Chiesa deve infondere nel mondo meraviglia, stupore e ammirazione così come avveniva con le prime comunità cristiane. Anche la nostra Chiesa diocesana deve essere unita, concorde e unanime, aperta a tutti come 'casa di unità e di comunione'.

Molto interessante, come attualizzazione dei contenuti offerti dall'Arcivescovo, è stata la meditazione di Giuseppe Mastropasqua il quale, partendo da riferimenti biblici e da alcuni documenti del Concilio Vaticano II, ha aiutato a riflettere sul modo di incarnare i valori considerati 'non negoziabili', ossia quel modo di vivere che non deve scivolare in condotte contrarie e/o lesive della dignità di ogni persona.

Già dal brano biblico della creazione emerge che Dio si rivela all'uomo e l'uomo al suo simile, con la conseguenza che l'uomo - se vuol conoscere Dio - deve conoscere se stesso, perché i valori "non negoziabili" sono indelebilmente scolpiti nell'intimità della coscienza di ogni persona. Questi valori oggi sono costituiti dai *diritti umani inviolabili* ben espressi nella *Gaudium et Spes* (nn. 26, 27 e 29), tra i quali ricordiamo: il rispetto della dignità della persona; la tutela della vita umana; il diritto a fondare una famiglia; il diritto alla pace, all'educazione, al lavoro, al buon nome, alla libertà religiosa, alla libertà di coscienza.

Tutti questi valori sono di pari livello e dignità; proprio Dio è l'origine e la fonte unica dei diritti umani inviolabili. Questi valori non vanno imposti, ma proposti nel senso che vanno incarnati e me-

diati nel tempo mediante il dialogo e l'ascolto, relazionandosi con l'altro per conoscerne in profondità le speranze, i desideri, le angosce e le gioie.

Mastropasqua ha evidenziato che ogni persona è di per sé 'plurale', perché è 'imago Dei' e, cioè, è immagine di Dio che ha creato l'uomo e la donna; pertanto l'incarnazione dei valori avviene sempre in contesti caratterizzati dal pluralismo di idee, progetti, speranze e sensibilità. La testimonianza e l'incarnazione dei valori, grazie all'operosa presenza dello Spirito Santo, permette di trasformare le realtà, le dinamiche sociali, le persone e le comunità, vivificandole dal di dentro.

L'impegno di ciascun laico richiede l'acquisizione di padronanza e competenza nelle diverse attività umane e nei molteplici ambiti di vita in cui è inserito, al fine di conformare questi 'luoghi quotidiani' al progetto di Dio pensato e proposto da Dio all'uomo stesso.

Il criterio della gradualità deve guidare l'impegno di ciascuno ad una conversione continua e progressiva al Bene. Lo stile del rispetto e dell'amore per gli avversari è la marcia in più da assumere come laici impegnati.

L'augurio rivolto a tutti i battezzati, all'intero Popolo di Dio è quello di essere uniti nel dedicarsi all'educazione integrale della persona, così da rendere sempre più visibile l'Amore di Dio per tutti.

**Antonio Citro**

Presidente diocesano di A.C.

62



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**



## Per i 60 anni di sacerdozio di don Michelino

**D**on Michele Morelli, come del resto don Peppino Di Matteo di venerata memoria, al quale successe in qualità di Parroco in Sant'Agostino a Barletta, ti dà l'impressione di non essere mai *pesantemente* invecchiato e né, tanto meno, di essere andato, negli anni, oltre gli anta degli ottanta. Fu, è e resterà sempre don Michelino... Più per quello spirito gioviale, allegro, sinceramente brioso, festoso, sottilmente ironico, anzi autoironico, che non per la sua impostazione corporea tendenzialmente medio normale. E diciamocela tutta. Soprattutto per la sua dote o virtù più assoluta che lo rende, autorevolmente, maestro, direttore, animatore, organizzatore: l'umiltà. Che non è ostentazione di facciata e, neanche, vestito-divisa, su misura omologata, imposto da venerati Direttori spirituali in vecchi Seminari diocesani e regionali. Un vestito-divisa, sia ben chiaro, destinato a sdrucirsi, sfilacciarsi e a riciclarsi con toppe periodiche e di circostanza nei restanti anni di attività pastorale. In don Michelino, no! La Sua umiltà ha sapore di... terra. È la traduzione in parole, gesti e azioni, della corposità etimologica latina di *humus*, che evoca la sua connotazione di uno dei quattro elementi costitutivi della vita, la terra. Quella sua umiltà, dote particolarissima dell'uomo e del Sacerdote, come se non fosse caratteristica solo ed esclusivamente personale, si è tradotta in don Michelino, in progetto pedagogico di formazione spirituale e civile per varie generazioni di giovani che ha saputo educare a vivere senza infingimenti, senza autoreferenzialità, senza mai insuperbirsi per la particolarità dei ruoli ricoperti, né tanto meno, senza mai rimarcare, narcisisticamente, l'eventuale appartenenza a status privilegiati.

Se l'allocuzione *Comunità di base* non evocasse immediati ed espliciti riferimenti a deviazioni dottrinarie e di costume, prima ancora che quella esperienza storica esplosse nella Chiesa, nella biografia di don Michelino, resta uno dei segni estremamente profetici del Suo sacerdozio fortemente radicato nell'amore e nel rispetto della Comunità. E rintraccio, così, nei meandri di una Memoria, se non antica almeno stagionata, le occasioni creative del seminarista Morelli al quale bastava un vecchio cappello, dismesso da qualche valoroso e pluridecorato Capostazione delle Regie Ferrovie dello Stato fascista, per riciclarsi Direttore di orchestra o, per meglio dire, di una numerosa *Banda di fischietti*, racimolata nelle strade periferiche del quartiere Borgovilla, a ridosso della Parrocchia della Sacra Famiglia, a fare... Comunità. La Chiesa si mutava in palcoscenico di

improvvisate serate musicali che si concludevano con la recita del Santo Rosario e con pillole di saggezza religiosa, civile e, perfino, di igiene e sanità, affidate all'autorevole intervento del Parroco don Tobia Mascolo. Rispetto della Tradizione, attenzione alla modernità, rigorosa conoscenza dottrinale, autentica fedeltà alle Autorità, hanno caratterizzato la Sua missione sacerdotale in tutti gli incarichi prestigiosi affidatigli, sino a quello di Vicario Episcopale, che ha saputo sempre espletare come servizio alla Comunità più che finalizzati alla capitalizzazione dei propri meriti per... far carriera.

Il Monsignor Morelli di oggi, nella Chiesa che aveva conosciuto le scosse benefiche di Papa Giovanni XXIII e le vivacità delle idee, delle opinioni e delle proposte dei Padri Conciliari, è lo stesso Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica che, sul finire degli anni Sessanta, era un punto di riferimento e di conciliazione equilibrata tra i giovani cattolici progressisti di Barletta e la massiccia comunità diocesana, piuttosto in affanno ad assimilare le istanze conciliari di una Chiesa-popolo di Dio. Non gli fu difficile proporre ai Giovani e alle Giovani di Azione Cattolica di impegnarsi maggiormente nel sociale anche perché si percepivano istanze di fondamentali rinnovamenti. Nel 1967 fondò il *Centro di Cultura Pio XII*, avvertendo l'esigenza di un marcato recupero di valori che potessero veramente identificare i credenti voluti dal Vaticano II. Organizzò, così, incontri annuali di grande valore contenutistico e formale, i Corsi teologici su *Fede e Cultura*, su *La Famiglia e la Società*, su *La morte di Dio*. Maturò nei singoli una forte coscienza di analisi personale e comunitaria che portò a rapidi cambiamenti della fondazione stessa. E il *Centro Pio XII*, senza alcuna riserva o opposizione del... don Michelino, si chiamò *Centro Cristologico*, prima, e *Centro di Dialogo*, poi, nel rispetto delle scelte in crescente progresso della Comunità.

Seguì un tempo di... incomprensioni e di silenziosa sofferenza. Fu chiusa rapidamente quell'esperienza vitalissima. I giovani vissero la loro diaspora riunendosi in alloggi occasionali o nelle abitazioni dei più adulti continuando la loro esperienza di ricerca religiosa, civile e culturale, in contatto con altri Centri di dialogo sparsi in tutt'Italia. E Lui... non desistè affatto! La Sua Chiesa era veramente Conciliare, come la Sua umiltà, non di facciata! Aveva bi-



Mons. Michele Morelli (il secondo da sinistra), il 7 novembre 1990, al Teatro Curci di Barletta, durante la 'Settimana Sociale' sul tema "Risorsa Giovani". Da destra Mons. Michele Seccia, Mons. Tonino Bello (relazione: I giovani al servizio della pace), Mons. Giuseppe Carata, Mons. Michele Morelli, Ing. Antonio Ruggiero. Il sacerdote barlettano, assieme alla Consulta cittadina per la pastorale sociale, fu tra i promotori delle *Settimane Sociali*.



sogno di sacerdozio ministeriale e di una rivalutazione del sacerdozio universale dei credenti. A sessanta anni dalla Sua ordinazione sacerdotale, mons. Michele Morelli, atorniato dai tanti suoi allievi Sacerdoti (qualche Vescovo!) e tantissimi Diaconi, si presenta innanzi alla Comunità ecclesiale di Barletta, nella veste più autentica dell'*Uomo di Dio* al servizio del bene comune. E, nonostante tutto, resta sempre don Michelino Morelli.

**Luigi Di Cuonzo**

*Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria*

## La Caritas Diocesana di Trani è stata... con la gente!

**A**nche quest'anno, ancora una volta, la Caritas Citadina è stata accanto alla popolazione abruzzese colpita dal sisma dell'aprile 2009, che continua a vivere una realtà di profondo disagio e, soprattutto, di abbandono. Una volta spenti i riflettori dei mass-media, la popolazione è rimasta abbandonata a se stessa, se non fosse per l'impegno di enti come Caritas Italiana, che continuano a sostenere con la loro opera la ricostruzione sia materiale che del tessuto sociale (sul sito [www.caritastaliana.it](http://www.caritastaliana.it) è possibile verificare le opere realizzate dalla Caritas).

Anche per quest'anno, il servizio che ci è stato richiesto si è espletato nell'animazione del grest della parrocchia di Gignano, uno dei quartieri de L'Aquila, presso il quale avevamo già operato nei periodi precedenti.

La grossa novità è costituita dal fatto che lo staff è stato formato da cinque giovani ragazze, tutte neo-diciottenni, del gruppo "Gli Ot del Terzo Millennio" e dalla loro animatrice, che da tempo stanno vivendo un'esperienza di servizio "sul campo" nell'ambito della Caritas di Trani e di altri enti partners quali la Fondazione "Oasi di Nazareth", il Circolo di Legambiente - Trani, la Cooperativa sociale Arkè, grazie anche ad un progetto, finanziato da Caritas Italiana, di Anno di Volontariato Sociale (AVS).

Ecco le ragazze che, con tanto entusiasmo, grinta e un'eccezionale competenza, a fronte della loro giovane età, maturata nell'ambito del gruppo, che lavora in Caritas insieme da anni: Alessia, Federica, Lucrezia, Mara e Rossella hanno messo al servizio dei bambini di Gignano, le conoscenze acquisite durante i percorsi di formazione, l'esperienza realizzata con gli anziani di due case di riposo, con i bambini e ragazzi a rischio con i quali stanno facendo attività di animazione socio-culturale nel territorio diocesano.

L'esperienza è stata davvero emozionante e le ragazze sono riuscite a creare un clima familiare e legami affettivi molto forti con tutti i bambini ed i ragazzi, circa cinquanta, che hanno partecipato alle numerose e diversificate attività proposte: giochi con l'acqua, giochi a squadra, giochi a quiz, attività laboratoriali fra cui laboratori di cucina (panzerotti e crepes alla nutella), di creatività, etc. Il tema scelto è stato quello dell'Unità d'Italia, condito, anche quest'anno, da un pizzico di sana e vera "tranesità": il sottotitolo del grest ("Viva l'Italia!") era "Città citt... in mezz alla chiezz!".

Infine è importante ringraziare gli amici di sempre che, con il loro contributo, ci hanno permesso di premiare i

bambini e di aiutare le famiglie più bisognose: GRAZIE di cuore a Camilla Perrone, di Oro&C., a Mimmo Cafagno di Benetton, Caseificio Montrone, Panificio del Porto di Vincenza Caiato, Salumeria-Gastronomia di Paolo Galante, Bar pasticceria Caffè Italiano di Francesco Pansitta, Tuttinfesta di Roberta Frati.



Ringraziamo anche tutti i giornalisti delle testate, televisioni e siti web locali che, come sempre, ci sostengono dando spazio e risalto ai nostri comunicati.

Come sempre, l'unione fa la forza!

*La responsabile del progetto*  
**Giusy Venuti**

## Ripristino delle fermate degli Eurostar a Barletta

**T**renitalia ha finalmente ripristinato la fermata della coppia di treni Eurostar "Roma-Lecce" ad alta velocità nella stazione di Barletta, strategico snodo ferroviario della sesta provincia pugliese.

In particolare, l'Eurostar 9350 "Lecce-Roma" è tornato a fermarsi a Barletta in concomitanza dell'entrata in vigore dell'orario estivo a partire dallo scorso 12 giugno alle 7,42; mentre l'Eurostar 9355 che parte da Roma Termini alle 14,45, effettuerà una fermata aggiuntiva nella Città di Eraclio alle 18,13.

Per la cronaca, Trenitalia soppresse le fermate degli Eurostar in questione, alle stazioni ferroviarie di Benevento, Barletta, Monopoli, Fasano e Ostuni il 14 dicembre 2008, adducendo a motivo della soppressione la necessità di ridurre drasticamente i tempi di percorrenza della tratta "Roma - Lecce".

Naturalmente è stata espressa grande soddisfazione da parte del "Comitato Promotore per la Raccolta Firme" (i cui componenti si mobilitarono contro la soppressione delle fermate), per l'ottimo risultato conseguito a beneficio non solo della Comunità barlettana, ma di un territorio con un bacino di utenza di 600.000 residenti che va, quindi, ben oltre la sesta provincia pugliese!

Evidentemente le 30.000 sottoscrizioni della petizione popolare indetta da tale Comitato, per ottenere il ripristino delle fermate degli Eurostar nella stazione ferroviaria di Barletta, raccolte tra mille difficoltà da un manipolo di intraprendenti e volenterosi cittadini, nei gazebo allestiti a Barletta e negli altri Comuni della nuova provincia, hanno avuto un peso determinante dinanzi al Governo Nazionale.

Detto Governo nonché Trenitalia non potevano non tener conto di una volontà popolare così forte. Peraltro, lo

stesso ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Altero Matteoli, durante una sua recente visita a Barletta, venne informato della suddetta petizione popolare, a margine di un incontro svoltosi al "Brigantino 2", ed assunse l'impegno che avrebbe convinto l'amministratore delegato di Trenitalia S.p.A., ing. Mauro Moretti, a ripristinare, quanto prima, le fermate degli Eurostar. Finalmente, a distanza di qualche mese dalle promesse del ministro, giustizia è stata fatta (almeno per quanto riguarda questa coppia di Eurostar "Roma - Lecce")!



Tuttavia, non tutti i treni ad alta velocità fermeranno a Barletta. E ci riferiamo all'Eurostar 9359 "Roma - Bari" che parte dalla Capitale alle 18,45. Gli utenti del nostro territorio che vorranno servirsi di questo convoglio, dovranno necessariamente scendere nella Stazione centrale di Foggia alle 21,38 ed essere costretti ad attendere circa 40 minuti (salvo imprevisti), con i disagi che ciò arrecherebbe a questi viaggiatori, per poter prendere, poi, la coincidenza che sarebbe l'InterCity 605, con la beffa di dover pagare un supplemento di 8 euro se si viaggia in 2ª classe oppure 10,50 euro se invece si optasse per viaggiare in 1ª classe.

Pertanto, il "Comitato Promotore per la Raccolta Firme" è pronto a continuare la mobilitazione al fine di ripristinare nella Stazione FS di Barletta anche la fermata di questo Eurostar. Noi rivendichiamo il completo ripristino delle fermate degli Eurostar a Barletta. D'altronde, il testo della petizione popolare è perentorio: "Ogni treno passeggeri, nessuno escluso, che transiti nella Stazione FS di Barletta centrale, deve obbligatoriamente fermarsi".

**Francesco Paolo Vischi**

## Uno sguardo laico agli scambisti

Dicesi scambisti quegli uomini e quelle donne i quali, pur essendo parte di una coppia, unita o meno in matrimonio, decidono di intraprendere relazioni sessuali con altre persone, con i loro compagni consenzienti e partecipanti. Gli atti sessuali vengono cioè consumati dinanzi ai rispettivi partner, i quali prendono anch'essi parte alla danza erotica, in un miscuglio animale di corpi estranei e voluttà.

Si porge, per introdurre la delicatissima questione, il testo di una breve nota redatta da quattro nostre commissioni diocesane su una possibile prossima apertura a Barletta di un club privé per scambisti.

*"Dalla pubblicità e i giornali online, è pubblicizzata l'apertura a fine giugno nella zona industriale di Barletta di un club privé per coloro che, anche in coppia, sono disponibili ad avere incontri a carattere anche sessuale. Non sappiamo se la notizia abbia un fondamento di verità. Tuttavia, senza scadere in facili moralismi, l'eventuale apertura di un club privé, in cui coppie e singoli possano liberamente e momentaneamente approcciarsi anche per attività sessuali, costituisce certamente il chiaro sintomo di relazioni falsate, fugaci e alienanti sul piano schiettamente umano basate su una libertà individuale più apparente che reale. Consapevoli che l'apertura del club dipende soprattutto dal numero delle persone disponibili a frequentarlo, sollecitiamo la comunità civile ad affinare la propria coscienza critica verso la costruzione di relazioni autentiche e significative in ambito personale, familiare e sociale. Invitiamo le autorità amministrative e le forze dell'ordine a vigilare, al fine di impedire il verificarsi di fatti penalmente rilevanti."*

Certo non ci si aspettava che l'Arcidiocesi, così come la Santa Chiesa, fosse entusiasta dell'apertura di questi locali. Eppure, c'è chi ha avuto l'ardire di protestare contro la nota diocesana, affermando che i cattolici debbono solo ta-

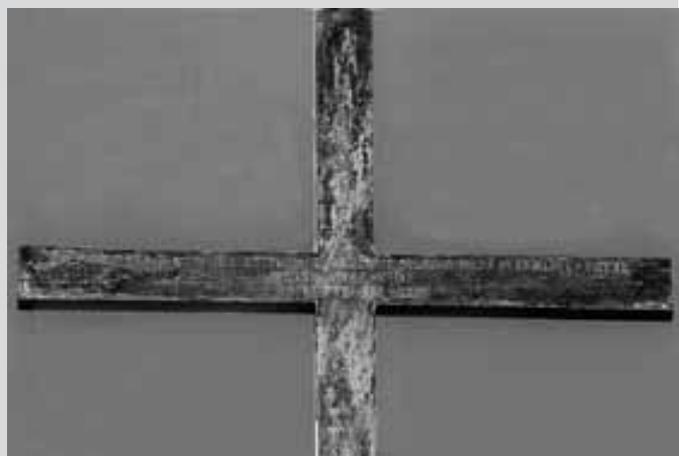
65

## Una scritta sulla Croce di Eraclio

*Pochi cittadini barlettani sono a conoscenza dell'epigrafe scritta sulla croce della statua di Eraclio. Come ricercatore di storia locale voglio dare il mio personale contributo alla lettura del testo. È possibile leggerlo quando il sole verso le ore 16 illumina la croce.*

**IL POPOLO DI BARLETTA, IN SOSTITUZIONE ALLA  
CROCE DI LEGNO TOLTA AD ERACLIO LA NOTTE  
DEL XXIX APRILE MCMXI  
pose  
XIV SETTEMBRE MCMXI**

*È opportuno che a settembre prossimo, per la processione del Santo Legno, sia festeggiato il centenario della croce.*



**Francesco Piazzolla**  
autodidatta



cere su questioni sessuali, in quanto i recenti avvenimenti in tema di pedofilia e abusi sessuali sui minori parlano da sé. Inutile dire quanto sia sbagliato scendere in facili qualunquismi e in generalizzazioni stereotipate: insulta la propria intelligenza chi, facendo di tutta l'erba un fascio, afferma che 'tutti i preti sono pedofili' e che 'gli scambisti sono mentalmente deviati'. Estremizzare è dannoso, insultare lo è ancora di più.

Ciò di cui l'uomo ha bisogno, di fronte a problematiche di questo genere, è guardare nell'abisso che ha nel cuore e cercarvi delle risposte. Anche da laico o addirittura da ateo, chiunque riconoscerà l'importanza della famiglia all'interno della società. Pilastro base di relazioni sociali, modello di vita per gli infanti, supporto per gli adulti, sono tante le visioni che essa vanta: ma tutti, dal primo all'ultimo che interrogherete, asseriranno l'essenzialità della famiglia per l'individuo.

Famiglia è ciò che si costruisce con Amore, sacrificio, pazienza, sofferenza. Il problema della società di oggi è che si cerca tutto e subito, senza faticare ma ottenendo tutto il piacere che la vita offre. La verità è che non si può costruire una famiglia senza sudare, e pensare che il matrimonio sia

fatto semplicemente di relazioni sessuali, shopping e partite la domenica mattina è una grande illusione. La coppia nasce sotto l'amore di Dio e per amore dell'altro, e ha bisogno di fedeltà, pazienza, a volte addirittura tolleranza, per rimanere in vita.

Sarebbe facile prendersi una pausa dall'*affectio maritalis*, con una più o meno legittima scappatella in un angusto locale di scambisti, per godere dell'attimo fuggente senza pensare troppo alle responsabilità. Sarebbe incredibile lasciare a casa i bambini e i sensi di colpa che dormono, e poter scambiare la propria moglie, ormai adulta e saggia, con una fresca e roboante ventenne.

Ma sarebbe giusto?

Non diventeremmo forse solo degli animali, che si accoppiano con chi vogliono e dove vogliono, lottando per la femmina più bella? Come potremmo guardare in faccia la nostra compagna, dopo averla vista con un altro uomo? E come riusciremmo a parlare serenamente con il nostro uomo, dopo averlo tradito ed essere state tradite a nostra volta, nella stessa sera, nella stessa stanza, con la stessa intenzione?

Dov'è finito l'essere umano?

Rachele Vacaro

p. Ferdinando Pentrella

## STORIA DI UN SESSANTENNIO

Gli oblato di San Giuseppe allo Sterpeto di Barletta

Editrice Rotas, Barletta, 2011, pp. 144

66

“**I** sessanta anni di presenza degli Oblati di San Giuseppe, figli spirituali di San Giuseppe Marelo, nel Santuario dello Sterpeto, sono un dono di Dio, una benedizione di Maria SS. che passa attraverso i suoi figli, una testimonianza di servizio fedele alla Chiesa locale di Barletta e all'intera Arcidiocesi da parte dei Giuseppini che hanno e continuano ad operare per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime”.

Introduce così mons. Giovan Battista Pichierri, il libro scritto da padre Ferdinando Pentrella in occasione dei sessanta anni di presenza dei figli di San Giuseppe Marelo al Santuario dello Sterpeto. Un excursus storico certificato dai diversi contributi storiografici dello storico locale Renato Russo, dalla Cronistoria dello Sterpeto, dal Mensile, dai documenti degli archivi e da altri do-



cumenti; ma anche un percorso affettivo di un sacerdote, padre Ferdinando, che è stato rettore e parroco del Santuario dal 1989 al 1997 ma che ha un legame forte in ogni fase della sua vita: da chierichetto nel 1952 a primo sacerdote oblato proveniente dallo Sterpeto, divenuto sacerdote il 19 marzo 1969, stessa data in cui il Santuario è divenuto parrocchia.

Il testo è un succedersi di eventi, iniziative, è un'analisi attenta che parte da quando l'8 aprile 1951 i Giuseppini arrivarono allo Sterpeto dopo i Cistercensi hanno dovuto affrontare la mancanza di luce elettrica, di acqua potabile...

La storia di questi sessanta anni passa attraverso i vari rettori che si sono succeduti. Il primo, padre Giovanni Viola, dal 1952 al 1957. A lui si devono: l'introduzione nel Santuario della festa di San Giuseppe, la concessione di acqua potabile, la luce elettrica, il servizio di pubblico trasporto, il seminario minore, i lavori edili per la costruzione del convento, la fondazione del bollettino dello Sterpeto.

Padre Mario Crispoldi, succedutogli fino al 1982, si adoperò molto per la chiesa antica, per il convento, per le nuove campane, le cappelline ai lati del viale, la pineta, per il restauro dell'arco monumentale, per la prima incoronazione della effigie della Madonna dello Sterpeto, per il riconoscimento a Parrocchia ma soprattutto si deve a padre Mario la costruzione del nuovo Santuario; un lavoro cominciato con la posa della prima pietra nel 1968 e terminato con la consacrazione nel 1977.

“Il secondo trentennio che va dal 1982 al 2011 è storia più recente”...come scrive lo stesso padre Ferdinando... “noi stessi ne siamo stati e siamo ancora parte. Altri in avvenire ne potranno fare una narrazione maggiormente appropriata”.

Qualche cenno: padre Giuseppe Spinelli e padre Alfredo Melis dall'82 all'89 ai quali si deve lo sviluppo della scuola media, i mosaici interni dell'Annunciazione e Assunzione, la sistemazione del giardino. E poi lo stesso padre Ferdinando Pentrella, autore del libro, rettore fino al 1997 e l'attuale padre Gennaro Citera. Ma rimandiamo alla lettura del testo per le

innumerevoli opere di sistemazione, abbellimento, di crescita della struttura del Santuario ma soprattutto per lo zelo e il certosino lavoro pastorale svolto instancabilmente in questi ultimi anni da loro. Basta guardarsi attorno per capire quanto sotto le loro mani, i loro pensieri e attraverso sacrifici, impegni, preoccupazioni, amore è stato fatto a servizio interamente del popolo di Maria che quotidianamente, in ogni ora, con amore viscerale ricorre e accorre allo Sterpeto trovando le porte sempre spalancate e le braccia aperte dei padri Giuseppini in quella piccola chiesetta di campagna che ora è un imponente Santuario frequentato e conosciuto oltre i confini di Barletta e dell'Italia.

*Deborah Scaringella*

*Francesco Granatiero*

## LA CHIEVE DE L'URTE

Con una nota di Giovanni Tesio

Interlinea, Novara, 2011, € 12,00, pp. 128

Il lettore di Francesco Granatiero è avvezzo, ormai, alla profondità della sua poesia; sa che, leggendo i suoi versi, incontrerà un poeta serio, autentico, che attinge sempre alla fonte inesauribile della sua interiorità.

È certo che gli anni della sua fanciullezza - adolescenza di vita contadina vissuta con suo padre tra radure ed anfratti del Gargano hanno inciso moltissimo sulla sua formazione umana e poetica. Non vi è opera sua che non riporti a quel periodo, che non richiami i luoghi, le persone, i suoni di quel tempo che indelebilmente doveva segnare, dotandolo della inesauribile ricchezza della parola in dialetto, spesso insostituibile per forza e pregnanza.

La prima pubblicazione di poesie in vernacolo (*All'acchitte*) risale al 1976; seguono *U iréne* (1983), *La préte de Bbacùcche* (1986), *Enece* (1994), *Irève* (1995), *L'endice la grava* (1997), *Scièrzele* (2002), *Bbommine* (2006), *Passéte* (2008); ed eccoci a *La chiève de l'urte*, il libro da poco venuto alla luce con Interlinea Edizioni di Novara.

Emblematico ed allusivo il titolo *La chiève de l'urte*: metaforica la chiave e metaforico l'orto (*hortus conclusus* dei latini?).

Ancora una volta l'impostazione è piuttosto dialogica, visto che Francesco, da sempre, fa il poeta parlando con suo padre o con altre persone scomparse o più di rado viventi.

Dalla terra garganica, da quella terra aspra, eppure resa feconda dalla caparbia fatica dell'uomo, da quella terra ricca di voragini e di profumi, lontana ma viva nell'anima, giungono al poeta suoni e voci; ed ecco fiorire settenari perfetti, con una musicalità terragna che avvince e coinvolge.

Una vera singolarità che si riscontra in Granatiero è questa: dall'incontro-scontro di alcune consonanti, seguite da una o due vocali, scoppia il fuoco pirotecnico dei suoni, lo sfolgorio delle parole; ed è questo uno dei tanti motivi per i quali i testi vanno letti nella scrittura originaria, prima di passare alla traduzione, che pure è attenta, precisa, volta in una lingua italiana sempre ligia alle sue regole.

Ma veniamo ai contenuti di questo importante libro, che rappresenta un nuovo ammirevole tassello nel variegato mosaic-

co della produzione letteraria di Granatiero.

I temi sono molteplici, vari, tutti ricollegabili a quell'universo montano e contadino divenuto la fonte di ispirazione del poeta.

Può bastare il balenio, nella mente, dei vigliacci, delle maserizie, delle coccinelle, di un pulcino solitario, di un orcio, oppure il ricordo di una paura, di un incubo, perché la composizione poetica si delinea, per poi, con la perizia del poeta, perfezionarsi.

Capita di imbattersi in vere e proprie chicche, con versi di chiusura lapidari ed ossimorici. Ritengo opportuno riportare qui, quale esempio, *Paròule* di pagina 62:

*Morte e nne mmòrte, bbone  
sckitte s'allangalèdde  
nòmene angòre a qqédde  
che vè ' ppèrde, ca ndròne*

*pe nn'addòure murtèdde  
nd'u uuacànde òue resòne  
patàcche e ppe nna quédde  
tréme nde lu strascjòune*

*che nzacce cume tòrne,  
sémbe mbra végghe e ssùnne,  
ròpele mborme curlè*

*e aggire runne runne  
fine che ne nge addòrme  
nd'u ccitte de lu vurle.*

**Parola** - Morta e non morta, buona / soltanto se precaria / nomina ancora ciò / che va a morire, che rintrona // con un odore di mirto / nel vuoto in cui risuona / patacca e per un non so che / trema nella bella stagione // che non so come ritorni, / sempre tra veglia e sonno, / rotola come trottola // e gira intorno intorno / fino a che non dorme / nel silenzio dell'urlo.

Versi forti, pregnanti, incisivi, in cui ogni parola rimanda a concetti, a pensieri, ad una filosofia di vita complessa e tormentata; e mi sembra eloquente, a questo proposito, la poesia della pagina seguente: *Ruscegnùle* (Usignolo), i cui versi conclusivi recitano:

*Chi la vite lu sénghe  
cande quedde che sconde  
e u cande assènza lenghe.*

(Chi dalla vita è segnato / canta quello che sconta / e lo canta senza lingua.)

Il mistero del mondo e del vivere induce il poeta a porsi domande, per concludere che la sua convinzione è questa: "Noi abbiamo una sporta / che dobbiamo riempire di *domandi*".

Nel tramestio della vita, tra amarezze e burrasche, la speranza non muore perché "l'acqua del mio bene / se non piove in cielo sta; / [...] // E speranzoso aspetto / sempre che un'acqua giovì / spegnendo la mia sete: // Al cuore quanto è buono, / un sorso di pioggia / e sia tra lampi e tuoni".

Ci sarà la luce di settembre ad entrare "dolce in casa"; lo esorterà a "godere / questa carezza lunga, / ché nulla abbiamo in cambio; // per i giorni a venire / riempirmi il vassoio / della luce che varia".

Alla resa dei conti, ecco l'insegnamento, l'esortazione vera e saggia: "Dobbiamo cercarla qua, / noi, la chiave dell'orto."



Si esce dalla lettura di questo libro sorpresi ed ammirati dalla forza che dai versi emana: una forza quasi magnetica che è poi una delle principali peculiarità della terra garganica, terra di sole, di luce, di poesia.

*Grazia Stella Elia*

*Luis Infanti della Mora*

**DACCI OGGI  
LA NOSTRA ACQUA  
QUOTIDIANA**

Un vescovo in Patagonia  
a difesa del Creato

Emi, Bologna, 2010,  
€ 10,00



**È** un libro di grandissima attualità e il titolo non deve trarre in inganno. Il vescovo Luis Infanti della Mora di origine italiana, operando nella Patagonia cilena, ha riscontrato un processo di privatizzazione dell'acqua e dell'aumento economico di questo bene. Si è così adoperato in un processo di studio, di analisi socio-culturale, ma anche morale e spirituale relativo al bene naturale più prezioso. Solo il 3% dell'acqua del mondo è potabile, e di questo appena lo 0,7% è accessibile all'uso umano. Il libro è articolato in tre attività: VEDERE, GIUDICARE ED AGIRE. Su questi tre pilastri si muovono le analisi che hanno un approccio multidisciplinare, che rendono il libro non come un semplice documento pastorale o morale, ma uno sviluppo culturale sul valore dell'acqua e non solo sulla privatizzazione. Il libro è molto ben documentato su dossier internazionali per dimostrare come essa sia sottoposta ad una dilagante speculazione da parte di grandi trust e multinazionali che hanno individuato una nuova forma di speculazione economica con utili nuovi e costanti, vista l'importanza del bene in tutti i processi e le attività umane. La preoccupazione per la ripercussione economica e sociale della privatizzazione dell'acqua ed addirittura della volontà di privatizzare gli stessi ghiacciai ha spinto il pastore anche a coinvolgere le comunità cristiane di base a dare il proprio contributo nella ricerca e nell'analisi di questo bene comune. Ad un certo punto, monsignor Luis Infanti della Mora propone modelli di gestione della risorsa sostenibile, coinvolge l'aspetto pastorale nella tutela del Creato e spiega come la Chiesa istituzionale in vari documenti abbia indicato un percorso di sviluppo per portare un beneficio condiviso a livello locale. Il testo si legge con molta facilità ed è utile per riflettere sui beni comuni.

**CONCERTO PER LA VITA**

Edizioni Fondazione Antiusura San Nicola e Santi Medici, Bari, Onlus

**L**a presentazione di questo Compact Disc - il dodicesimo della serie - ha il preciso scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'usura e contemporaneamente di raccogliere fondi utilizzabili per arginare e mitigare le gravi conseguenze che tale problematica genera



soprattutto sul piano socio-economico. Pertanto il suo acquisto è segno di solidarietà e partecipazione che rende meno sole le persone che cadono vittime della spirale di tale piaga.

Il valore aggiunto di tale pubblicazione risiede nel repertorio proposto e nei suoi interpreti: il CD offre una miscellanea di brani strumentali e brani corali particolarmente interessante.

La scelta dei primi si è basata sulla facile fruizione nell'ascolto, infatti nel disco vi sono famosi brani di Johann Sebastian Bach come "Aria dalla suite n° 3 in Re maggiore" BWV 1068, "Jesu bleibet meine Freude" dalla Cantata BWV 147, "Toccata e fuga in re minore" BWV 565 accostati ad altri meno conosciuti quali "Épithalame" di Julies Armingaud, "Concerto per 2 corni e orchestra in Mib maggiore" di Leopold Mozart e "Andante Cantabile op. 3" di Camillo Schumann, registrati nella parrocchia Santa Croce di Bari. Tra gli esecutori: l'Orchestra "La bottega dell'Armonia" diretta da Bepi Speranza, l'organista Francesco Di Lernia, l'organista Concezio Pano, il violinista Fabio Cafaro.

I brani corali sono stati invece interpretati dal Coro "Giovanni Maria Rossi" dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Il Coro - diretto dai Maestri Marco Berrini e Marina Mungai, costituito da direttori di coro e qui alla sua prima prova discografica - si può considerare tra le realtà più significative della coralità liturgica italiana.

A dimostrazione di quanto appena affermato si può citare la sua partecipazione all'animazione musicale della celebrazione eucaristica nella Basilica di Collemaggio a L'Aquila, trasmessa da RAI 1 il 25 luglio 2010 e alla celebrazione eucaristica - presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI - in occasione della ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia a Roma e trasmessa anch'essa da RAI 1 il 17 marzo 2011.

I brani eseguiti nel CD - registrati nella Cappella della Casa "San Giuseppe" di Loreto - sono, nella maggior parte dei casi, frutto di scelte operate tra musiche di autori contemporanei e poco noti al grande pubblico. Tali composizioni fanno parte del repertorio che il Coro stesso ha eseguito in alcuni dei suoi concerti dei quali si è parlato in precedenza su queste stesse pagine. Tra le altre si segnala "Alta Trinità beata" di Anonimo del sec. XV, "O Sacrum Convivium" di Luigi Molino, "Morivo con te" di Terenzio Zardini, "Et incarnatus est" di Stéphan Nicolay e "Domine convertere" di Bruno Bettinelli.

Il CD è da tenersi dunque in considerazione da un lato per la sua qualità musicale che piacerà agli appassionati e dall'al-

tro per ciò che rappresenta affinché - per citare mons. Alberto D'Urso, Segretario della Consulta Nazionale Antiusura - "i semi della speranza e della solidarietà, sparsi con fiducia dalla Provvidenza, ci aiutino a realizzare «in rete» il «Concerto per la Vita»".

Vincenzo Lavarra

Giampaolo Balsamo

## VEGLIANDO OLTRE IL CANCELLO

Secop edizioni, Corato, 2011, € 15,00

È il volume di esordio del giornalista coratino Giampaolo Balsamo della Gazzetta del Mezzogiorno redazione del nord barese, cronista di nera. Balsamo, utilizzando un'accurata documentazione, si occupa di un macabro ritrovamento in una villa in prossimità di Canne della Battaglia. Infatti il 10 agosto 2007, in seguito ad una segnalazione, viene autorizzata da parte dell'autorità giudiziaria, l'ingresso nella stessa villa in località "Antenisi". Al di là di una vegetazione incolta ed abbandonata di un giardino prospiciente il caseggiato rurale, si apre agli astanti un'ambientazione da romanzo gotico o dell'orrore: rifiuti di vario tipo sparsi ed ammassati, carcasse e carogne di animali ed una donna che gironzola prendendo tempo, con fragili motivazioni. È Stefania Tuppusti, che ha vegliato oltre quel cancello, i resti mummificati delle sorelle Carla e Teresa detta Titti.



Da questo momento in poi, il magistrato Luigi Scimè vuole vederci chiaro: non solo vuole individuare ed indagare per rendersi conto come mai era avvenuto tutto questo, ma intende investigare sulle cause, sulle motivazioni, sulle eventuali responsabilità, sulle ragioni di questi tragici eventi senza che nessuno si fosse reso conto. Le forze dell'Ordine setacciano l'intero immobile e il giardino per trovare le informazioni e le tracce che portano verso una pista; gli operatori della comunicazione analizzano anche la vita delle sorelle Tuppusti e quali siano state le motivazioni che le hanno spinte ad isolarsi in un luogo così solitario, in contrada "Antenisi", appunto.

Figlie della borghesia barlettana, le sorelle Tuppusti sono state impegnate per circa un ventennio all'interno della realtà ecclesiale cittadina nel campo dell'Azione Cattolica. Non sembrano esserci motivi apparenti di una simile decisione, gli amici e i conoscenti parlano di una graduale decisione di appartarsi fino a troncarsi ogni relazione interpersonale.

Nei giorni seguenti avvengono due episodi, alquanto in-

quietanti: il primo è il furto perpetrato all'interno della stessa villa, violando i sigilli dell'Autorità giudiziaria (vengono sottratti un paio di mobili con all'interno delle carte e probabilmente dei documenti), l'altro, l'incendio doloso dell'immobile, commesso da ignoti, con una dinamica degna di un giallo, che cancella in modo definitivo ogni eventuale ed ulteriore rilievo o prova che fino a quel momento non era stato considerato.

A questo punto, il pastore diocesano Giovan Battista Pichierri, il 13 agosto 2007 prende posizione davanti al drammatico evento e ad un altro episodio di suicidio di un'alunna di 17 anni, avvenuto a Trani nel mese di maggio dello stesso anno. L'arcivescovo mette in evidenza l'importanza del senso del cristianesimo ed esorta a rompere gli indugi nei confronti dell'indifferenza; invita ad una maggiore sensibilità nei confronti del prossimo e si sofferma su un aspetto evidenziato più volte e cioè che non è possibile vivere forme di cristianesimo "fai da te", la fede cristiana viene indicata in un percorso comunitario all'interno della Chiesa, luogo dell'esperienza di comunione e di condivisione.

Il testo si avvale dei contributi del dottor Luigi Scimè e del prof. Francesco Bruno, che hanno curato la prefazione e la postfazione. Molti interrogativi sono stati bruciati all'interno di quella villa, ma la storia ci impone diverse domande a cui le nostre coscienze devono rispondere per prevenire fenomeni simili. "Vegliando oltre il cancello" è stato già presentato a Barletta, a Corato e nel salone del libro a Torino, segno che certi fatti di cronaca hanno un grande interesse ed un'ampia attualità.

Giuseppe Faretra

Raffaele Mazzarella

## L'UOMO PER ESEMPIO

Venti percorsi per individuare l'impegno nella società

Collana Lettere Italiane, 2010  
€ 10,00, pp. 140



Nonostante la crisi, il federalismo fiscale, le catastrofi ambientali l'uomo è - anche se non se ne avvede - ottimista.

Il libro nasce dall'esigenza di comunicare al lettore il sano ottimismo che si nasconde nel profondo dell'uomo, oltre la superficialità delle apparenze. Un ottimismo che viene fuori di fronte alle istanze non sempre facili della vita. L'autore ha acquisito questa consapevolezza attraverso interviste a venti protagonisti del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'astronomia, della società, dell'economia, dell'etica e della religione: da Margherita Hack a Biagio Izzo, dal Cardinale Crescenzo Sepe a Orietta Berti, solo per citarne qualcuno. Una consapevolezza che vuole restituire al lettore tramite l'analisi dei percorsi di vita di questi illustri personaggi. Il cardine di ogni analisi è la centralità dell'uomo nella storia e il riferimento è sempre il contesto evolutivo e sociale dei giorni nostri.



Gilda Elvira Ferrari

## FRAMMENTI DI COSMO

Poesie

La Vallisa, Bari, 2010

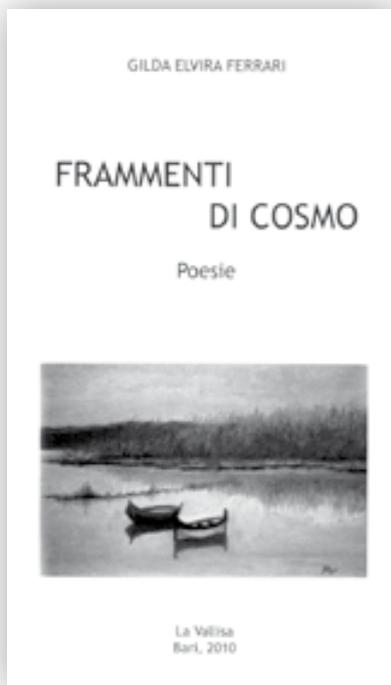
€ 10,00, pp. 140

L'iter poetico di Gilda Elvira Ferrari, iniziato con *Il Labirinto* nel 1982, giunge ora, con *Frammenti di cosmo*, alla sua quarta tappa, con l'augurio che il viaggio lirico prosegua, mirando sempre più alto. Una poesia, la poesia della Ferrari, dalle tematiche varie (amore, radici, religione), che è andata assumendo una cifra sempre più cospicua, tendendo alla riflessione ed allo scavo, a penetrare in sé per spiegarsi le ragioni del vivere.

In quest'ultima silloge, che si compone di 32 testi poetici, la poetessa scrive versi con impronta filosofica, meditando sulla condizione umana, sulla vita di ciascun uomo, sugli affetti e sulle cose che l'uomo circondano, sull'al di là...

L'aspirazione "al cielo" di uomini e cose appare evidente sin dal primo testo della silloge: *persone terra cose / nella permanenza terrena / aspirano sempre al cielo.*

Seguono composizioni riguardanti l'amore, il sogno, il mistero della vita; poi, delicato, il pensiero al *Tu* che sta in alto, nella poesia



### Vette ed abissi

Vette ed abissi  
abissi e vette.  
Gioie e tormenti  
e poi spine  
e poi gioie.  
Polo nord polo sud  
baratri ed altari.  
Sia così  
come Tu  
vuoi.

*tiscono solo dolore / sfascio macerie nel mondo.*

Profonda, ma non disperata, la solitudine nel *silenzio di pietra / della casa vuota*. Una casa vuota di vita / di canti / di parole, nella quale *tutto s'assienzia*.

Verrà giugno con il suo sole a recare *pacifico giorno*, con l'attesa di *nipoti / figli di figli / come autentico premio / di fine mansione*. È quanto basta perché più *tranquillo pacato* si faccia il giorno.

Segue il pensiero ai poeti che *in questo universo abissale / di tam tam* realizzano *l'inarrestabile fiorire / di parole vere*.

Ma ecco l'ispirazione poetica legata all'amore: un amore fatto di luccichii discontinui, di ritorni (veri o immaginari?), di bagliori; insomma un *amore non amore*.

E leggiamo i versi dedicati a due terre, due minipatrie, due luoghi importanti per la poetessa che li ama: *Bari, terra / ricca di storia, di fervore / di progetti inesausti* e *Frascineto, cittadina calabrese* che le ha dato i natali, *fatta di terra tenera / di carne / come una carezza, dove soffia spesso la tramontana / vezzo del Pollino*.

Ed è la volta dei temi sociali. I deboli, gli innocenti, i barboni nel loro silenzio chiedono un'attenzione che non trova riscontro nei ricchi indifferenti. Così accade anche per le *masse d'esuli / del terzo millennio / privi di tutto*.

Un pensiero, poi, alla zona abruzzese colpita nel 2009 dalla furia devastatrice del terremoto, con l'esortazione rivolta agli Aquilani a seminare sempre, pur sapendo *che l'uomo talora / è errore*.

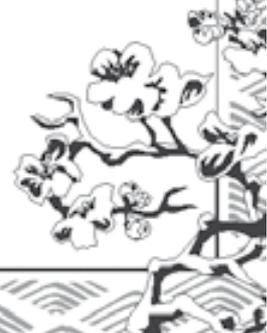
E qui ecco tirato in ballo un animale: la gatta di Gilda. Giocherellona, curiosa e diffidente, *avvoltoata su se stessa / in cima alla credenza / osserva ogni suo da fare*. Ma, da vera *felina*, quando *s'acciambella sul letto*, se la padrona la scaccia, *la mano le graffia / prima di rinunciare alla preda / e andarsene lenta seccata / altera*.

Dolcissimi i versi di *Presto l'anima*, la poesia con cui si chiude questa silloge *Frammenti di cosmo*, che rappresenta un nuovo, significativo tassello nel cammino poetico di Gilda Elvira Ferrari.

Per dare un'idea della concisione e della incisività, della pregnanza e della dolcezza di questa poesia, sarà opportuno riportare, appunto, i versi conclusivi:

### Presto l'anima

Presto l'anima  
s'irramerà per sentieri  
di cirri  
rivolti al cielo  
mentre un'Ave  
suonerà nel passaggio  
dolce  
come nenia di madre.

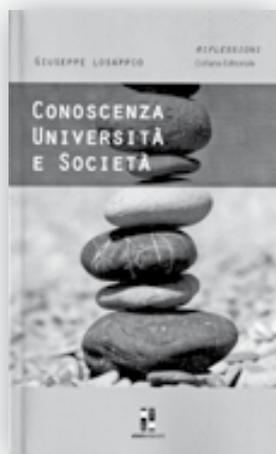


Come giustamente dice Daniele Giancane nella prefazione, "questo libro è di elevato spessore e spinge il lettore ad un viaggio dentro di sé, ad una meditazione intensa sull'al di là e al di qua del mondo".

Grazia Stella Elia

Subito dopo, a pagina 15, l'interrogativo sull'inutilità dello spreco di *forze d'essenze / che tribolano l'uomo / [...] ma sor-*

Giuseppe Losappio

**CONOSCENZA  
UNIVERSITÀ  
E SOCIETÀ**Collana Editoriale  
Etet edizioni, 2010  
€ 5,00**La corsa verso il precipizio: anatomia del rapporto tra l'Università e la società italiana**

Sono al mare disteso sulla spiaggia sotto l'ombrello-  
ne in quest'estate altalenante e birichina: ho appena  
terminato di leggere tutto d'un fiato l'agile lavoro del prof.  
Giuseppe LOSAPPIO, *Conoscenza Università e Società* edito  
nel 2010 dalla Casa Editrice ETET.

L'Autore, che è professore associato di diritto penale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bari, con stile asciutto, stringato, sintetico, efficace e talvolta ironicamente ficcante posa il suo sguardo occhiuto sui nodi problematici che avviliscono il sapere, la conoscenza, la società e quel mondo (l'università) che dei primi dovrebbe essere fucina.

Con prosa lineare, forbita e assolutamente non contorta mette sotto la lente d'ingrandimento la condizione attuale del sistema universitario italiano, snodando e dipanando il gomito delle sue riflessioni e considerazioni sulla scia di appropriati richiami letterari, poetici, filosofici, mitologici e talvolta biblici; l'ingresso di questi frammenti 'alieni' nell'opera dimostra l'estrema versatilità dell'Autore, che *naturaliter* non si accontenta di restare assorto nell'autistica 'torre eburnea' del diritto penale fatto di disposizioni formali, di codicilli bizantini, di sillogismi 'geometrici', di cognizioni libresche, di articoli e commi da interpretare e coordinare con livido distacco.

Infatti l'Autore esce dal 'lugubre falansterio' dell'Accademia, per intraprendere un viaggio difficile che interseca la conoscenza, l'università e la società in un groviglio di legami sottili, di sentieri impervi, di dirupi scoscesi fotografati e messi a nudo da statistiche e da indagini di settore; anzi i dati statistici copiosamente richiamati nel libro, smentendo e annichilendo l'umiltà dello stesso Autore che 'pudicamente' si ostina a non voler vedere la valenza scientifica del suo pensoso frutto, ci restituiscono l'immagine di una società e di un sistema universitario tracciata sul reale con la sottostante vecchia, artigianale e ormai desueta 'carta carbone', che si utilizzava un tempo per riprodurre fedelmente la copia dall'originale.

L'Autore con acume e competenza affonda intelligentemente il bisturi dell'analisi, evidenziando in maniera oggettiva, cruda e talvolta 'viscerale' quei fattori che hanno efficacemente contribuito ad erigere il 'mito negativo e falso' dell'Università italiana quale ricettacolo di familismi amorali

per sistemare congiunti, quale luogo elettivo di raccomandazioni per superare l'esame, quale fucina di persone incolte e asine con la 'testa vuota' e con la faticosa pergamena fra le mani, quale pista su cui si svolge una strana gara di velocità estremamente coinvolgente e singolare: *the race to the bottom*.

Mito, secondo l'Autore, alimentato anche dalla propensione restauratrice e dall'inetitudine riformistica dello nostrano 'sistema universitario' che - pur essendo capillarmente presente sul territorio e nel complesso di discreta qualità - non è riuscito ancora a sprovvincializzarsi ed a raggiungere mete di eccellenza, investendo in ricerca e innovazione, riconoscendo il merito e valorizzando i talenti che pure ci sono fra i giovani laureati italiani.

In buona sostanza per l'Autore il sistema universitario sembra essere lo specchio fedele della società italiana, in cui l'ascensore sociale è bloccato (i figli svolgono solitamente il lavoro dei genitori) e vegetano indisturbati alla 'luce del sole' soggetti ignoranti, che sono incapaci di elaborare valutazioni consapevoli e razionali sui problemi morali, economici, sociali e politici (così il rapporto ISTAT, *L'Italia in cifre 2009*), che sono tarlati dal 'fighettismo' (rifiuto snobistico di ogni atteggiamento pensoso e riflessivo) e perciò ritengono monotoni l'intellettuale e lo scienziato, che considerano la spregiudicatezza, le conoscenze personali, l'italica furbizia e la sempiterna raccomandazione nostrana (definita ironicamente *ex voto*) pratiche più efficaci del merito e del sapere, per accedere al mondo del lavoro.

Ne consegue che - in questo contesto di folle e imperterrita *race to the bottom* - sono largamente svalutati il tempo dedicato allo studio e lo sforzo dell'approfondimento; ci si accontenta sovente anche del 18 pur di superare l'esame a tutti i costi; fioriscono classi dirigenti dotate di un livello culturale medio-basso; si cooptano nelle stanze della stessa Accademia mogli, figli, nipoti e amanti non meritevoli; la ricerca viene strumentalmente svolta e utilizzata dai docenti per conseguire soltanto progressioni in carriera.

L'Autore ritiene che è urgente riformare il sistema universitario; tuttavia correttamente evidenzia che ogni riforma va pensata e articolata con lo sguardo 'ficcato' nella realtà, ascoltando attentamente le voci dei diretti interessati e astenendosi dal realizzare riforme 'contro' e, cioè, spalmate e pressate consapevolmente sulla testa e nelle tasche di coloro che lavorano e studiano nell'università.

In definitiva il lavoro offre una chiave di lettura disillusa, acuta, profonda e ragionata delle diverse criticità che - come germi - la comunità sociale trasmette ed inocula anche in quegli ambienti in cui si dovrebbero produrre sapere e conoscenza di alto livello e si dovrebbero formare le future classi dirigenti del Paese.

Leggerlo aiuta certamente a comprendere meglio il senso di quella veritiera affermazione, secondo cui l'Italia oggi è una 'media potenza declinante'.

Ma forse siamo ancora in tempo per invertire la rotta e risalire la china.

Giuseppe Mastropasqua



**DIOCESI**

**CLUB SCAMBISTI. UNA NOTA DIOCESANA**

Il testo integrale di una breve nota dal titolo *Club privé per 'scambisti' luoghi disumanizzanti* redatta da cinque commissioni diocesane su una possibile prossima apertura a Barletta di un club privé per scambisti.

*Dal sito di 'Barletta Live' si apprende che su pagina facebook e web è pubblicizzata l'apertura a fine giugno nella zona industriale di Barletta di un club privé per coloro che, anche in coppia, sono disponibili ad avere incontri a carattere anche sessuale.*

*Non sappiamo se la notizia abbia un fondamento di verità. Tuttavia, senza scadere in facili moralismi, l'eventuale apertura di un club privé, in cui coppie e singoli possano liberamente e momentaneamente approcciarsi anche per attività sessuali, costituisce certamente il chiaro sintomo di relazioni falsate, fugaci e alienanti sul piano schiettamente umano basate su una libertà individuale più apparente che reale. Consapevoli che l'apertura del club dipende soprattutto dal numero delle persone disponibili a frequentarlo, sollecitiamo la comunità civile ad affinare la propria coscienza critica verso la costruzione di relazioni autentiche e significative in ambito personale, familiare e sociale. Invitiamo le autorità amministrative e le forze dell'ordine a vigilare, al fine di impedire il verificarsi di fatti penalmente rilevanti.*

Commissione Famiglia e Vita  
 Commissione Laicato  
 Commissione Educazione, Scuola ed Università  
 Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali  
 Commissione Problemi Sociali e Lavoro,  
 Giustizia e Pace, salvaguardia del creato

**MONS. SABINO LATTANZIO NOMINATO DELEGATO VESCOVILE PER LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO ANTONIO BELLO, VESCOVO**

Mons. Sabino Lattanzio è stato nominato delegato vescovile per la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo.

La nomina è stata formalizzata tramite un decreto di mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, del 4 giugno 2011, controfirmata dal sac. Nunzio Paliotti, cancelliere vescovile, in cui, si afferma: "A seguito della rinuncia del Rev. mo Mons. Antonio Neri, per il nuovo incarico ricevuto dal



Santo Padre Benedetto XVI a Sottosegretario della Congregazione per il Clero, e avendo a cuore il processo sulla vita, virtù e fama di santità e miracoli in genere del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo, già istruito nella nostra Diocesi, non potendo presiedere personalmente il Tribunale a causa delle nostre occupazioni pastorali, con il presente atto,

*secondo le Normae servandae n. 6 a, nonché l'Istruzione Sanctorum Mater n. 53, deleghiamo il Rev.mo Mons. Sabino Lattanzio, della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, a presiedere il Tribunale medesimo, perché istruisca a nostro nome detto Processo".*

Mons. Sabino Lattanzio è nato a Barletta l'11 ottobre 1960, è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1985, nel 1986 ha conseguito l'attestato di partecipazione al Corso dei postulanti c/o lo Studium della Congregazione dei Santi in Vaticano. È parroco della Prepositura curata di S. Giacomo in Barletta. Dal 2001 è Postulatore diocesano e sta curando le cause di canonizzazione dei Servi di Dio: Don Raffaele Dimiccoli, Don Ruggero Caputo, Suor Chiara Damato, Luisa Piccarreta (Francesco Balacco)

**TRE DIACONI VERSO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE**

Nei prossimi mesi, mons. Giovan Battista Pichierri ordinerà tre presbiteri:

- don Natale Albino, nato il 20 agosto 1986, originario della parrocchia Angeli Custodi in Trani. Attualmente è collaboratore presso la parrocchia Maria SS. del Pozzo in Trani. Sarà ordinato sacerdote il 1 ottobre, nella Cattedrale di Trani.
- don Ruggiero Lattanzio, nato il 26 aprile 1986, originario della parrocchia San Giacomo Maggiore in Barletta. Attualmente è collaboratore presso la parrocchia Chiesa Madre in San Ferdinando di Puglia. Sarà ordinato sacerdote il 29 ottobre nella Concattedrale di Barletta.
- don Domenico Savio Pierro, nato il 10 novembre 1986, originario della parrocchia San Giacomo Maggiore in Barletta. Attualmente è collaboratore presso il Seminario Minore diocesano in Bisceglie e la parrocchia Santa Caterina in Bisceglie. Sarà ordinato sacerdote il 19 novembre nella Concattedrale di Barletta. (Donatella Bruno)

**LA SERVA DI DIO SUOR MARIA CHIARA DAMATO O.S.C. È VENERABILE**

Il Santo Padre Benedetto XVI, il 2 aprile u.s., ricevendo in Udienza privata Sua Eminenza Rev.ma, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato a promulgare il Decreto di "venerabilità" attribuito alla Serva di Dio di Barletta, Suor Maria Chiara Damato, monaca clarissa del Monastero di Albano Laziale. (Francesca Leone)



**TRANI. CONVOCATA L'ASSEMBLEA DIOCESANA IN CATTEDRALE**

Martedì 7 giugno 2011, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 19.45, si è tenuta l'Assemblea Diocesana. È stata convocata dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e vi

hanno partecipato presbiteri, religiosi/e, diaconi, Consiglio Pastorale Diocesano, componenti delle 12 commissioni pastorali, la Consulta delle Aggregazioni laicali, i responsabili di associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, le confraternite, i consigli pastorali parrocchiali e tutta la comunità ecclesiale diocesana. Tutti sono giunti dai sette centri che compongono la diocesi (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli). L'incontro, finalizzato alla condivisione dei risultati dei lavori del III Convegno Ecclesiale Regionale, celebrato a S. Giovanni Rotondo dal 27 al 30 aprile u.s. sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi", si è incentrato sulle testimonianze di ciascuno dei 14 delegati al Convegno, in un clima diocesano di familiarità e grande partecipazione. (Rachele Vaccaro)

### SUL SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE M. LEONE

Il 16 settembre 2010 la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi ha firmato il decreto di validità giuridica sugli atti dell'Inchiesta Diocesana Suppletiva sulla fama di santità del padre redentorista originario di Trinitapoli, il servo di Dio Giuseppe Maria Leone (1829-1902), conclusasi il 4 novembre 2007 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano Protomartire di Trinitapoli. (Rachele Vaccaro)

### RIUNIONE UCID SU "COMPETIZIONE, SVILUPPO E BENE COMUNE"

I lavori - tenutisi il 9 maggio nella Curia di Trani - sono stati aperti dal direttore della Consulta diocesana per Pastorale sociale e del lavoro don Matteo Martire, altresì docente di Cristologia per i seminaristi. Cominciando ad esaminare la parabola dei talenti del Vangelo, ha evidenziato che l'esempio sia il più confacente al problema dello sviluppo: non si vuole demonizzare la persona ricca o che investe, ma si condanna l'atteggiamento egoistico dell'imprenditore. Il bene comune va inteso, seguendo quanto disciplinato dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa, non come la somma di tutti i beni, bensì come una sottrazione che ciascuno di noi opera nei confronti della propria soddisfazione: togliere a se stessi per donare agli altri, ossia andare alla ricerca della visione sociale e comunitaria del bene morale individuale. Inoltre, citando testualmente l'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in Veritate*, "l'economia ha bisogno dell'etica per funzionare, ma non di un'etica qualsiasi. Ha bisogno di un'etica amica della persona". Dall'incontro, è risultato evidente come per i cristiani la competizione sul mercato non debba corrispondere alla concezione "mors tua, vita mea", ma ad un gareggiare con stima reciproca, che deve portare sviluppo. L'obiettivo dell'utile non può essere l'unico per l'imprenditore, il quale deve badare anche al capitale umano che ha a disposizione: *le persone non vanno viste solo come consumatori, ma soprattutto come produttori di beni sociali*. Facile a dirsi, ovvio. Ma come si può essere eticamente corretti in un mercato infestato da manodopera straniera a basso costo, materie prime i cui prezzi sono schizzati alle stelle e competitors sleali pur di sbarcare il lunario? Certamente nell'economia bisogna saper vincere e saper

perdere, e ricordarsi di perdere cristianamente senza disfattismi e vincere cristianamente, senza tentare l'annullamento dell'avversario. Bisogna creare una classe dirigente di imprenditori e liberi professionisti che non si facciano comprare dalla politica né condizionare dalle grandi multinazionali: puntare sul made in Italy è il primo passo, non avere paura di alzare il prezzo se si è consci che il prodotto ha una qualità più elevata rispetto alla media, e specializzarsi in un settore per ridurre il numero dei competitors ed essere al passo con le nuove tecnologie. Sicuramente il consumatore deve essere educato alla cultura del made in Italy e al marchio di qualità, ma bisogna anche prendere atto del fatto che il mercato rispecchia la società: consumismo, debito facile (anche e spesso scoperto) ed economia terribilmente virtuale. Sta quindi agli imprenditori cristiani, a cominciare da quelli ucidini, cercare di compensare il tutto e rimanere in equilibrio, associarsi per ridistribuire gli utili motivando i propri dipendenti, per aiutare la formazione concettuale del capitale umano che è più importante di quello economico, e sicuramente l'unico necessario per una vita sana. (Rachele Vaccaro)

### LA CARITAS DIOCESANA PER L'ABRUZZO

Ancora una volta la Caritas Diocesana sarà accanto alla popolazione abruzzese colpita dal sisma dell'aprile 2009, che continua a vivere una realtà di profondo disagio e, soprattutto, di abbandono. La Caritas Italiana, nonostante si siano ormai spenti i riflettori da tempo sulla vicenda, continua a fare parte attiva nel sostenere la ricostruzione sia materiale che del tessuto sociale del territorio (sul sito [www.caritastaliana.it](http://www.caritastaliana.it) è possibile verificare le opere realizzate dalla Caritas). La Caritas Diocesana animerà una settimana del grest estivo della parrocchia di Ghignano e si occuperà di anziani e disabili. La novità è costituita dal fatto che lo staff sarà formato dai giovanissimi Ot del Terzo Millennio e dalla loro animatrice, che da tempo stanno vivendo un'esperienza di servizio "sul campo" nell'ambito della Caritas di Trani e di altri enti partners quali la Fondazione "Oasi di Nazareth", il Circolo di Legambiente - Trani, la Cooperativa sociale Arkè, grazie anche ad un progetto, finanziato da Caritas Italiana, di Anno di Volontariato Sociale (AVS).

(Rachele Vaccaro)

### TRANI

#### IL SANTUARIO PARROCCHIA DI FATIMA È NELLA RETE DI INTERNET

<http://www.madonnadifatimatrani.blogspot.com/>. Si tratta di un blog abbastanza composito. Vi si offrono notizie che spaziano dall'informazione locale a quella nazionale. Ricco di link, vi si trovano note di liturgia, recensioni di libri, segnalazione di numerosi altri siti, proposta di video. (Donatella Bruno)





**LA PROFESSIONE PERPETUA DI SETTE SUORE**

Troppo spesso i giovani si allontanano dalla Chiesa e non frequentano gli ambienti di Cristo, un po' per pigrizia e un po' per la fede traballante che sovente li accompagna in gioventù. Consci di questo fenomeno sociale, è sempre piacevole farsi smentire e ricevere notizia che sette giovani abbiano deciso di consacrarsi in toto a Cristo.

Stiamo parlando di sette giovani religiose della Congregazione Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore che hanno emesso la professione perpetua, consacrandosi così definitivamente a Dio nella fedeltà ai voti di povertà, obbedienza e castità. Sabato 30 aprile a Trani, nella Cattedrale, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, le religiose: Sr. M. Grace Garcia - Sr. Minerva M. Sapinit - Sr. Veronika M. Mbari - Sr. Maria Loun M. Krowin - Sr. Theresia M. R. Bura - Sr. Eminda M. Hieng - Sr. Manuella Moschetta.

Hanno giurato fedeltà al loro sposo celeste. Nei giorni precedenti, in preparazione all'evento è stato celebrato un triduo (nelle parrocchie S. Chiara - S. Francesco - S. Maria delle Grazie) presieduta da P. Enrico Moschetta, barnabita.

(Rachele Vaccaro)

**NUOVA MADRE GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE PICCOLE OPERAIE DEL SACRO CUORE**

È Suor Madre Serafina Avigliano la nuova Madre Generale della Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro

Cuore. È stata eletta durante i lavori del Capitolo Generale, riunitosi a Trani il 29 dicembre 2010. (Francesco Balacco)

**ORATORIO SU GIOVANNI PAOLO II**

In occasione della beatificazione del pontefice Giovanni Paolo II che ha avuto luogo in piazza San Pietro a Roma il 1 maggio u.s., alla presenza di oltre un milione di fedeli, la nostra diocesi ha voluto ricordare quest'uomo speciale con un oratorio musicale in suo onore. Esso è stato organizzato nel Santuario S. Maria Colonna, a Trani, proprio la sera del primo di maggio. "Dalle sue piaghe siete stati guariti", il titolo dell'oratorio, il quale ha visto la partecipazione dei cori "Diapason" di Bisceglie, di "S. Giovanni" e di "S. Teresa" di Trani. Voce recitante di Marco Pilone. L'iniziativa è stata promossa dal Santuario S. Maria di Colonna con il patrocinio del Comune di Trani. (Rachele Vaccaro)

**BARLETTA**

**DAL CANTIERE GIOVANI E FAMIGLIE**

Nell'ambito del progetto "Insieme verso...", proseguendo il lavoro intrapreso con il cantiere "Giovani e Famiglie" si è incontrato l'apposito gruppo di lavoro coordinato da mons. Filippo Salvo, vicario episcopale di Barletta; dal confronto è emersa la necessità di riprendere le fila del discorso iniziato. Riflettendo con attenzione sulle relazioni dei gruppi di lavoro di coloro che hanno partecipato alle giornate "I giovani protagonisti consapevoli del futuro" e "La famiglia protagonista responsabile", è stato individuato il filo conduttore delle proposte emerse nel bisogno di un'educazione, (tema che peraltro si inserisce nella scia delle priorità su cui riflettere per il prossimo decennio nella Chiesa italiana), ad un modo di essere più consapevole del senso da dare alle azioni, un bisogno perciò di approfondire le problematiche legate alla affettività, ad un modello di vita più sobrio, ad una solidarietà più fattiva, ad una maggiore partecipazione alle azioni concrete che portano a migliorare la condizione di vita. La proposta emersa è quella di organizzare una giornata per settembre nella quale mettere a fuoco le problematiche di cui sopra e dalla quale far scaturire una serie di incontri con i singoli gruppi, parrocchiali, associativi o legati al mondo della scuola. (Marina Ruggiero)

**A ROMA È STATA INTESATA UNA VIA AL GESUITA BARLETTANO PADRE GIUSEPPE FILOGRASSI**

La Commissione Consuntiva di Toponomastica del Comune di Roma nella riunione del 17 dicembre 2010, in seguito alla richiesta inoltrata dal Postulatore Diocesano mons. Sabino Amedeo Lattanzio, ha espresso parere favorevole circa l'intestazione nella Capitale di una via a padre Giuseppe Filograssi, noto Religioso Gesuita della città di Barletta. La via è situata nella Zona X - Lunghezza, Municipio VIII, con limiti da via Suor Maria Chiara Damato (sua concittadina).

Padre Filograssi nacque a Barletta il 12 novembre 1875 e morì il 12 aprile 1962 nella città di Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana dove spese le migliori energie

formando intere generazioni di giovani in qualità di Professore di Sacra Teologia.

Nipote dei vescovi Ignazio e Nicola Monterisi, fu altamente stimato e consultato dal pontefice Pio XII. Gesuita di ec-

cezionale profondità spirituale e intellettuale, operò con saggezza e cultura elevatissime in svariati campi della vita della Chiesa, influenzando positivamente, con il suo consiglio e con la sua azione, anche nella società della Roma della prima metà del XX secolo.

Pur lontano dalla sua terra nativa, non interruppe mai i legami con essa, intervenendo al momento opportuno con la sua fattiva presenza. Nel 2006 la Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore di Barletta, che lo generò alla fede, volle intitolargli l'Archivio storico parrocchiale, cittadini plaudenti.

Questa lieta notizia ci giunge proprio alla vigilia dell'apertura delle celebrazioni cinquantenarie della morte del nostro grande concittadino (2011 - 12 aprile - 2012) e a pochi mesi dall'elevazione alla Porpora dell'affezionatissimo nipote, Sua Eminenza Rev.ma mons. Francesco Monterisi. (Mons. Sabino Amedeo Lattanzio)

### GIUSTIZIA PER LA CASA FAMIGLIA "MONS. VINCENZO FREZZA"

Firmata la convenzione tra Fondazione Lamacchia Onlus e Asl Bat. "Per la realizzazione della struttura il nostro motto è sempre stato una frase cara a don Oreste Benzi: - non si fa per carità ciò che è dovuto per giustizia - ora si è data giustizia alla casa famiglia". Non nasconde la felicità Cosimo Cilli, presidente della sezione di Barletta dell'Unitalsi e della casa famiglia Mons. Vincenzo Frezza per la convenzione che lo scorso 12 maggio la Asl Bat ha stipulato con la Fondazione Lamacchia Onlus che gestisce la struttura in via Regina Margherita a Barletta. "La convenzione - continua Cilli - ci consente di avere stabilmente la professionalità di undici operatori che in precedenza erano pagati attraverso la generosità dei benefattori. Il progetto non cambia, l'obiettivo è sempre quello di aiutare le persone che vivono nella casa famiglia a non sentirsi degli utenti, ma parte di un progetto a cui poter dedicare le proprie capacità". (Angelo Maffione)

### I CINQUE SECOLI DELL'ARCICONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO IN SAN GIACOMO

Mercoledì 15 giugno si è dato il via ad un ciclo delle iniziative che hanno avuto luogo presso la chiesa di San Giacomo Maggiore fino al 25 giugno, fortemente volute dall'Arciconfraternita SS. Sacramento e realizzata con il patrocinio del Comune di Barletta, in occasione della celebrazione dei cinque secoli di vita dell'Arciconfraternita. Il 15 giugno è stata inaugurata la mostra fotografica a cura di FotoRudy, la



quale è restata aperta fino al 25 giugno dalle ore 8.00 alle 13.00 e dalle 18.00 alle 21.30. Il momento celebrativo si è snodato attraverso la conferenza del 17 giugno sulla storia dell'Arciconfraternita, le visite guidate a cura dell'Archeoclub di Barletta, la S. Messa Solenne con la secolare processione eucaristica in onore del Sacro Cuore di Gesù e la celebrazione eucaristica con il canto dei primi vesperi della solennità del Corpus Domini, sabato 25 giugno. (Rachele Vaccaro)

### SAN RUGGERO RITORNA ALLA SUA TERRA

Nel 734° anniversario della traslazione del corpo di San Ruggero, il Patrono di Barletta ritorna nella sua terra, "Canne". Una cerimonia del tutto "singolare", con tanti fedeli traslocati nel territorio di Canne e tutte le autorità della città, compreso il sindaco Maffei, le rappresentanze di tutte le autorità militari di Barletta e non solo. Presenti anche noi. Nella zona, abituati al "silenzio della storia" che circonda da sempre tutto il territorio; questa volta, un tardo pomeriggio di aprile si ascoltava chiaramente l'orazione al Santo e il canto di tanti presenti alla cerimonia religiosa. Un "classico" che si è ripetuto mille anni fa che ha coinvolto la storia religiosa, e non solo, di S. Ruggero Vescovo di Canne; un "Canto di guerra" che ebbe a coinvolgere più di 2000 anni ai margini dell'Ofanto. Certamente, il "Futuro del Classico", teorizzato tanto bene da Salvatore Settis; a noi è sembrato toccarlo con mano: certamente non nella logica aristotelica, ma nella sinuosità del significato che si da oggi alla serendipità. Fuori tema? Non proprio, ascoltando le parole che nella messa il vescovo Pichierri ha rivolto ai presenti; mi è sembrato proprio di "leggere" il senso appropriato a quanto avveniva a Canne con S. Ruggero, correlato alla spontanea preghiera che si elevava al Santo nella sua diocesi antica: spartiacque di diverse civiltà e culture, medievale-romanico e preromanico, tra guerre, preghiera e convivenza, tra tanti fratelli, figli dello stesso Dio. Dal nuovo santuario, officiato da don Francesco Fruscio, dopo alcuni giorni, S. Ruggero è ritornato nella sua Barletta dalle suore benedettine celestine; ciascuno di noi, portando nel cuore le parole dell'Anonimo Cannense (sec. XIV), per la quale il santo era pietoso e premuroso per la salute delle anime. Di recente, la giornata di santificazione sacerdotale, è stata vissuta nella Parrocchia S. Ruggero. Presenti l'arcivescovo, i presbiteri, i diaconi e i seminaristi dell'arcidiocesi (sac. Cosimo Lanzo)

### SACERDOTE CAPPUCCINO DI BARLETTA DIRETTORE DE "L'AURORA SERAFICA"

Si tratta di Padre Ruggiero Doronzo. Ha firmato, quale nuovo direttore responsabile de *L'Aurora Serafica*, il numero 1-3/2001. La rivista, registrata nel 1950, è l'organo ufficiale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia. (Angelo Maffione)

## BISCEGLIE

### TORNA A RISPLENDERE IL SEICENTESCO ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

Tre mesi di meticolosi lavori di restauro conservativo per



ridare alla comunità cattolica biscegliese una delle opere più eccellenti dell'intero patrimonio artistico locale. La cerimonia di be-

nedizione, presieduta da mons. Giovan Battista Pichierrì, si è svolta nella serata di sabato 30 aprile, alla presenza di mons. Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di Acerenza, di mons. Savino Giannotti, vicario generale, del parroco mons. Giovanni Di Benedetto e dell'arciprete del Capitolo Concattedrale e parroco di Sant'Andrea don Franco Di Liddo.

L'intervento è stato reso possibile grazie ad una cospicua donazione privata della famiglia Cortese e dal contributo dell'U.N.I.T.A.L.S.I., della Confraternita Madonna del Rosario e dell'Associazione Santi Medici. L'opera, edificata nella seconda metà del XVII secolo e molto manomessa, a giudicare dagli spessi strati di stucco rimossi, è stata sottoposta a lavori di restauro conservativo, consolidamento, stuccatura e ritocco pittorico da tre giovani e bravi restauratori biscegliesi: Angela Di Lecce, Angela Morgigno e Marco Acquaviva, sotto la direzione della Soprintendenza ai Beni Artistici Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, BAT e Foggia. *(Giuseppe Milone)*

76

**LA BIBLIOTECA PARROCCHIALE "DON MICHELE CAFAGNA" HA FESTEGGIATO I QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ**

Martedì 17 maggio, la Biblioteca Parrocchiale "don Michele Cafagna" ha festeggiato il quarto anniversario dalla sua istituzione!

Si tratta di un traguardo importante per una realtà culturale che, basandosi sul volontariato e sull'entusiasmo giovanile, ha potuto dar vita ad una biblioteca di quasi 10000 volumi, ad una sala studio e ad un centro culturale che, in questi anni, ha ospitato numerosi eventi culturali cittadini. Quest'anno la Biblioteca "don Michele Cafagna" ha voluto festeggiare il suo compleanno insieme con tutti i suoi amici di Facebook, i suoi tesserati, i rappresentanti delle associazioni e tutti coloro che, in questi anni, hanno sostenuto e frequentato la biblioteca, usufruendo dei suoi servizi e del suo patrimonio. *(Angelo Maffione)*

**CORATO**

**È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE P. GIUSEPPE CIARLETTA, MISSIONARIO REDENTORISTA**

Anche la comunità coratina della parrocchia di San Gerardo piange la dipartita.

Se ne è andato domenica 5 giugno 2011 a Pagani in provincia di Salerno il religioso della Provincia religiosa dei Missionari Redentoristi della Congregazione del SS. Re-

dentore, comunemente noti come Padri Redentoristi. Padre Giuseppe, nato il primo febbraio del 1947 in Albano di Lucania, in provincia di Potenza, dopo gli studi conseguiti per la sua vocazione sacerdotale, fu ordinato sacerdote il 5 agosto 1973. Con autentico senso di fede in Cristo e in Maria, Padre Giuseppe Ciarletta, ha operato la sua attività pastorale in varie comunità della Provincia religiosa dei Missionari Redentoristi della Congregazione del SS. Redentore e dopo Sibari e Teano, dal settembre 1999 è stato presente nella Parrocchia San Gerardo Maiella a Corato. All'interno della comunità religiosa e parrocchiale, si è contraddistinto nell'amministrazione dei sacramenti, in modo particolare per le sue qualità umane e spirituali. La Congregazione religiosa è stata fondata a Scala, vicino a Napoli, Italia, nel 1732 da S. Alfonso Maria de' Liguori. I padri Redentoristi, come sono abitualmente chiamati, sono composti da 5300 membri e prestano servizio in 78 paesi del mondo. Il motto della Congregazione - Copiosa Apud Eum Redemptio - significa: "Con Lui c'è Piena Redenzione". Come S. Alfonso seguono Gesù il Redentore predicando la Buona Novella ai poveri. La comunità coratina ha ricordato il religioso martedì 5 luglio con una messa presso la parrocchia di San Gerardo Maiella. *(Giuseppe Faretra)*

**LA FIGLIA DI ALDO MORO A CORATO**

Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, ha fatto visita alla città di Corato il 28 aprile, presso la Chiesa dei Cappuccini, tenendo un'interessante conferenza, dal titolo *Mio padre, Aldo Moro, e la sua fede in Gesù Cristo morto e risorto*. L'incontro si è collocato nell'ambito dell'iniziativa *Primavera dello Spirito ai Cappuccini*, iniziata lo scorso febbraio. Ospite, in quell'occasione, Suor Beniamina Mariani, amica personale di Suor Maria Laura Mainetti, uccisa a Chiavenna, nel 2000, da tre adolescenti, entrate a far parte di una setta satanica. Aldo Moro è stato un martire della democrazia e un testimone dell'impegno cristiano in politica - afferma Don Vito Martinelli, rettore della chiesa secentesca, dei Cappuccini - un testimone, il cui sacrificio non è stato inutile e, soprattutto, un sacrificio che ha molto da insegnare alla società di oggi e all'impegno in politica, ai nostri giorni. *(Rachele Vaccaro)*

**MARGHERITA DI SAVOIA**

**NASCE "GIOVANI ORIZZONTI"**

La parrocchia BMV Ausiliatrice ha il suo periodico. In via di registrazione presso il tribunale di Trani, ha come direttore responsabile il giornalista Salvatore Petrarolo. Alla base della pubblicazione di "Giovani Orizzonti" si ritrova l'iniziativa di un gruppo di giovani parrocchiani. *(Bruno Donatella)*

**GIRATO UN CORTO SULLO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI SUL LAVORO**

Sono terminate le riprese del cortometraggio "La ricerca", diretto da Salvatore Lanotte, che ha coinvolto le classi 4<sup>e</sup> della Scuola Elementare "Papa Giovanni XXIII" di Margherita di Savoia (BT). Il corto, scritto da Giuliana Damiani, affronta il delicato problema dello sfruttamento dei bambini sul lavoro: l'argomento è stato oggetto di studio per i

bambini, coordinati dalle insegnanti Maria Lanotte e Maria Daloi, in occasione del progetto P.O.N. previsto per l'a.s. 2010/2011. La vicenda, semplice e delicata, è stata arricchita dal commento musicale di Giuseppe Sammarone e dall'essenziale e genuino contributo dei bambini: meravigliosi nella loro spontaneità. (Francesco Balacco)

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### PRESENTAZIONE DEL LIBRO "IL TESORO DELLO SCRIBA" DI MONS. DOMENICO MARRONE

Lunedì 2 maggio 2011, a San Ferdinando di Puglia, presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente (Piazza Umberto I) si è tenuta la presentazione del volume di Mons. Domenico Marrone "Il tesoro dello scriba. Venticinque anni a servizio della Parola", Editrice Rotas, Barletta 2011. È intervenuto il prof. Mons. Nunzio Galantino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in Napoli, Responsabile del Servizio nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e Scienze Religiose della CEI.

Il volume raccoglie i testi di studi, di ricerche, di omelie, prodotti in varie occasioni lungo i 25 anni di ministero sacerdotale di Mons. Domenico Marrone che è anche Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani nonché docente di teologia morale nel medesimo Istituto. È altresì delegato vescovile per la formazione del clero. Ancoraggio alla Sacra Scrittura, profondità di riflessione, sguardo verso i problemi del mondo e del territorio, capacità di sintonia linguistica con l'ascoltatore: queste le caratteristiche fondamentali della prosa del sacerdote. (Rachele Vaccaro)



## DAL VASTO MONDO

### IL TESORO DELLA CATTEDRALE DI ALTAMURA

Si dice che, da qualche parte al suo interno, la cattedrale di Altamura, fatta costruire da Federico II, custodisca un immenso tesoro che potrebbe permettere la ricostruzione della stessa cattedrale ex novo con tutti gli arredi più belli. È stata una vera sorpresa vedere la mostra "Il tesoro della cattedrale", organizzata dalla diocesi di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, Ufficio Beni culturali. L'esposizione ha visto coinvolti trenta giovani, che con diverse competenze hanno dato il proprio contributo culturale per la realizzazione della mostra, recuperando diversi oggetti rilevanti dal valore artistico storico, culturale, tra il XV e XX secolo dall'archivio diocesano. Un importante ruolo è stato svolto dai sacerdoti decani della città di Altamura, che attraverso la memoria storica hanno guidato Reliquiari d'argento di scuola napoletana, importati paramenti sacri

di eminenti vescovi, come, tra gli altri, il piviale di monsignor Gioacchino De Gemmis (Terlizzi, 4 ottobre 1746 - Terlizzi, 12 dicembre 1822), donato da Gioacchino Murat di manifattura Gros de Tour (tessuto a coste orizzontali regolari e uguale davanti e dietro), statue lignee realizzati da artigiani locali ed oggetti di devozione popolare. La mostra ha rivelato un importante patrimonio religioso, sacro e di devozione popolare che aspetta solamente di essere valorizzato con la partecipazione e il concorso di tutte le forze sociali ed economiche del centro murgiano. (Giuseppe Faretra)

### RINNOVO CARICHE ASSOCIATIVE AGESC (ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE E FORMAZIONE PROFESSIONALE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA)

In data 30 giugno 2011, presso l'Istituto San Filippo Smaldone di Bari, i Presidenti ed i delegati dei Comitati Provinciali Agesc delle sei province pugliesi e quelli della provincia di Matera, presieduti dal Vicepresidente Nazionale Roberto Gontero, hanno eletto Presidente dell'Agesc Regionale di Puglia e Basilicata la dott. Rosa Savino e Vicepresidente l'arch. Urbano Riccio.

L'assemblea ha espresso il proprio ringraziamento al Presidente uscente, Pietro Manigrasso, ed a tutto il Comitato che con lui ha collaborato negli ultimi tre anni.

Ha anche espresso alla dott. Savino, all'arch. Riccio ed a tutti i membri del Comitato l'augurio di un proficuo lavoro in tempi assai difficili per la famiglia e per la scuola in generale ma ancora di più per la scuola cattolica e per la formazione professionale di ispirazione cristiana.

Sede della Presidenza Regionale sarà la Scuola dell'infanzia Paritaria "Pinuccia Modugno" - Corso De Tullio, 4 70122 Bari tel. 080 5235846 - pinucciamodugno@alice.it; scuolematerne@epcpep.it.

Di seguito l'elenco, con i relativi recapiti, dei referenti Agesc di Puglia e Basilicata.

- Presidente regionale Agesc PUGLIA E BASILICATA:  
SAVINO Rosa  
Via Carafa, 29 - 70122 Bari BA  
e-mail: r.savino@comune.bari.it - cell. 3687719954
- Presidente provinciale Agesc MATERA  
BRESCIA Emanuele Antonio  
Via C.A. Dalla Chiesa, 7 - 75012 BERNALDA (Mt)  
e-mail: e.brescia@email.it - cell. 339.2651710
- Presidente provinciale Agesc BARI  
PASSIATORE Antonio  
Via Emanuele Mola, 56  
e-mail: passiatore.antonio@libero.it  
cell. 347.7513431 - 080.5541769
- Presidente provinciale Agesc BAT  
DE RAFFAELE Maria  
DE JUDICIBUS Caterina  
c/o Istituto Sacri Cuori via Cavour, 9 - Barletta (BT)  
e-mail: sccbarl@tiscali.it



- Presidente provinciale Agesc BRINDISI  
SCARCELLA Angela  
c/o CFP EPCPEP di Ostuni (Br)  
e-mail: angela.scarcella@libero.it - tel/fax: 0831/336643
- Presidente provinciale Agesc FOGGIA:  
RICCIO Urbano:  
via Monte Sabotino, 1 - Foggia  
uriccio@libero.it - cell. 333.9635696
- Presidente provinciale Agesc LECCE  
CORSINI Assunta  
Via Lucrezio Caro, 23 - Cavallino  
e-mail: mariaassunta.corsini@istruzione.it  
cell. 338.8485668
- ASSISTENTE ECCLESIASTICO Agesc Lecce:  
don Alessandro SAPONARO  
e-mail: s.saponaro@libero.it  
cell. 349.3554523 (Ufficio Diocesano di Pastorale per la scuola)
- Presidente provinciale Agesc TARANTO  
CAFORIO Arcangelo - Grottaglie - TA  
e-mail: arcangelo2006@tiscali.it - cell. 327.4711521

(Francesca Leone)

78

**L'ITALIA DEL DOMANI.  
PER CAPIRE LA QUESTIONE**

Sarà disponibile all'inizio del prossimo autunno "Il cambiamento demografico. Rapporto-proposta sul futuro dell'Italia" (Ed. Laterza), a cura del Comitato per il progetto culturale della CEI. Il volume segue a due anni di distanza quello sulla sfida educativa, riproponendone il duplice registro di lettura dell'attualità e offerta di prospettive per la crescita comune.

La scelta della demografia può apparire inusuale, ma solo a un occhio superficiale. Il "futuro dell'Italia", a cui fa riferimento il sottotitolo del volume, è infatti un'attenzione costante del progetto culturale fin dagli inizi, sia nell'attività di ricerca che nei periodici Forum, nelle pubblicazioni e nei diversi eventi. Tradizione e nuovi scenari, memoria e progetto, radici e cambiamenti in atto sono i poli inscindibili costantemente presenti nel cammino di questi anni, dove lo slancio del pensiero si coniuga con la concretezza del vissuto. La decisione di pubblicare una serie di rapporti riguardanti l'Italia nasce dalla sollecitudine per i grandi problemi umani che emergono nel nostro tempo e che toccano da vicino un paese come il nostro. I cambiamenti demografici, come le sfide dell'educazione, rientrano certamente in questa categoria. I fenomeni demografici, infatti, hanno un rilevante spessore umano e chiamano in causa direttamente la vita e la cultura delle persone, delle famiglie e dei popoli, le loro istituzioni e rappresentanze. Per questo, il rapporto-proposta in via di pubblicazione non si limita a indicare soluzioni economiche e politiche, ma si spinge fino a individuare le radici culturali e il necessario cambio di mentalità per intervenire su alcune tendenze

fortemente problematiche. Le rappresentazioni individuali e collettive, i modi di sentire la vita e di guardare ad essa, i vissuti personali, familiari e dei gruppi sono il primo ordine di fattori a cui il progetto culturale si è sempre rivolto in vista di un rinnovamento ispirato alla verità sull'uomo e dunque a vantaggio di tutti. Se i cambiamenti demografici hanno implicazioni di carattere antropologico e socio-culturale, è vero altresì che una cultura autenticamente a favore dell'uomo è la prima risorsa necessaria per costruire un futuro di "vita buona".

Diffondere la consapevolezza della questione demografica, nei suoi termini pressanti e responsabilizzanti ogni componente sociale, significa rimettere l'uomo al centro dei processi e raccogliere la sfida che il cardinale Angelo Bagnasco lanciava aprendo l'assemblea dei Vescovi nel maggio 2010 quando notava che "l'Italia sta andando verso un lento suicidio demografico". (*Servizio Nazionale per il Progetto Culturale*)

**PROPOSTE ESTIVE PER ADOLESCENTI E GIOVANI**

- **Proposte per adolescenti (14/17 anni)**  
Esperienze di Spiritualità ad Assisi in collaborazione con i frati minori conventuali del Sacro Convento di Assisi  
11-16 luglio 2011 • 25-30 luglio 2011  
Info: Suor Emiliana o Suor Lina  
assisi@elisabettine.it - tel. 075.816057
- **Proposta per ragazze (17/18 anni)**  
...E tu... vuoi passare oltre?  
Volontariato all'Opera della Provvidenza S. Antonio - Rubano (PD)  
17-23 luglio 2011  
Info: Suor Paola  
volontari@operadellaprovvиденza.it - tel. 340.7559467
- **Proposta per giovani (18/32 anni)**  
"Sui passi" di Francesco. Pellegrinaggio tra Assisi e la Valle Santa Reatina  
30 luglio - 6 agosto 2011  
Info: Suor Emiliana o Suor Lina  
assisi@elisabettine.it - tel. 075.816057
- **Se qualcuno vuol venire dietro a me**  
Volontariato all'Opera della Provvidenza S. Antonio - Rubano (PD)  
28 agosto - 3 settembre 2011  
Info: Suor Paola  
volontari@operadellaprovvиденza.it - tel. 340.7559467  
info: www.elisabettine.info alla sezione "pastorale giovanile"

(Francesca Leone)

**GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO. IL 1° SETTEMBRE LA 6ª GIORNATA**

"In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza". Il tema della 6ª Giornata per la salvaguardia del creato è assai significativo nel contesto del dibattito ecclesiale e culturale odierno. Esso si articola in quattro punti, in continuità con l'argomento trattato l'anno passato, Custodire il creato, per coltivare la pace, nella linea degli Orientamenti

pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio corrente: «La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie» (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 50).

La Giornata diventa così occasione di un'ulteriore immersione nella storia, per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione (cfr Gen 2,8-15). ... (Balacco Francesco)

### IL SALENTINO MONS. FILONI NUOVO "PAPA ROSSO"

Lo scorso 10 maggio, il Santo Padre Benedetto XVI ha accolto la rinuncia presentata, per raggiunti limiti d'età, dall'indiano card. Ivan Dias, all'incarico di Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ed ha chiamato a succedergli mons. Fernando Filoni, finora Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Nativo di Manduria, anche se cresciuto a Galatone, 65 anni, mons. Filoni è stato ordinato sacerdote nel luglio 1970 dall'allora vescovo di Nardò mons. Antonio Mennonna (scomparso due anni fa all'età di 103 anni). Incardinatosi nella stessa diocesi salentina, è laureato in Filosofia e in Diritto Canonico. Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede nell'aprile 1981, ha prestato la propria opera presso le rappresentanze pontificie in Sri Lanka e in Iran, presso la Segreteria di Stato, in Brasile e nelle Filippine.

Il 17 gennaio 2001 è stato eletto alla Sede titolare di Volturno, con dignità di arcivescovo e nominato nunzio apostolico in Giordania e in Iraq. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal Beato Giovanni Paolo II nella Basilica Vaticana il 19 marzo 2001. Nel febbraio 2006 è stato nominato Nunzio Apostolico nelle Filippine. Nel giugno 2007 è stato nominato Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato.

Negli anni della nunziatura a Bagdad (2001-2006), mentre imperversava la II Guerra del Golfo, ha sempre rifiutato di abbandonare il paese iracheno, dilaniato dai bombardamenti e dalla guerra civile, affrontando quotidiani rischi personali e testimoniando più volte la vicinanza della Chiesa Cattolica e del Santo Padre alle popolazioni martoriate. Questa nomina farà salire, con il prossimo Concistoro, il numero dei porporati pugliesi da tre a quattro; la carica di



Prefetto, infatti, porta subito il nominato, qualora non lo sia già, ad essere "creato e pubblicato" Cardinale. La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, già *de Propaganda Fide*, dirige e coordina in tutto il mondo l'opera stessa dell'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione missionaria, salva la competenza della Congregazione per le Chiese Orientali.

Per i suoi ampi poteri (nei territori di missione le sono attribuite molte funzioni di norma esercitate da altri dicasteri) il Prefetto della Congregazione è anche definito "Papa rosso". (Giuseppe Milone)

### MONS. RUPPI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Lo scorso 29 maggio, all'età di 79 anni, ha lasciato la vita terrena mons. Cosmo Francesco Rупpi, arcivescovo emerito di Lecce. Nativo di Alberobello, fu ordinato sacerdote nel dicembre

1954 dall'allora Vescovo di Conversano Gregorio Falconieri. Elevato alla dignità episcopale e posto alla guida delle diocesi di Termoli e di Larino, nel giugno 1980 il cardinale Corrado Ursi lo consacra Vescovo.

Dopo l'unione delle due diocesi molisane in un'unica (1986), nel dicembre 1988 fu trasferito alla guida della Metropolia di Lecce ed elevato al rango di Arcivescovo. Oltre vent'anni spesi nella splendida cittadina barocca per la cura pastorale, spirituale e culturale del suo "gregge", sempre e comunque al fianco degli ultimi. Ha guidato la Conferenza Episcopale Pugliese per ben nove anni, dal 1999 al 2008. Dall'aprile 2009, quando per raggiunti limiti d'età gli era succeduto l'Arcivescovo D'Ambrosio, si era ritirato nella sua città natale, presso la Fondazione Giovanni XXIII, da lui fondata. Dagli schermi di Telenorba, poche ore prima che la morte lo cogliesse, aveva "salutato" la sua gente così: «Non rimarrò sempre con voi ma andrò dal Padre mio e quando andrò dal Padre mio pregherò il Padre perché vi mandi lo Spirito Santo». Il 31 maggio il cardinal Salvatore De Giorgi ha presieduto il rito esequiale nella Basilica-Santuario dei Santi Medici in Alberobello. (Giuseppe Milone)

### MOVIMENTO LAICALE LEONARDINO IN CONVEGNO

Si è svolto dal 23 al 26 giugno a San Giovanni Rotondo il Convegno Spirituale del Movimento Laicale Leonardino (MLL). Un gruppo di laici provenienti dalla comunità dell'Ordine ha riflettuto sul tema "Dalle emozioni alla fede. Il laico testimone di conversione nella sua indole secolare". Gli incontri sono stati diretti dal dott. Giuseppe Mastropasqua, direttore della Commissione per il Laicato dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Una solenne eucaristia ha concluso il convegno. (Francesca Leone)



giovedì  
**28**  
luglio  
2011  
ore 20,30  
**TRANI**

- ingresso libero -



**SACRA RAPPRESENTAZIONE ALLA CATTEDRALE**  
*... la grande storia raccontata con attori, musicisti e cantori...*

# **NICOLA IL PELLEGRINO**

*... pazzo per Cristo...*

PROTETTORE PRINCIPALE DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

IL PRETE: **Francesco Di Benedetto**

IL BANDITORE: **Giuseppe Acquaviva**

LA MADRE: **Enza Trione**

NICOLA, il pellegrino: **Christian Di Filippo**

IL FRATE, elemosiniere: **Vincenzo Raguseo**

FEVRONIJA 1, pazza per Cristo: **Lella Mastrapasqua**

FEVRONIJA 2, pazza per Cristo: **Marilisa Protomastro**

IL POPOLO DI TRANI

UNA MAMMA: **Francesca Paola Sirianni**

BARTOLOMEO, l'amico del pellegrino: **Antonio Todisco**

I PAZZA: **Ilaria Todisco**

II PAZZA: **Barbara Palumbo**

III PAZZA: **Anna Lozito**

BISANZIO I, Arcivescovo di Trani: **Enzo Matichecchia**

IL PELLEGRINO secondo: **Sabino Di Tullio**

I BAMBINI del pellegrino: **Istituto Gabriele D'Annunzio - Trani;**

**Corale Akatistos e Corale Scuola Elementare Mons.**

**Petronelli - Trani (diretta da Maria Rosaria De Simone)**

Testi delle canzoni: **Riccardo Bonadies**

Musiche: **Associazione Terra dei Suoni - Bari, con Biagio Labate, Elisabetta Puliero, Gaetano Romanelli e Marianna Ruggiero**

Realizzazione costumi: **Sartoria teatrale "Shangrillà" di Foggia**

Collaborazione organizzativa: **Mimesis - Trani**

**Compagnia Teatranti - Bisceglie**

Service: **M.S.T. Sonido - Corato**

Scenotecnica: **New Palchi - Terlizzi**

Esecutori tableau: **Egidio Sirianni e Giandomenico Masciavè**

Ricerche: **Padre Gerardo Cioffari, Direttore Centro Studi Nicolaiani - Bari; Maria Pia Pagani - Università di Pavia**

# APPUNTAMENTI



# Estivi 2011



## Comunità Arca dell'Alleanza

**Cercaci anche su  
facebook**  
e unisciti al gruppo  
per condividere e restare  
sempre in contatto con noi!

### CONVEGNO "LA CRISTOTERAPIA" 2 Luglio 2011, ore 20

*L'apporto dell'esperienza cristiana nelle relazioni d'aiuto:*

*Interverranno:*

- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo diocesi Trani-Barletta-Bisceglie
- Prof. Alessandro Meluzzi (Medico psichiatra, psicologo e psicoterapeuta)
- p. Matteo Tagliaferri (Fondatore della Comunità "In Dialogo")
- don Franco Lorusso (Vicario Episcopale di Bisceglie)
- Leonardo Trione (Moderatore Comunità "Arca dell'Alleanza")

*Moderatore:* p. Alvise Bellinato (Preposto Generale Congregazione "Cavanis")  
Presso l'auditorium "Don Pierino Arcieri" del Consultorio Familiare EPASS  
(Piazza Gen. Dalla Chiesa, 12) Bisceglie (BT).

### WEEK-END DI LODE E PREGHIERA NELLO SPIRITO PER GIOVANI "WHAT DO YOU WANT? VENITE E VEDRETE"

16-17 Luglio 2011

Presso il "Centro" Arca dell'Alleanza"

*"Nel cammino tra la nascita e la morte, siamo tutti cercatori di felicità" (Lettera ai cercatori di Dio-CEI 2009). Week-end riservato solo a giovani che vogliono vivere una "forte" esperienza nello Spirito Santo, attraverso la lode, la musica e il canto.*

*Relatore:* Gianfranco Pesare e equipe (anziano della Comunità Magnificat Dominum del RnS) e don Francesco Fruscio (Sacerdote)

*Accoglienza:* Sabato 16 Luglio ore 8.30 e termina nella serata di Domenica 17.

### WEEK-END DI SPIRITUALITÀ 23-24 Luglio 2011

*"Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi" (Gal 5, 1)*

Presso il Centro "Arca dell'Alleanza"

*San Paolo ci ricorda che Gesù Cristo ci ha chiamati a libertà, a restare saldi nella fede, per non lasciarci imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Week-end particolarmente indicato per coloro che sono "afflitti" da sofferenze fisiche e spirituali.*

*Relatore:* Padre Daniele Carraro, Missionario Monfortiano, esorcista della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

*Accoglienza:* sabato 23 Luglio alle 8.30 e termina nella serata di domenica 24.

### WEEK DI LODE E PREGHIERA NELLO SPIRITO

5-7 Agosto 2011

*"Gesù soffio su di loro e disse: ricevetevi lo Spirito Santo!" (Gv 20,22)*

Presso il "Centro Arca dell'Alleanza"

*Lo Spirito Santo, Soffio di Cristo, libera dalla paura, guarisce i cuori feriti, apre la mente alla missione. Corso riservato a coloro che sono disposti a ricevere una nuova effusione dello Spirito del Risorto.*

*Relatore:* Padre Alvise Bellinato CSCh (Preposto Generale Congregazione "Cavanis").  
*Accoglienza:* Venerdì 05 Agosto ore 15 e termina nella serata di Domenica 7.

### CORSO DI GUARIGIONE DALLE FERITE AFFETTIVE

27-28 Agosto 2011

*"Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Ed ella rispose: nessuno Signore. E Gesù disse: neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,10-11)*

Presso il Centro Arca dell'Alleanza

*Le ferite legate alla sfera affettiva e sessuale, sono quelle che condizionano spesso la nostra vita e le nostre relazioni. Particolarmente indicato per giovani e fidanzati.*

*Relatori:* Leonardo Trione e Piero Tedone (Resp. Comunità Arca dell'Alleanza)  
*Accoglienza:* sabato 27 Agosto alle 8.30 e termina nella serata di domenica 28.

### SEMINARIO DI GUARIGIONE DALLE FERITE DELLA VITA

3-9 Settembre 2011

*"Come albero piantato lungo un corso d'acqua" (Ger 17,8)*

Presso il Centro "Arca dell'Alleanza"

*Relatore:* Tarcisio Mezzetti e don Gino Di Donato (anziani della Comunità Magnificat del RnS)  
*Accoglienza:* sabato 3 settembre ore 15.30. Termina mattinata del 9 (pranzo escluso).

### ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

12-16 Settembre 2011

*"Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" (dalla liturgia nuziale).*

Presso il Centro "Arca dell'Alleanza"

*La fedeltà non solo nelle soddisfazioni, ma anche nelle difficoltà del ministero è il segno più sicuro del nostro amore di presbiteri a Cristo e alla sua Chiesa.*

*Relatore:* Padre Alvise Bellinato, CSCh (Preposto Generale Congregazione Cavanis)  
*Accoglienza:* Venerdì 12 settembre ore 9 e si conclude con il pranzo di venerdì 16.

### WEEK-END PER FIDANZATI E SPOSI GESÙ MEDICO DEGLI SPOSI

24-25 Settembre 2011

Presso il Centro "Arca dell'Alleanza"

*Percorso di guarigione per riscoprire la bellezza del sacramento nuziale, attraverso le catechesi e il magistero di Giovanni Paolo II.*

*Relatore:* Leonardo Trione (Moderatore della Comunità Arca dell'Alleanza)  
*Accoglienza:* sabato 24 agosto alle 8.30 e termina nel pomeriggio di 25.

## Ritiro - Pellegrinaggio a Medjugorje dal 19 al 25 Agosto 2011

I minori, fino a 15 anni, viaggiano solo con passaporto proprio o se presenti sul passaporto dei genitori partecipanti. Per gli adulti è necessaria la carta d'identità valida per l'espatrio non scaduta. Accanto all'iscrizione (salvo chiusura anticipata per esaurimento posti) € 100,00 con sottoscrizione del modulo entro il 10 LUGLIO 2011. Il saldo della quota va versato entro e non oltre il 30 LUGLIO 2011.

#### GUIDE:

Comunità Arca dell'Alleanza (Equipe), p. Michele Intiso, cm (Assistente Spirituale), p. Rosario Giardina

#### INFORMAZIONI

#### Centro di Formazione e Spiritualità ARCA DELL'ALLEANZA

in collaborazione con i Padri Missionari di S. Vincenzo de' Paoli.  
70052 BISCEGLIE (Ba) - Via Imbriani, 334  
Tel. 080.3966230 - Fax 080.9143939 - Cell. 393.8862727  
segreteria@arcadellalleanza.org  
www.arcadellalleanza.org

#### SEGRETARIA

Tel. 080.3966230 - Cell. 393.8862727

dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 15.30 alle 18.30.

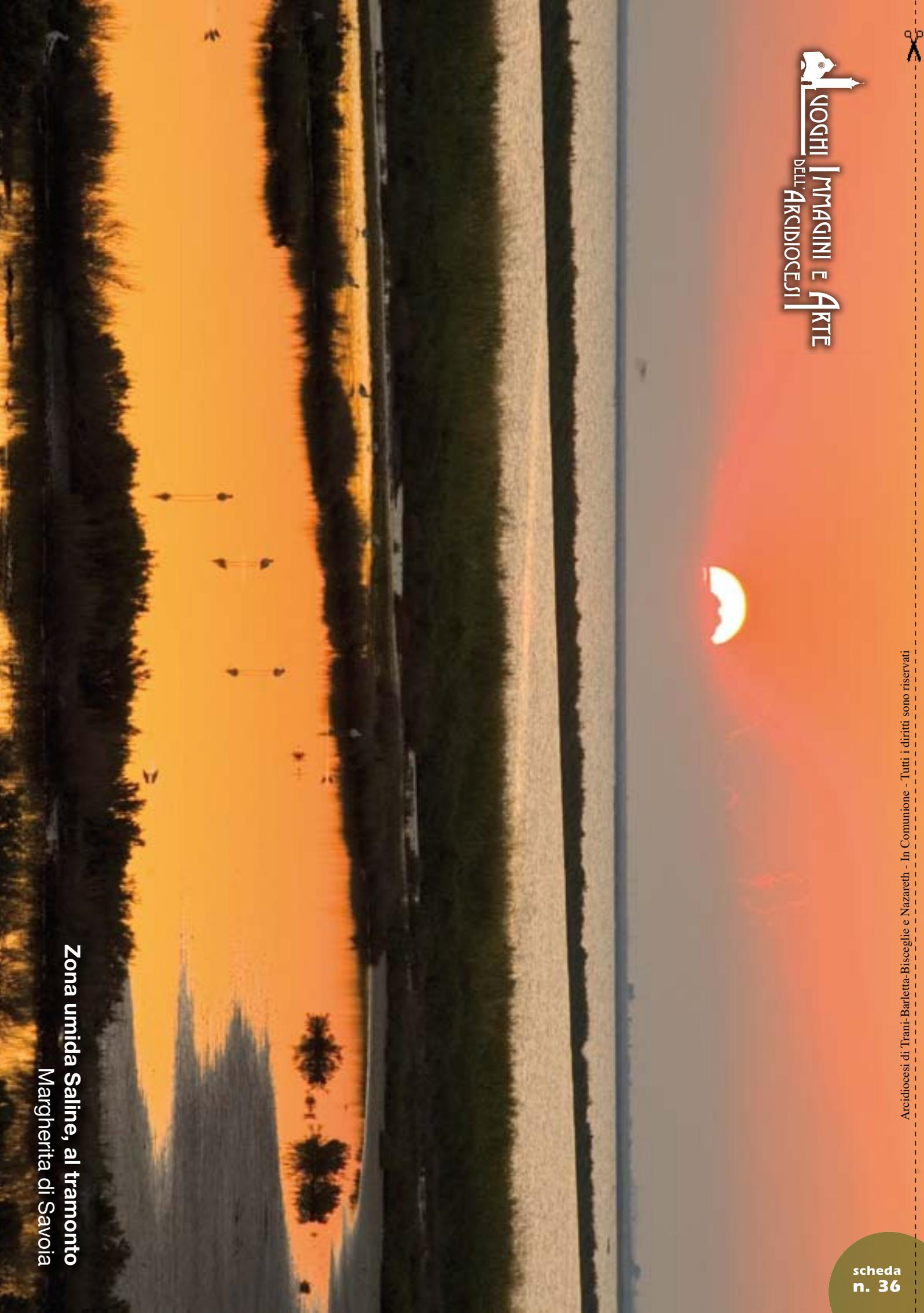
#### ISCRIZIONI

Versare l'offerta di iscrizione mediante bollettino di conto corrente postale n. 87649257 intestato a: "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA" indicando come causale l'evento e la data a cui si desidera partecipare e comunicare l'avvenuta iscrizione telefonando al Centro negli orari sopra indicati. I versamenti delle iscrizioni, per coloro che risiederanno nel Centro, devono essere effettuati entro, e non oltre, la settimana precedente l'evento.

Non sono disponibili camere singole.  
Ogni partecipante porti con sé lenzuola, federe ed asciugamani.

È possibile partecipare ai corsi da uditori esclusivamente per tutta la durata dell'evento, tranne lì dove espressamente indicato.

Il servizio Baby-Sitter è possibile, su richiesta, solo negli eventi dove è indicato.



**Zona umida Saline, al tramonto**  
Margherita di Savoia